Anno 51 — TORINO, Sabato 17 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 222

ABBONAMENTI

Per servizi postali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	78 —	39 —
Per edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. Unica STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata, non Esotica

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni di testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gilera

Parole di pace

Il Presidente della Repubblica d'Albania ha parlato a Tirana del patto con l'Italia, ed ha giustamente riaffermato il diritto sovrano del suo paese a decidere della propria sorte, che, in questo caso, significa indipendenza e libertà per il nuovo Stato balcanico-adriatico e significa sicurezza per lo svolgimento del proprio assetto interno nell'ordinamento politico e nella civiltà. Pochi giorni prima il ministro degli esteri della Jugoslavia aveva fatto a Ginevra alcune dichiarazioni ai giornalisti sulla Piccola Intesa e sui rapporti con l'Ungheria e l'Italia. Anche egli aveva allora parlato della volontà di pace del Governo di Belgrado, del mantenimento dell'ordine legale creato dai trattati internazionali, della tranquillità degli spiriti e della normalizzazione di tutta l'Europa. A considerare soltanto le parole, tutti dunque vogliono la pace, anche se lo spirito del loro paese, come nel caso della Jugoslavia, sia torbido e irrequieto; anche se i fatti dimostrano che elementi irresponsabili abbiano continuamente agito, negli ultimi anni, a creare incidenti intesi a provocare conflitti tra i popoli. In realtà, le parole del mondo ufficiale, spesso non hanno corrisposto agli avvenimenti. La Jugoslavia, anzi, ha offerto al mondo lo spettacolo tipico di un paese senza quiete interna e disposto — come la Serbia nel quinquennio che precedette la grande guerra — a provocare con mille espedienti, in atteggiamento di vittima, una vasta conflagrazione.

I tempi sono oggi assolutamente diversi da quelli del quinquennio 1910-1914; diverso è lo spirito dei popoli balcanici; diversa la situazione europea, diverso il diritto che allora Belgrado aveva ragione di difendere e che oggi non ha alcun fondamento di giustizia internazionale. Nel sistema politico attuale degli Stati del centro e dell'oriente d'Europa, la posizione di Belgrado è oggi invertita. Negli anni che precedettero la guerra, la Serbia chiedeva di non essere continuamente minacciata dalla monarchia di Absburgo, di non essere continuamente sottoposta agli intrighi imperiali del pericolosissimo vicino. La Serbia chiedeva, in sostanza, di essere garantita nella sua indipendenza esterna e nella sua libertà interna. Oggi è l'opposto. E' l'Albania che si trova nella posizione della Serbia di allora. Circa mezzo milione di albanesi è sottoposto al regime tirannico e oppressivo dei jugoslavi. Lo Stato albanese è continuamente minacciato al nord ed all'est da bande organizzate nel territorio jugoslavo. La rivoluzione, che ha portato al potere Ahmed Zogu, fu organizzata nel territorio dello Stato serbo-croato-sloveno. La minaccia contro Ahmed Zogu era preparata nello stesso territorio. E' l'Albania dunque che è insidiata dagli appetiti e dalle smanie di un imperialismo jugoslavo, che non ha alcun fondamento ragionevole, nè dal punto di vista etnico nè dal punto di vista politico. Oggi è l'Albania che deve essere garantita nella sua indipendenza e nella sua libertà, in un modo simile, se non identico, a quello della Serbia negli anni che precedettero la grande guerra.

Belgrado non ha la percezione esatta di questo rovesciamento della situazione internazionale, e non si rende conto perciò del suo contegno provocatorio nei Balcani ed in Europa.

L'Albania è sembrata una facile preda, ed in questo è stato il più grosso inganno della Jugoslavia. Ma il suo inganno non si è limitato soltanto all'Albania; si è esteso invece a tutta la penisola balcanica ed ai rapporti con l'Italia. Belgrado si è illusa di potere costituire una sua dittatura spirituale e politica sulla Bulgaria e di potere creare a Salonicco una tal condizione di cose da obbligare la Grecia a seguirla nelle sognate sue avventure internazionali. Illusioni, e niente altro. Poichè una dittatura spirituale non si può esercitare se non da un paese che abbia un grado eminente di superiorità civile di fronte agli altri, e la dittatura politica non può imporsi se non da uno Stato che rappresenti un principio o una idea di organizzazione, di ordinamento o di sicurezza, che gli diano la forza e il prestigio di subordinare a sè i popoli di minore capacità ed assimilabili dal punto di vista della spiritualità etnica e degli interessi economici. Fuori di questi termini, la dittatura spirituale e politica è un nonsenso. Nessun popolo è disposto a sottoporsi ad un altro senza guadagnare qualche cosa nella civiltà, nella potenza, nella garanzia dei suoi diritti nazionali e nel rispetto della sua tranquillità e della sua pace. Nessun popolo si mette al seguito di un altro per peggiorare la propria situazione e per rinunciare alla propria libertà materiale e morale. La monarchia degli Absburgo, con tutte le sue enormi irrazionalità imperiali, esprimeva una forza di incivilimento di fronte ai popoli slavi di oriente: ma la Jugoslavia non può legittimamente assumersi questo compito di fronte agli altri popoli balcanici. Essa ha bisogno prima di tutto di civilizzare e ordinare sè stessa; di compiere nell'interno del suo Stato la fusione e l'armonia dei vari elementi religiosi, culturali e politici che lo compongono. Dopo ciò, potrà accampare idealmente nuovi diritti; ma ora tutto è sproporzionato alla sua competenza di incivilimento ed alla sua potenza. La Jugoslavia non può fare oggi se non una politica di raccoglimento, per la quale ha diritto che nessuno la disturbi. In siffatta politica di raccoglimento e di pace, non vi è alcuna potenza di Europa che intenda crearle difficoltà; certo non è da temer nulla dal nostro paese. La tesi della pace con l'Italia e con gli altri è riposta in queste condizioni.

Quando dunque gli uomini politici di Belgrado parlano della sicurezza del loro paese e della garanzia di un libero e reale sviluppo del loro ordinamenti, affermano una cosa che nessuno in Italia mette in questione. Quando parlano della pace e della fiducia nella pace non possono avere e non hanno nessun avversario in Italia.

Ma la questione diventa molto differente allorchè Belgrado mette in dubbio i diritti altrui, come quelli dell'Albania, a garantire la propria indipendenza e la propria libertà. Perchè il patto di Tirana non è altro, per lo Stato albanese, se non un modo di tale garanzia. Ecco tutto.

Il signor Marinkovic dichiarava nella sua intervista che le conversazioni con l'Italia saranno riprese nel prossimo autunno. Noi aspettiamo tranquillamente. Il Governo fascista ha dato ripetute prove della sua buona volontà verso la Jugoslavia. Se la Jugoslavia fosse stata animata dallo stesso spirito di accordo e di pace verso l'Italia, tutto l'enorme fracasso che è stato fatto a Belgrado, a Zagabria ed a Lubiana contro il nostro paese, non avrebbe avuto ragion di essere. Il trattato di Nettuno sarebbe già stato ratificato, le agitazioni del Governo e degli esaltati politici e militari non sarebbero avvenute; gli allarmi contro Roma sarebbero stati un non senso.

Bisogna dunque che Belgrado rientri nella realtà. Nessuno la minaccia se lei rimane tranquilla al suo posto. Nessuno ha interesse a sollevare tempeste, se i jugoslavi non le preparano contro gli altri. Rispettare i diritti e la libertà degli altri popoli è un dovere; basta che lo Stato dei serbo-croati-sloveni se ne persuada; lo senta e lo pratichi, perchè solo in tale modo può essere un elemento effettivo della pace che invoca.

ANDREA TORRE.

L'Italia e l'Albania

Dichiarazioni del ministro Vrioni

Berlino, 16, notte.

Il corrispondente della *Vossische Rundschau* a Ginevra ha intervistato il Ministro degli Esteri albanese Vrioni, che gli ha dichiarato che la situazione in Albania oggi, sotto l'attuale regime, può considerarsi consolidata. E' chiaro — disse il Ministro — che l'Albania mantiene amichevoli relazioni con l'Italia, ma non si può parlare di una penetrazione economica nel paese esclusivamente da parte dell'Italia. Le porte del paese sono aperte a tutte le Nazioni. Il Governo albanese mantiene amichevoli relazioni anche con la Jugoslavia e con altri paesi vicini. La tensione jugoslavo-albanese durata qualche tempo, non può essere messa a carico dell'Albania, ma era causata dalla Jugoslavia. Il Ministro poi ha soggiunto: «Non è il caso di parlare di una consegna alla Italia delle comunicazioni del paese. Il prestito che l'Albania ha ricevuto dall'Italia permette naturalmente al paese di promuovere la ricostruzione stradale, ma ciò procede con le dovute salvaguardie della indipendenza nazionale e della autonomia dell'Albania».

Colpo di scena francese a Ginevra

Paul Boncour presenta una mozione per il disarmo -- Stresemann sorpreso

(Dal nostro inviato).

Ginevra, 16, notte.

Ieri si poteva presumere per oggi la giornata ginevrina più tranquilla e più piatta: niente riunione generale dell'Assemblea, niente Consiglio. E contemplando ieri sera appunto il riscintillare dello stellato sulla placidezza del Lemano, un inviato speciale avrebbe tranquillamente formulato il suo programma per oggi, deliberando se gli convenisse meglio una allegra gita a Montreux o al Salève, sul lago, o in montagna. Ma stamane, ecco, invece pioveva della più bella, anzi addirittura diluviava. Dunque addio gita. Ed ecco anche che, invece di una giornata vuota per parte della Società delle Nazioni, è venuta fuori — e non soltanto per compensarci della gita mancata — una giornataccia delle più laboriose, che non solo comprenda le dichiarazioni di Stresemann cui accennavo sopra, ma un importantissimo ordine del giorno che il secondo delegato della Francia, Paul Boncour, ha portato ed illustrato in seno alla terza Commissione del disarmo — perchè la Commissione lo faccia proprio e lo proponga all'Assemblea.

La mossa francese

La mossa francese, che giungeva completamente di sorpresa — Stresemann lasciava comprendere oggi nelle sue dichiarazioni di averne avuto conoscenza soltanto all'atto stesso che veniva resa pubblica — è di una vasta portata; e pone la base del fatto nuovo e dell'argomento centrale dell'attuale ottava Assemblea della Società delle Nazioni. Ma, invece che appartarci in commenti — che potrebbero anche riuscire completamente prematuri — vediamone come si sono svolte le cose.

Avete già avuto notizia nei giorni scorsi del procedere dei lavori della terza Commissione — in cui l'Italia è rappresentata dal generale De Marinis — ha continuato la discussione generale delle questioni attinenti al disarmo. Il rappresentante della Finlandia, Holsti, ha richiamato e sviluppato la proposta finlandese dell'assistenza finanziaria ad uno Stato vittima di aggressione. Il delegato della Svezia, Sandler, ha trattato dell'argomento delle sanzioni, ha voluto chiarire come debba intendersi il ricollegamento del problema della sicurezza a quello del disarmo ed ha concluso affermando che «converrebbe rivolgere un appello alle grandi Potenze perchè esse procedano alle concessioni necessarie per la continuazione dei lavori della Commissione preparatoria del disarmo». Il delegato dell'India, lord Lytton, ha discusso la proposta polacca rilevando che essa non aggiunge nulla a ciò che è già contenuto nel Patto statutario della Società delle Nazioni. E infine si è levato a parlare il rappresentante della Francia Paul Boncour, il quale ha detto che giudicava venuto il momento di concretare le opinioni emerse dalle discussioni della terza Commissione, di concretarle in un testo di relazione che la Commissione presenterebbe all'Assemblea.

«..... La terza Commissione — ha continuato Paul Boncour — ha in questa sessione un compito che domina tutti gli altri. Essa ha davanti a sè una Commissione preparatoria del disarmo alle le reade conto di ciò che essa ha fatto, una Commissione preparatoria che ha proseguito i suoi lavori. Essa ha una funzione precisa, ed è di ridare a questa Commissione preparatoria lo slancio che le è necessario, e di analizzare le ragioni per le quali i lavori hanno potuto essere contrastati da certe difficoltà. Una idea generale è emersa dal dibattito, e la questione della sicurezza e della organizzazione della sicurezza è legata strettamente al successo dei lavori del disarmo. Sembra che il dibattito abbia dimostrato che il perchè la questione della sicurezza non è stata messa in termini sufficientemente precisi, che hanno pesato già sui lavori tecnici della Commissione preparatoria delle difficoltà che si sarebbero ritrovate ampliate il giorno in cui la Conferenza sarebbe stata riunita... ».

Dopo aver rilevato la grande importanza del concorso della Germania nell'opera di organizzazione della sicurezza, il rappresentante della Francia, accingendosi a leggere il testo dell'ordine del giorno che egli propone alla Commissione perchè questa lo proponga a sua volta all'Assemblea, aggiunge:

«..... bisogna riconoscere che una Conferenza del disarmo che non fosse preparata con precisione sulle condizioni di sicurezza produrrebbero presso i popoli la più crudele delle delusioni. Nel mio ordine del giorno, che risenta naturalmente dei miei convincimenti personali, io mi sono sforzato di essere quanto mai obbiettivo e di tenere conto delle idee che si sono manifestate nel corso del dibattito. Così, tre metodi possono essere concepiti: 1) Sviluppare i trattati particolari. 2) Riprendere gli articoli del Patto e considerare esattamente gli impegni precisi che essi possono comportare. 3) — e questo metodo ha la mia preferenza — Prendere il testo del Protocollo e chiedere alle nazioni i punti precisi sui quali esse hanno delle obbiezioni da sollevare... ».

La proposta Boncour

E Paul Boncour legge quindi l'ordine del giorno che egli propone:

«L'Assemblea, prendendo atto dei progressi realizzati, dal punto di vista tecnico, dai lavori della Commissione preparatoria del disarmo, come di quelli del Comitato del Consiglio, in vista della convocazione rapida del Consiglio e della elaborazione delle deliberazioni di questo in caso di crisi; preoccupata di realizzare le condizioni politiche indispensabili al successo dei lavori per il disarmo; convinta che questo successo non potrà essere conseguito che se ogni Stato, garantito di non avere a provvedere da solo alla propria sicurezza con il mezzo dei suoi armamenti particolari, può contare sull'azione collettiva organizzata dalla Società delle Nazioni, affermando che questa azione deve tendere principalmente ad impedire, a prevenire, o a far sospendere ogni ricorso alla guerra ed eventualmente appoggiare efficacemente ogni Stato vittima di una aggressione; convinta che i gravami che potranno risultare per i diversi Stati saranno tanto più facilmente accettabili da questi in quanto saranno ripartiti su un più gran numero di Stati, mentre i loro obblighi particolari saranno stati più nettamente definiti e limitati:

«in primo luogo raccomanda la conclusione di accordi di arbitrato che assicurino il regolamento pacifico di tutte le controversie a creino fra tutti i paesi la fiducia reciproca indispensabile perchè sia perseguita utilmente l'opera della Commissione preparatoria;

«in secondo luogo prega il Consiglio di incaricare questa di studiare al tempo stesso un progetto preventivo di limitazione e di riduzione degli armamenti, e insieme i mezzi per cui sia possibile dare a tutti gli Stati le garanzie di sicurezza necessarie per permettere loro di stabilire il limite dei propri armamenti nella cifra più bassa in un contratto internazionale di disarmo:

«l'Assemblea giudica che queste misure possono essere cercate sia in una azione della Società delle Nazioni che tenda a generalizzare ed a coordinare gli accordi particolari di sicurezza, sia nella preparazione sistematica dell'applicazione dei differenti articoli del Patto, sia in un adattamento delle disposizioni del Protocollo del 1924 che permetta alle nazioni firmatarie, indipendentemente dagli obblighi generali del Patto, di proporzionare i propri impegni alla solidarietà più o meno stretta che unisce le diverse nazioni secondo la loro posizione geografica».

Ora che voi avete sotto gli occhi il testo della nuova proposta francese fiorita oggi, come dicevo, improvvisamente nel campo alla cui coltivazione attende la terza Commissione, comprenderete perchè io — accordandomi in questo con uno dei grandi personaggi politici presenti a Ginevra, e cioè con Stresemann — ritenga prematuro ogni commento in merito a mi esima da una particolareggiata disamina. I commenti che si potrebbero tentare nell'ora presente non sono, d'altra parte, altro che quelli che emergono ovvii dal punto di vista che abbiamo altra volta ben chiarito, secondo cui noi guardiamo a questa ottava Assemblea della Società delle Nazioni, secondo cui noi abbiamo valutata la proposta olandese e quella polacca e secondo cui abbiamo giudicato di tutto questo complesso di tendenze protocollista e semi-protocollista a degli ordini del giorno annessi e supplitivi. Certo, la proposta di Paul Boncour, anche per la sede in cui è stata primamente portata, ha altro carattere ed altro valore che non quello della proposta che possono averla — in analogo senso — precedute; ma appunto per questo essa merita un più lungo esame ed una più ponderata discussione.

L'esodo

Oggi a mezzogiorno Briand è partito per Parigi. Domani partiranno anche Stresemann per Berlino e Chamberlain per Londra. Ma tutti tre i ministri degli Esteri e primi delegati delle rispettive nazioni faranno ritorno a Ginevra nella prima metà della prossima settimana per seguire, quando le Commissioni avranno ultimato i propri lavori e compilate le proprie relazioni, il successivo sviluppo dei lavori dell'Assemblea ed assisterne alla conclusione.

MARIO BASSI.

La Rumania uscirà dalla Lega?

Bucarest, 16, notte.

La notizia che il Comitato dei tre del Consiglio della Società delle Nazioni ha consigliato di rinviare la questione degli optanti ungheresi in Transilvania al Tribunale misto parigino, ha provocato in Romania una impressione estremamente sfavorevole. Il ministro degli Interni, Duka, che attualmente fa le veci del ministro degli Esteri assente, si è recato immediatamente a Floriza per mettersi d'accordo col presidente del Consiglio, Bratianu, sull'atteggiamento da assumere. Stasera viene reso noto che il Governo ha deciso di annunziare l'uscita della Romania dalla Società delle Nazioni nel caso che il Consiglio della Società stessa approvasse la proposta del Comitato. Specialmente nel partito nazionale dei contadini regna vivo malcontento per la sfavorevole posizione internazionale della Romania. Da parte di Maniu viene riaffermata la necessità di costituire un Governo di coalizione, il quale solo sarebbe capace di migliorare il prestigio del paese.

Accordi germanici

con la Cecoslovacchia, Haiti e la Spagna

Berlino, 16, notte.

Tra il Governo tedesco e quello cecoslovacco è stato convenuto che le reciproche delegazioni si riuniranno il 26 settembre a Praga per continuare le discussioni sul trattato commerciale.

Tra il Governo tedesco e quello della Repubblica di Haiti si è stabilito, a mezzo di un semplice scambio di note, che dal 1o ottobre in poi le merci dei due paesi godranno vicendevolmente della clausola della nazione più favorita.

Tra la Germania e la Spagna in questi giorni hanno avuto luogo trattative che sono terminate ieri con una convenzione riguardante la comunicazioni aeree tra i due paesi. Nello stesso tempo, è stata conclusa una convenzione per la istituzione di una linea aerea Berlino-Madrid.

Il caso del gen. Zagorski

ossia delle complicazioni internazionali

Berlino, 16, notte.

La notizia secondo la quale lo scomparso generale Zagorski si troverebbe a Danzica, o per meglio dire nel porto danubiano di Westerplatte, ha oggi una ripercussione di natura politica internazionale. E' avvenuto che le autorità danziche, venute a conoscenza della diceria, ha ordinato una inchiesta in seguito alla quale dei funzionari della polizia criminale di Danzica si recarono a Westerplatte. Senonchè, il comandante del porto fece dire ai funzionari danzichesi che Westerplatte è territorio polacco, e che una azione ufficiale della polizia di Danzica non potrebbe esservi permessa senza l'autorizzazione della rappresentanza diplomatica polacca.

La questione di Westerplatte, come è noto, è una delle lagnanze vive di Danzica davanti alla Società delle Nazioni, e i giornali berlinesi protestano vivamente contro la condotta delle autorità polacche.

Festose accoglienze russe

ai rivoltosi austriaci profughi

Riga, 16, notte.

Diciotto uomini e donne austriaci che parteciparono ai recenti disordini di Vienna sono giunti a Mosca. La comitiva venne accolta con grandi cerimonie. Le austriache e gli austriaci fuggiti dal loro paese si proppongono di goderai un periodo di riposo nel Caucaso, dove il loro mantenimento sarà a spese dell'Associazione internazionale per l'assistenza dei rivoluzionari.

(Daily Telegraph).

Due che hanno avuto del fegato

Sotto le sferzate della pioggia, il monoplano «Princess Xenia», con Mac Intosh e Fitzmaurice, spicca da Dublino il volo per New York, ma dopo 10 ore di volo è costretto a rincasare nella contea di Kerry

Londra, 16, notte.

Con tutta l'acqua che piove e il vento che spira, nessuno si aspetta un più per quest'anno di vedere ritentare la traversata aerea dell'Atlantico dall'Occidente all'Oriente. Di sorpresa, oggi un monoplano britannico spiccava il volo dall'Irlanda verso l'America, con le sferzate della pioggia e col vento in prua. Il capitano Mac Intosh stava al volante della macchina, a sui seggiolino al suo fianco il capitano Fitzmaurice, capo dell'aviazione militare irlandese, si accingeva a fungere da sorvegliatore. L'apparecchio è il Princess Xenia, un monoplano Fokker munito di un motore inglese dal rendimento massimo di 550 HP.

Alle 13 d'oggi dell'orologio americano...

La partenza è avvenuta dall'aerodromo di Baldonnel, a dodici miglia da Dublino, alle 13,35 precise. Il programma massimo è di volare difilato a New York lungo l'itinerario che passa per Terranova, un tragitto complessivo di 3200 miglia. Il programma minimo è di far scalo a Terranova per imbarcare nuova benzina caso mai la scorta a bordo risultasse eccessivamente tagliaggiata dal volo contrastato previsto nella seconda metà dell'Oceano. In tal caso, il percorso super-oceanico essendo di 1900 miglia tra l'Irlanda e la costa di Terranova, il volo Dublino-New York verrà dimezzato in due tappe di quasi uguale lunghezza. Il Princess Xenia ha stivato a bordo circa 2200 litri di essenza. Questo combustibile dovrebbe garantirgli una quarantina di ore di volo autonome a velocità media. La velocità massima del monoplano raggiunge le 125 miglia orarie.

Il pilota Mac Intosh, al momento della partenza, si ripromettava di arrivare a New York in poco più di 20 ore, evidentemente tenendo il motore lanciato pancia a terra per quasi tutto il tempo. Con maggiore probabilità, ogni cosa andando bene, il Princess Xenia dovrà accontentarsi di cento miglia all'ora. In linea di fatto, tra la capitale irlandese e le coste di Galway all'orlo occidentale dell'isola, il monoplano non batté più di 90 miglia all'ora. Comunque, un calcolo ragionevolmente fondato sulle cento miglia orarie prospetta l'arrivo a New York fra le 22 e le 23 di domani, vale a dire quando gli orologi newyorkesi segneranno circa le 16.

Su un cimitero di velivoli

Non esiste al mondo alcun essere umano capace di leggere o di ascoltare il quale non sappia che la rotta su cui il Princess Xenia è ora librato può dirsi un cimitero di velivoli. E' superfluo richiamare i nomi e la splendida potenzialità originaria degli sventurati caduti e scomparsi ultimamente nell'Atlantico lungo la linea approssimativa che il Princess Xenia sta seguendo. Nella prima quindicina di questo mese il San Raffaele aprirà la funerea lista, e cui si aggiungevano una settimana di poi il Sir John Carling e l'Old Glory, i compagni di morte dell'Uccello Bianco di Nungesser. E' noto pure in quale senso volgesse il fumo delle fasi funerarie per questi apparecchi piombati nel mistero. Il fumo veniva soffiato dall'opinione pubblica mondiale direttamente negli occhi di tutti gli altri aviatori in procinto di intraprendere la stessa volta fatale, a sfida della grave inoltratissima stagione. La gente cercava a memoria le liste dei piloti che hanno voluto o dovuto chiudere gli occhi dinanzi a questo turbine di veti morali, ma i lettori ricordano che Mac Intosh e Dublino, pur senza vanterie di sorta anzi parlando il meno possibile, rimanevano decisi a tenere aperti i suoi per dirigere, ad onta di tutti, la sua macchina verso il nuovo mondo. Egli ebbe la fortuna o l'accorgimento di farsi trovare dalla bufera proibizionistica nello Stato libero d'Irlanda, coi piedi nella staffa del Princess Xenia, in un autentico aerodromo irlandese. Gli irlandesi nella verde Erine sono giovanissimi e non disdegnano quasi mai di far le cose all'incontrario. Il mondo diceva: «Basta». L'Irlanda ha risposto: «E perchè no». E ha subito fornito al capitano Mac Intosh la preziosa assistenza del comandante in capo del Corpo irlandese dell'aviazione, il comandante Fitzmaurice, non appena una imperfezione fisica impedì al capitano Wreiford, l'assistente originario del pilota Mac Intosh, di accompagnare questi nel grande volo.

La pioggia - Il gattino nero

Molta gente era accorsa stamane da Dublino all'aerodromo di Baldonnel non appena aveva visto scattare tra l'ostinata nuvolaglia dell'ultima settimana alcuni promettenti sprazzi di sole. I dublinesi dissero subito: «Stavolta Mac Intosh vola via». E presero il tram per Baldonnel. La ispirazione risultò felice. La folla accalcata all'aerodromo, vide i meccanici tirar fuori verso le 11 il Princess Xenia dal suo hangar; meccanici, si noti bene, del Corpo dell'aviazione militare. Gli spiragli fra le nubi nel frattempo si allargavano e la voce dell'imminente partenza era confermata in pieno. Mentre però si davano gli ultimi colpi di spazzola al motore del Xenia, le nuvole riprendevano contatto e ricominciavano abbondantemente la scena, rinfrescandola anche col soffio di un sempre più accentuato vento dall'ovest. Dunque, pioggia e vento ostili. Mac Intosh e Fitzmaurice alzarono le spalle. Essi avevano ricevuto informazioni meteorologiche secondo le quali — non importa qual tempo facesse a Baldonnel — l'atmosfera sull'Atlantico al largo si mostrava eccezionalmente benigna. I preparativi quindi vennero accelerati e al tocco e mezzo Mac Intosh ordinava di mettere in moto l'elica. Poco prima, attraversando a piedi l'aerodromo, egli aveva incontrato un gattino nero ed aveva preso in braccio questo indubitabile pressagio di buona fortuna. Da quel momento predominò intorno al Princess Xenia un'allegria da ragazzi in vacanza. Mac Intosh e Fitzmaurice, balzando sul seggiolino dell'apparecchio, notavano con soddisfazione che tutto era in ordine, persino una pompa locomobile e una ambulanza automobile pronte in ogni evenienza nell'ultimo tratto della corrazia di accensione.

«Troveremo un po' di pace nel cielo»

La autorità erano rappresentate tra l'altro dal generale Hogan, capo dello Stato Maggiore irlandese, e vi erano pure la moglie del comandante Fitzmaurice e la sua bimba cinquenne, che dava al babbo in partenza la bambola da baciare. Il capitano Intosh invece il scapolo, ed i suoi addii dovettero limitarsi ai personaggi ufficiali e alla folla in generale. Le acclamazioni fecero coro coi nove cilindri del motore in movimento. Il frastuono, accresciuto dallo scroscio della pioggia, il fece tale che Fitzmaurice gridò a Mac Intosh: «Andiamocene subito. Troveremo almeno un po' di pace nel cielo». Bastò la rincorsa di qualche centinaio di metri al Princess Xenia per staccarsi dal suolo e salire immediatamente a considerevole quota. Il sopraccarico di benzina e l'attrezzamento (che includeva anche l'immancabile canotto di guttaperca e le sue relative palette, teoricamente destinate all'auto-salvataggio nel mezzo dell'Oceano) non determinarono per una volta tanto una di quelle partenze faticose che si sono ripetute in casi analoghi. Il Princess Xenia, a differenza dei confratelli che partirono prima di lui per la traversata intercontinentale — eccezion fatta dello Spirito di San Luigi su cui Lindbergh faceva il berciaglier dell'aria — si inerpicò nel firmamento colla leggerezza di una libellula. Ottimo segno.

Scomparso nelle nuvole

L'apparecchio diede di petto contro il vento senza apparirne affatto impressionato e si volse verso le coste occidentali dell'isola. Due velivoli militari da caccia erano stati incaricati di scortarlo fino al lembo dell'Atlantico. Uno di essi, issatosi qualche minuto più tardi, tornò indietro alle 15 dicendo che il Princess Xenia andava troppo forte per lui e quindi lo aveva perduto di vista. L'altro velivolo seguì dapprima Mac Intosh e Fitzmaurice fino all'altezza delle scogliere di Galway, dove lo salutò. Esso, tornato a Dublino, riportò che il Princess Xenia entrava in costa alle 15,30. Il monoplano volava lizio e sicuro a quota relativamente bassa, battendo un centinaio di miglia all'ora. L'orizzonte in cui andò a tuffarsi in direzione dell'altro continente faceva pensare ad un fittissimo velario di nebbia. Il vento contrario si era tuttavia moderato un tantino.

Della nuvolaglia entro cui le ali del Princess Xenia si sono avventate non è scaturita finora alcuna notizia sul proseguimento della rotta. L'apparecchio, dal canto suo, è muto perchè manca di telegrafia senza fili quantunque, come dicemmo, sia armato di un cannello di guttaperca e di due spatole nonchè di varie scatoline di pollo a scanso di troppi guai nell'eventualità di un naufragio.

L'aviatore che ha trasportato 9000 persone

I più questa volta pensano alla quantità di elementi imponderabili, la partenza di oggi ricorda quella di Lindbergh. Il pilota irlandese che giuoca la partita americana rassomiglia, in semplicità e in serietà, al giovane pilota americano. Mac Intosh non è un dilettante, nè un fanatico dell'aviazione. Al contrario, è un professionista di vecchia data e tra l'altro è finora stato favorito dalla fortuna in modo eccezionale. Da circa otto anni esso pilotava le più grandi macchine della linea aerea Parigi-Londra e si calcola che per un complesso di sei mesi della sua esistenza egli abbia vissuto in aria. I passeggeri da lui trasportati attraverso lo stretto senza il minimo incidente — fuorchè qualche atterraggio forzato — sono stati più di 8000. Mac Intosh incominciò a distinguersi come pilota durante la guerra, al termine della quale venne assunto dalla società Imperial Airways, che esercisce una delle linee regolari fra la capitale inglese e quella francese.

Il vincitore della nebbia

Le posizioni critiche dalle quali varie volte Mac Intosh, grazie alla sua straordinaria presenza di spirito, riuscì a cavare le macchine che pilotava, sono proverbiali nell'aviazione civile inglese. Una volta Mac Intosh giunse da Parigi su Londra mentre la capitale e i dintorni erano avvolti in una nebbia impenetrabile. Egli volteggiò pazientemente sulla città per trovarvi alla fine un punto di orientamento e perseverò finchè, a poche diecine di metri dalla macchina, vide brillare nella foschia l'orologio luminoso in cima al torrione di Westminster. Quell'indizio fortuito gli fu sufficiente per rintracciare l'aerodromo di Croydon, dove calò come una piuma. Un'altra volta, al timone di un aeroplano carico di passeggeri imbarcati a Parigi, Mac Intosh incontrò nella Manica una dei più terribili e lunghi temporali che gli annali dell'aviazione inglese abbiano finora registrato. Nessuno credeva che il velivolo potesse vivere in tanta furia di elementi. Mac Intosh dovette rinunziare alla traversata della Manica, ma riuscì ad atterrare senza disgrazie presso il villaggio di Berck, in Francia. L'oscurità era fitta, ma ogni tanto il paesaggio era illuminato dai lampi. Mac Intosh usò questa illuminazione naturale per trovarsi un tollerabile posto di atterraggio e per depositarvi incolumi i passeggeri e la macchina.

Egli ha al suo attivo parecchi records di velocità con grossi aeroplani da trasporto. Si ricorda che egli coperse in quattro ore e tre quarti le 620 miglia che separano Londra da Berlino. Inoltre, egli salì da Londra a Zurigo, un tragitto di 622 miglia, in meno di quattro ore e mezza, con mezza dozzina di passeggeri. Non ha che 32 anni. Il suo nome basta a indicare la sua origine scozzese, ma egli nacque e fu allevato qui in Inghilterra.

Sbrigativa risposta alla signorina

Il milionario Levine, che continua a preannunziare misteriose gesta aviatorie col Miss Columbia nei cieli orientali ha appreso la partenza di Mac Intosh mentre sedeva a colazione col suo pilota capitano Hinchliffe. «Spero che Mac Intosh riesca» ha detto il proprietario del Miss Columbia. Il capitano Hinchliffe, che era venuto a colazione da Levine, ha esclamato: «E' un uomo di fegato; affronta un grosso rischio in questa stagione, ma gli auguro il pieno successo».

La famosa signorina americana Mabel Boll, in frenesia di travolare l'Oceano, avvicinò, dopo Levine, anche il pilota inglese che attendeva un po' di tempo propizio alla partenza. «Non c'è posto per nessuno» rispose Mac Intosh alla invadente miss armata di dollari, e non aggiunse altro.

MARCELLO PRATI.

Respinti indietro dall'uragano

Londra, 16, notte.

Il volo transatlantico del Princess Xenia è terminato. Contrariamente a quanto sperava il capitano Mac Intosh, le condizioni atmosferiche al disopra dell'Oceano si sono rivelate sfavorevolissime. Dopo avere tentato di lottare contro correnti aeree ed affrontare un violento uragano in alto mare, gli aviatori hanno dovuto tornare indietro e sono riusciti ad atterrare sani e salvi stamane verso le 23.30 a Ballybunion, nella contea di Kerry, a sud-ovest.

(Petit Parisien).

5 morti in una sciagura aviatoria

Vienna, 15 notte.

Dalle Bocche di Cattaro giunge notizia ai giornali di una disgrazia aviatoria avvenuta ieri. Un idrovolante militare di quella Scuola di aviazione, con a bordo cinque sottufficiali, si era sollevato ad una altezza di appena 80 metri, quando, per una falsa manovra, è precipitato in mare a 5 metri dalla costa, dove l'acqua era bassissima. L'apparecchio ha cozzato contro il fondo roccioso e si è fracassato. Quattro dei navigatori aerei sono morti sul colpo, il quinto è spirato poco dopo, mentre lo trasportavano all'ospedale.

L'aviatore che ha trasportato 9000 persone

Londra, 16, notte.

Il volo transatlantico del Princess Xenia è terminato. Contrariamente a quanto sperava il capitano Mac Intosh, le condizioni atmosferiche al disopra dell'Oceano si sono rivelate sfavorevolissime. Dopo avere tentato di lottare contro correnti aeree ed affrontare un violento uragano in alto mare, gli aviatori hanno dovuto tornare indietro e sono riusciti ad atterrare sani e salvi stamane verso le 23.30 a Ballybunion, nella contea di Kerry, a sud-ovest.

(Petit Parisien).

L'imposta complementare

per gli impiegati statali e i dipendenti dagli Enti locali

Roma, 16, notte.

In merito all'applicazione del decreto 13 agosto 1927, che unifica la misura ed i sistemi di riscossione dell'imposta progressiva complementare in rapporto ai redditi di categoria C, siano essi superiori od inferiori alle lire 25.000, il ministro delle Finanze, on. Volpi, ha impartito importanti disposizioni.

Il ministro ha stabilito che per tutti questi redditi l'aliquota sia fissata a lire 0,50 % da applicarsi sullo stesso imponibile soggetto a ricchezza mobile, estendendo però l'applicabilità del tributo globale, oltrechè agli stipendi, salari ed altri assegni di carattere continuativo, anche agli assegni e compensi affatto occasionali, sempre che i percipienti di questi ultimi siano già colpiti dall'imposta complementare per assegni di carattere continuativo. Per i dipendenti e pensionati di Stato la riscossione avviene col metodo della ritenuta diretta. Per i dipendenti e pensionati da enti diversi dallo Stato, dal va senza la classifica delle competenze in categoria D, detta riscossione avviene attraverso il sistema della tassazione dell'ente debitore, salvo il diritto di rivalsa verso i percipienti del reddito.

Gli esattori

Innanzitutto va ricordato che, se si tratta di pensioni di guerra od assegni per medaglie al valore, l'imposta non è dovuta, e gli uffici pagatori devono astenersi da qualsiasi ritenuta o denunzia. Se si tratta di stipendi od assegni continuativi, di qualsiasi altra natura, corrisposti ad impiegati e pensionati, gli uffici pagatori devono applicare l'imposta complementare, se trattasi di competenza che, al netto di ritenuta per pensione ed opere di previdenza, e per ricchezza mobile, risultino annualmente superiori alle lire 6000. Se trattasi di assegni e compensi per incarichi e lavori straordinari od occasionali, soggetti ad imposta di R. M., la ritenuta per l'imposta complementare sarà eseguita qualunque sia l'ammontare, purchè siano assoggettabili a ritenuta di R. M. e siano a favore di persone già soggette ad imposta complementare per assegni continuativi. Nessuna applicazione di ritenuta per imposta complementare dovrebbe farsi, per esempio, su un compenso occasionale anche di lire 6000 netta, pagato ad un funzionario che percepisca 5000 di assegni fissi.

Temporaneamente però, e cioè per i pagamenti (a qualunque epoca si riferiscano) da eseguirsi durante il periodo dal 1.o settembre al 31 dicembre 1927 (restando integro in qualunque altra sua parte il precedente sistema di tassazione e di riscossione sugli assegni con carattere continuativo, inferiori a lire 25.000), la ritenuta sarà eseguita con l'aliquota del 0,50 %, anzichè con quella dell'1,35 %. Naturalmente, sarà ritenuta a tale titolo si eseguirà in detto periodo sugli assegni continuativi superiori alle lire 25.000, già tassati per ruolo, e sugli assegni occasionali di qualunque importo a chiunque pagati. Norme simili sono da applicarsi a cura degli uffici pagatori di enti diversi dallo Stato nell'esercizio della rivalsa, in confronto dei propri dipendenti, i cui assegni siano classificati in categoria D, con decorrenza dal 1.o gennaio 1928. Nulla è variato nei riguardi di detti enti sino al 31 dicembre 1927. Sino a tale data essi devono continuare ad esercitare la rivalsa per l'imposta complementare in ragione di 1,35 % sui soliti assegni continuativi tra le 6 e le 25.000 lire, per i quali sono iscritti nei ruoli in base alla propria denuncia. Per il 1928 gli enti suddetti devono denunziare tutti indistintamente gli assegni continuativi ed occasionali spettanti ai propri dipendenti e pensionati assoggettati a R. M. nella categoria D, esercitando però la ritenuta soltanto per quelli continuativi, il cui imponibile è soggetto all'imposta di R. M., superiori alle 6000 lire annue, calcolati con i consueti criteri e per gli assegni occasionali di qualsiasi cifra, purchè corrisposti ai propri dipendenti, anche pensionati, già soggetti per altri redditi continuativi di categoria D alla rivalsa per l'imposta complementare.

Per tutti questi redditi invece la tassazione avviene al nome dell'Ente pagatore, mentre i redditi percepiti dai dipendenti forniti di redditi continuativi inferiori al minimo di lire seimila nelle saranno eventualmente tassabili al nome del singolo percipiente che raggiunga tale cifra traverso il cumulo con redditi di altra natura.

La categoria D

Col 1.o gennaio 1928 avrà attuazione completa il nuovo sistema di assoggettamento dei redditi di categoria *D* alla imposta complementare. Ad evitare duplicazioni gli uffici delle imposte dovranno perciò, di propria iniziativa, procedere essi stessi alle modificazioni da tale data degli accertamenti a carico dei funzionari dello Stato con stipendio superiore a lire 25.000, che in passato erano tassati per ruolo con aliquota ordinaria, anche per i redditi di categoria *D* che dal 1.o gennaio 1928 saranno invece tassati per ritenuta diretta. Quanto alla tassazione dei redditi diversi da quelli soggetti a ritenuta diretta od a rivalsa, l'art. 12 della legge in tutto identiche a quella già vigenti in confronto dei soli dipendenti degli Enti pubblici, con assegni continuativi inferiori a lire 25.000 e di cui al secondo comma dell'art. 3 del decreto 26 febbraio 1925. Avvertesi solamente che, a modificazione delle speciali norme in tale comma contenute, l'art. 12 prevede la tassazione per ruolo dei redditi di altra natura, qualunque sia il loro ammontare, allorchè si cumulino a redditi di categoria *D* soggetti a ritenuta. Potrà accadere inoltre che i redditi continuativi di categoria *D* non soggetti a ritenuta, perchè inferiori da soli al minimo imponibile, vengano a superare tale limite accumulati con i redditi di altra natura. In tale caso essi saranno ex novo tassati per ruolo con l'aliquota del 0,50 %, salvo applicare l'imposta con l'aliquota normale sul reddito, ai sensi dell'art. 12. Avvertesi però che, agli effetti del triennio 1928-30, per la sopraddetta aggiunta dell'art. 10 del regio decreto 12 agosto 1927, N. 1468, alla facoltà di revisione dei redditi complessivi già iscritti, accordata dal secondo comma dell'art. 18 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, N. 3062, non si possono aumentare gli imponibili già iscritti a ruolo per il 1927. Questi naturalmente dovranno essere modificati in meno, ai sensi degli articoli 11, 12 e 13, per quanto riguarda i redditi di categoria D, ma non rettificati per alcuna altra causa in diminuzione se non quando divengano inesigibili o si riducano di una quota pari non inferiore ad un quinto.

Il Congresso dei cantonieri a Milano

Milano, 16, notte.

Il Congresso dei cantonieri si terrà domenica prossima al Teatro del Popolo alle ore 9,30. Ne saranno oratori ufficiali l'on. Edmondo Rossoni, il dott. Luigi Razza e il comm. Persiano Biscomelli, segretario generale del Sindacati nazionali. Alla cerimonia d'apertura parteciperanno i dirigenti del sindacati, autorità cittadine e i contadini della provincia. I vari Congressi di categoria si svolgeranno nel pomeriggio e negli stessi saranno trattati e discussi tutti gli argomenti sindacali ed economici riguardanti i lavoratori agricoli.

I colloqui di Mussolini

Situazione economica e finanziaria -- Tripolitania -- Movimento corporativo

Roma, 16, sera.

Stamane l'on. Mussolini, dopo un colloquio col Sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo — il quale lo ha informato sull'ultima situazione in ogni regione d'Italia secondo le concordi risultanze dei rapporti dei prefetti e degli ispettori generali, aggiungendo che anche la situazione economica va sistemandosi — ha ricevuto il generale De Bono che lo ha informato sulle condizioni della Tripolitania. Il Primo Ministro ha anche oggi conferito col Ministro delle Finanze, sen. Volpi, che ha fatto ritorno a Roma stamane. Il conte Volpi ha informato ampiamente il Capo del Governo sulla situazione finanziaria anche in riferimento alla generale situazione economica.

In seguito agli accordi presi tra il Sottosegretario di Stato alla Corporazioni ed il Capo del Governo è stata decisa la convocazione del Comitato dei prezzi per la fine del corrente mese. Da parte dell'Ufficio di segreteria del Comitato si sta intanto compiendo un notevole lavoro per accertare i prezzi di costo all'ingrosso delle diverse merci sui diversi mercati. L'on. Turati ha quindi conferito col Capo del Governo per il quotidiano rapporto, nel corso del quale ha dato conto dell'eccellente situazione generale del Partito e dell'azione che esso svolge per collaborare alla migliore riuscita del movimento corporativo. Un lungo colloquio l'on. Mussolini ha avuto con il Podestà di Milano, on. Belloni, il quale ha fatto una relazione sullo sviluppo attuale di ogni singola attività comunale e sullo stato di avanzamento di tutti i lavori pubblici della città di Milano.

Disposizioni del Ministero delle Finanze

per la corrispondenza commerciale

Roma, 16, notte.

Il Ministero delle Finanze ha impartito le seguenti istruzioni agli uffici dipendenti, per rendere uniforme l'applicazione delle disposizioni di recente introdotte agli effetti tributari della corrispondenza commerciale:

«Le disposizioni precedenti avevano dato luogo nella loro applicazione, a divergenti interpretazioni sia da parte dei dipendenti uffici sia da parte degli organi della polizia tributaria investigativa. Ed invero tali disposizioni lasciavano adito discrezionale agli organi dell'amministrazione finanziaria di giudicare nelle singole contestazioni, che venivano in tema di usuali minute epistolari, avviso di carattere privato, prediposte come titolo da fare valere in giudizio sotto l'apparente forma di corrispondenza commerciale. Occorreva pertanto mettere il ceto commerciale di fronte a norme ben chiare, col ridurre al minimo il giudizio discrezionale dei funzionari finanziari, precisando il contenuto della corrispondenza commerciale. La soluzione concreta di questa esigenza fu trovata nella definizione giuridica della corrispondenza commerciale usuale, ma nella adozione di un tasto col quale vengono enumerati tassativamente i contratti ed i rapporti giuridici da considerarsi esclusi dalla corrispondenza commerciale, ritenendoli invece materia di convenzione ordinaria, come in giudizio e quindi soggetti all'origine al bollo e alla registrazione. Conseguentemente, tutti gli altri rapporti giuridici che non givranno compresi in quella enumerazione saranno considerati materia della corrispondenza commerciale usuale, che resta esente da bollo e registrazione».

Solenni commoventi funerali al conte Nardini

Parigi, 16, notte.

I funerali del Vice-Console d'Italia, conte Nardini, hanno avuto luogo stamane, con l'intervento di un grandissimo pubblico. La sala d'ingresso del Consolato era trasformata in cappella ardente, decorata di drappi neri. I registri recavano firme delle più alte personalità italiane a Parigi. Della famiglia erano presenti: la vedova, contessa Nardini, colla figlia, il fratello del defunto, stato dell'Ordine dei Benedettini, venuto espressamente dall'Inghilterra, dove risiede.

Fra gli intervenuti si notavano: l'Ambasciatore d'Italia, in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini, la contessa Manzoni, il barone Pullino, Console generale d'Italia, il sig. De Fouquières, direttore del Protocollo, in rappresentanza del sig. Briand e del Governo francese, lord Crewe, Ambasciatore della Gran Bretagna, il Vice-Podestà di Milano, comm. Morgagni, l'Incaricato d'Affari del Belgio, e la viscontessa Obert De Thieusies, figlia dell'ex-Ambasciatore d'Italia, Romano Avezzana, i Consoli d'Italia, Romano Avezzana, i Consoli dei principali Stati, accreditati a Parigi, un rappresentante del maresciallo Foch, una rappresentanza della Legion d'Onore, di cui l'estinto era membro, un rappresentante del Governatore militare di Parigi, gen. Gouraud, e un rappresentante della Prefettura di Polizia; Mons. Valeri, per il Nunzio Apostolico, il marchese Salvago-Raggi, il comm. Di Vittorio, segretario del Fascio di Parigi, il gen. Giove, il grand'uff. Zuccoli, presidente della Camera di Commercio italiana, gli addetti militari, il personale dell'Ambasciata, del Consolato, della Commissione delle Riparazioni, i rappresentanti delle Associazioni dei Combattenti, Mutilati, Volontari delle Argonne, tutte le notabilità della Colonia e moltissimi operai e lavoratori.

Il corteo si è messo in marcia poco dopo le ore 11, diretto alla vicina chiesa di San Francesco Saverio. Il carro funebre scompariva sotto le numerosissime corone, tra cui erano quella di S. E. Mussolini, della famiglia Nardini, del Ministro degli Esteri italiano, dell'Ambasciata ecc. Un altro carro recava le corone del Consolato, del Fascio, delle Società italiane, della Camera di Commercio, di numerose Case e Ditte commerciali. Nella chiesa, parata a lutto, il catafalco recava lo stemma della famiglia Nardini, ed era circondato dal gagliardetto del Fascio di Parigi, e dalle bandiere di tutte le Associazioni italiane.

La cerimonia funebre è stata commovente e solenne. Officiava Mons. De Chelan, Vescovo coadiutore del Cardinale Arcivescovo di Parigi. Dopo la Messa funebre, cantata con accompagnamento d'organo e coro, il Vescovo ha dato l'assoluzione alla salma. Gli intervenuti hanno sfilato quindi dinanzi alla vedova e alle Autorità dell'Ambasciata e del Consolato, per porgere le condoglianze. La salma è stata poi deposta nel pronao della chiesa, dove il Console generale Pullino ha pronunciato un commovente ed elevato discorso, elogiando le ottime doti di funzionario, di padre di famiglia, di cittadino italiano dell'estinto, ringraziando poscia la francese le Autorità intervenute per porgere un estremo saluto a una vittima della brutalità umana. Durante la cerimonia e il discorso del Console generale Pullino, è regnata la commozione più intensa. Molti singhiozzavano.

Si è quindi avanzato a parlare il comm. Di Vittorio, capo del Fascio di Parigi, il quale con voce energica ha gridato: «Camerati Atlantici». Quindi ha fatto l'appello dei fascisti caduti in Francia: lesi, Poli, Bonservizi, Nardini, e a ciascun nome la folla ha risposto, con voce poderosa: «Presente!» Tutte le mani si sono quindi protese verso la bara nel saluto fascista, e, dopo un minuto di raccoglimento, in un silenzio impressionante, la cerimonia ha avuto termine.

Un particolare dimostra quanto viva sia la riprovazione dell'assassinio negli ambienti popolari, ed è il seguente: Fra le corone, una portava un nastro con l'iscrizione: «Gli operai Meridionali», e, poichè un'Associazione di operai così intitolata non esiste a Parigi, ciò prova che spontaneamente un gruppo di operai del Mezzogiorno d'Italia ha voluto protestare contro l'atto abbominevole compiuto dal loro compatriota. Per la prima volta, dopo moltissimi anni, non si era veduta tanto affluenza al funerale di un cittadino italiano, il che attesta quanto dolore abbia provocato l'atto nefando compiuto dall'assassino del compianto Vice-Console conte Nardini.

Un commento del «Popolo di Roma»

Roma, 16, mattino.

Il Popolo di Roma così commenta l'assassinio del vice-console italiano a Parigi:

«L'identificazione dell'assassino del povero conte Nardini, la precisazione delle sue brillanti attività politiche, i suoi rapporti con alcuni esponenti dell'antifascismo, il suo stesso ultimo atto nefando, rappresentano tanti elementi di prova schiaccianti di una ripresa di azione dei fuorusciti contro l'Italia. Non staremo certo a trattenerci sovercchiamente sul significato immorale, inumano, bestiale di quegli rejetti, senza patria e senza cervello, ma piuttosto ci conviene mettere in rilievo un altro punto della questione: fino a qual segno i comunisti di Francia aiutino i «compagni» italiani; in ogni caso fino a qual punto l'attività dei nostri più accesi fuorusciti è tollerata dalle autorità francesi.

«La domanda non è proprio nostra, perchè anzi sono stati primi a parlare i giornali parigini, i quali arrivano perfino a dire che un ripetersi di tali incidenti potrebbe portare qualche acuzie nei rapporti italo-francesi. Questo, forse, no. Diamo anzi alle alle autorità della vicina repubblica della spedita sagacia e della mirabile prontezza con la quale hanno collaborato con le autorità italiane per portare a compimento le indagini sull'assassinio, ma solto altro aspetto il problema sussiste e non può essere ignorato, per la tutela della tranquillità e dell'ordine pubblico della Francia. E' augurabile pertanto che il cennato mobilio dei confratelli parigini venga considerato con quella giustezza che esso merita. Non è certo compito nostro addiare metodi o vie da seguire. La Francia, che ha assaporato anche recentemente le gioie dei metodi comunisti, ha un suo preventivo, una sua condotta nella lotta contro gli elementi perniciosi all'ordine del paese».

Ministri lituani a San Rossore

ospiti della Famiglia Reale

Pisa, 16, notte.

Alle ore 10,30, il Re ha ricevuto a San Rossore, Valdemaras, Presidente del Consiglio dei Ministri di Lituania e Ministro degli Affari Esteri. Il Re ha trattenuto il Ministro lituano fino alle ore 14, e quindi ha ricevuto il Ministro plenipotenziario, addetto al Ministero degli Esteri lituano, Saunius, il Ministro della Lituania presso il Quirinale, Carvelis, gli ufficiali Slabekis e Skorjpokic, e le signore Valdemaras e Zaunius, e il Ministro Ambadori, Ministro plenipotenziario italiano presso il Governo lituano. Il Re ha presentato la Missione alla Regina, al Principe Umberto, ed alle Principesse, e quindi ha trattenuto la Missione a colazione. (Ag. Stefani).

L'American Legion a Milano e a Torino

Milano, 16, notte.

Questa sera, provenienti da Venezia e da Bologna sono giunti circa 250 soldati della «American Legion». Alla stazione ad attenderli erano stati riconosciuti i calorosamente applaudirli. Dopo una giornata di sosta nella nostra città, che impiegheranno nel visitarla, essi proseguiranno per Torino.

I comunisti di Brindisi al Tribunale Speciale

Nove condanne e sette assoluzioni

Roma, 16, sera.

E' continuato oggi, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il processo a carico dei 16 comunisti di Brindisi. Nell'udienza antimeridiana sono stati escussi gli altri testi, il brigadiere Antonio Ferrucci, che precedette all'arresto degli imputati, si rimette ai verbali da lui sottoscritti ed aggiunge che da un detenuto seppe che l'imputato Ribezzi, subito dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore, ebbe ad ammonire gli altri coimputati dicendo:

— Guardate che io ho detto che ci siamo riuniti una sola volta. Non compromettete la corbelleria di dire la verità.

A domanda risponde che la casa dell'imputato Carella fu scelta per le riunioni degli iscritti alla sezione comunista perchè situata in luogo appartato e lontano dall'abitato.

Viene poi sentito Salvatore Calò che trovandosi detenuto all'epoca in cui il Ribezzi subì l'interrogatorio del giudice istruttore, fu appunto quegli che sentì quello che il Ribezzi diceva agli altri. A domanda della difesa il teste dichiara di riconoscere esattamente il Ribezzi, che indica avvicinandosi alla gabbia. Aggiunge di essere stato diligente in carcere degli attuali imputati, perchè fascista. Fu anzi obbligato dietro minacce a togliersi il distintivo fascista. Col teste domanda un confronto il Ribezzi. Il dialogo fra i due è piuttosto vivace. Il Ribezzi nega recisamente di aver detto quello che il teste afferma:

— Ma come posso averti detto quello che io dici se ti sapevo fascista?

— Io affermo ed esattamente ricordo che è la verità.

Segue sulla pedana dei testimoni un ragazzo di 12 anni: Giovanni Zellino, garzone dalla bottega di barbiere dell'imputato Battista. Egli ricorda che molti degli attuali imputati erano clienti del fascista.

— Quali discorsi tenevano? — domanda il Presidente.

— Non so — risponde — perchè quando parlavano tra di loro mi mandavano via.

— E il risulta che facessero parte di una associazione?

— Sì, di una sezione del partito comunista.

— Vi hanno invitato a farne parte?

— Mai.

Ricorda che il Chionna ebbe a rimproverare aspramente il Battista che aveva espresso il desiderio di partecipare ad una manifestazione sindacale fascista indetta a Lecce per l'anniversario della Marcia su Roma. Il Chionna era colui che distribuiva le tessere della sezione giovanile comunista. L'imputato Battista, messo a confronto col teste, nega recisamente le circostanze da lui affermate. L'appartenenza del Battista alla sezione giovanile comunista è confermata da un giovane addetto alla bottega di barbiere del Battista stesso, certo Antonio Quarta, che riferisce su circostanze deposte dal teste precedente. Sulla riunione tenuta in casa dell'imputato Carella depone Oronzo Argentieri, in quell'epoca marinaio. Egli dice:

— Un giorno convenemmo in casa del Carella una ventina di uomini. Tra questi ve n'era uno che chiamavano maestro. Domandai il perchè di questo appellativo ed il Carella mi rispose: è maestro per certi affari nostri. I venti convenuti si raccolsero in una stanza dell'interno.

— Ballarono? — domanda il presidente.

— No, io so solo di quella riunione e non ne ho visto altra. Su circostanze di scarso rilievo depongono altri testi che frequentarono la casa dell'imputato Carella. A discarico dello Zaffiro depone il teste Vincenzo Minunni che ebbe l'imputato alle sue dipendenze e che esclude che allora manifestasse idee sovversive.

L'udienza viene quindi sospesa. Nel pomeriggio ha subito la parola il P. M. avvocato militare Ciardi.

L'oratore premette che il fatto che fra i 16 imputati ve ne sia oltre la metà di minor età, non può suscitare tenerezze. Una stato forse deve sapere contemperare le ragioni di umanità con le supreme esigenze della difesa della collettività contro qualsiasi germe di disgregazione sociale. L'avvocato militare afferma che la piena colpabilità degli accusati risulta dai loro interrogatori, che non possono essere infirmati dalle reticenze e dalle ritrattazioni posteriori. Addentrandosi in un esame minuzioso della colpevolezza di ciascuno, sostiene la maggiore colpabilità del Conchiglia e dell'Ostuni, esaltatori dei comunisti di Brindisi; e assolve solo lo Zaffiro per insufficienza di prove. Per gli altri il P. M. formula le seguenti richieste di pena: per il Conchiglia e anni 10 di reclusione e 3 di vigilanza speciale; per l'Ostuni la stessa pena; per il Chionna 3 anni di reclusione; per il Ribezzi 4 anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale; per il Vacca 3 anni e 6 mesi di reclusione; per il Tarella 2 anni e 11 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale; per il Liuzzi la stessa pena; per il Sidone 1 anno e 8 mesi, e per gli altri pene varianti da 2 a 1 anno di reclusione, in considerazione della loro minore età.

In favore degli imputati parlano i difensori d'ufficio avvocati Barberesi, Manassero e Gastaldi. Essi in linea generale, chiedono l'assoluzione per non provata reità, insistendo sulla non applicabilità delle leggi speciali posteriori ai fatti di cui gli imputati sono chiamati a rispondere. Chiuso il dibattimento, alle 18 il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientrando nell'aula alle ore 20,30 il Presidente legge la sentenza con le seguenti condanne:

Domenico Conchiglia condannato a 8 anni di detenzione e 3 anni di vigilanza speciale; Teodoro Ostuni a 8 anni di detenzione e 3 di vigilanza speciale; Giuseppe Trastevere a 4 anni e 2 mesi di detenzione; Vincenzo Battista, per la minore età a 3 anni di detenzione; Umberto Chionna per la minore età a 3 anni di detenzione; Giuseppe Ribezzi a 6 anni di detenzione e 3 di vigilanza speciale; Pietro Vacca e Guglielmo Tarella a 5 anni di detenzione; Gaetano Liuzzi a 3 anni di detenzione.

La sentenza assolve poi, per non provata reità, e ordina la immediata scarcerazione degli altri imputati cioè: Teodoro Longo, Francesco Longo, Giacomo Isidoro, Giovanni Maggi, Cosimo Quarta, Luigi San Sebastiano e Emanuele Zaffiro.

Numerosi arresti a Ravenna

per l'aggressione al console

Ravenna, 16, notte.

Le condizioni del console Muty e del senatore Ciar. Morigi si mantengono anche oggi stazionarie con un lievissimo miglioramento. Entrambi i feriti, però, sopportano gravi sofferenze. Il loro morale tuttavia è altissimo. Questa sera verso le 18 l'on. Frignani si è recato nuovamente a visitare i feriti e quindi è ripartito alla volta di Napoli.

Continuano intanto febbrili le indagini e il rastrellamento degli elementi sovversivi della provincia. Finora sono stati arrestati circa 200 individui. L'ordine più assoluto regna ovunque.

In un primo tempo si era creduto che l'aggressore Leopoldo Massardi avesse avuto la rivoltella dal cognato. Questa ipotesi viene ora scartata dall'autorità, alla quale risulta invece che l'arma gli fu data da un individuo (finora rimasto sconosciuto), il quale l'aveva acquistata in un negozio di armaiuolo in via Cairoli, a Ravenna. In garzone della bottega, certo Angelo Tarroni, che eseguì la vendita senza prendere annotazione dell'acquirente, è stato arrestato. Egli ha subito dichiarato che si avesse visto l'individuo che andò nel negozio, lo avrebbe riconosciuto; ma messo a confronto con tutti gli arrestati, non ha riconosciuto l'acquirente. Il suo arresto è stato mantenuto.

23 sovversivi italiani

arrestati dalla polizia svizzera

Basilea, 16, notte.

La polizia di Soletta ha arrestato ieri l'altro, perchè sprovvisti di passaporto, 23 individui di origine italiana che da otto giorni si erano recati a passare le loro vacanze a Passwang, nella colonia estiva dei comunisti di Basilea, dove questi si riuniscono in frequenti conciliaboli. Fra gli arrestati, quasi tutti operai, meccanici e chauffeurs, si trovavano un medico, un farmacista e perfino una signora. Essi si erano dichiarati dichiesi, ma la polizia sembra che abbia accertato che si tratta di italiani che hanno passato il confine senza passaporto. Gli arrestati sono stati denunciati per trasgressione alla legge sugli stranieri e oggi sono comparsi davanti al tribunale amministrativo, che li ha condannati ciascuno a 2 giorni di prigione e a 5 anni di interdizione di soggiorno. Dopo di che saranno rimpatriati e ricondotti al confine.

La *National Zeitung* aggiunge che gli arrestati si guardavano bene dal tornare in patria, perchè lo scopo del loro convegno a Passwang era di metterci in relazione con le associazioni comuniste ed antifasciste. Questa supposizione è avvalorata dal fatto che, appena avuta la notizia degli arresti suddetti, i comunisti di Basilea intervennero in favore degli arrestati presso la polizia di Soletta.

La vigilanza sulle carni

Il regolamento per la macellazione

Roma, 16, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 21 luglio 1927, N. 1265, che approva il regolamento per la vigilanza sanitaria sulle carni, che qui riassumiamo:

La macellazione degli animali bovini, bufalini, suini, ovini, caprini ed equini, destinati all'alimentazione, deve essere eseguita esclusivamente nei pubblici macelli, nei Comuni che ne sono provvisti. Solo in via eccezionale, e quando fondati motivi giustifichino il provvedimento, può essere consentito dall'Autorità, previa approvazione prefettizia, che la macellazione per uso privato od industriale avvenga anche fuori del macello.

I Comuni, che a norma delle vigenti disposizioni, debbono avere un pubblico macello e non vi abbiano ancora provveduto, vi saranno obbligati di ufficio. I pubblici macelli debbono essere costruiti in località adatta; con lo sviluppo edilizio tecnico proporzionato all'entità della macellazione, in modo da soddisfare completamente alle esigenze igienico-sanitarie e industriali, ed a quelle dei servizi.

Per la macellazione degli animali si debbono adottare procedimenti atti a produrre la morte nel modo più rapido possibile. Gli animali da macello debbono essere sottoposti alla visita sanitaria immediatamente prima della macellazione, e l'ispezione sanitaria delle carni deve seguire appena avvenuta la macellazione stessa e deve essere metodica, accurata e minuziosa. Nel caso di macellazione di urgenza, il veterinario comunale, o chi per lui, deve essere immediatamente avvertito per i necessari accertamenti sanitari e per poter constatare se effettivamente era giustificata la necessità della pronta macellazione. Qualora non risulti dimostrata l'urgenza e appaia evidente il dolo, il suddetto sanitario deve farne denuncia all'Autorità comunale per i provvedimenti del caso.

A prova dell'avvenuta ispezione delle carni e visceri degli animali ammessi al regolare consumo, verranno contrassegnati con il bollo del Comune, munito della sigla «V. S.». Non sono ammessi alla macellazione animali infetti o clinicamente sospetti di rabbia, carbonchio enatico, carbonchio sintomatico, edema maligno. Saranno però ammesse al consumo le carni di animali morsicati da altri animali riconosciuti rabbiosi o sospetti di esserlo, o rimasti ignoti, purchè l'animale morsicato sia ucciso entro cinque giorni dalla morsicatura, oppure sia fatto esso trascorso favorevolmente il periodo di osservazione.

Il regolamento detta poi norme circa la vendita delle carni congelate e di suina macellazione.

Il P. N. F. delega il comm. Melchiorre

pel Congresso dei bersaglieri

Roma, 16, sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. il segretario generale ha delegato il vice-segretario generale comm. Alessandro Melchiorre a rappresentare il Partito al Congresso nazionale dei bersaglieri che avrà inizio a Bolzano il giorno 18 corr., alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta».

Sull'assemblea degli editori

Ginevra, 16, notte.

La presidenza dell'Unione Editori tiene far pur sapere che in delega al grand'uff. Meis, all'avv. Roiiano e Michele Scartoglio riguarda la sovvenzione sui prezzi negli abbonamenti ai giornali; la commissione per la discussione con i tipografi del contratto di lavoro verrà nominata in altra assemblea.

Riunione di ispettori sindacali ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Nella casa del Fascio si è tenuto stamane il congresso provinciale del Sindacato dei ferrovieri e di quello degli impiegati delle aziende di trasporto e comunicazione. Il reggente provinciale delegato dall'Ufficio provinciale a presiedere il congresso, porto ai convenuti il saluto del segretario generale cav. Ladislao Rocca, ed apri il congresso illustrando brevemente le disposizioni che oggi regolano l'organizzazione sindacale fascista. Il dott. Bergo, ispettore sindacale dei trasporti terrestri, illustrò l'attività svolta a favore degli impiegati e dei ferro-tramvieri che, nella nostra provincia, sono tutti aderenti ai sindacati fascisti. La relazione venne approvata all'unanimità e con plauso dai dirigenti sindacali.

I congressisti nominarono quindi i direttori provinciali dei due sindacati ed i segretari provinciali nelle persone dei signori Luigi Pasino per il Sindacato impiegati trasporti e Pietro Coda per il Sindacato ferrovieri. Vennero nominati e delegati quattro rappresentanti che parteciperanno al Congresso nazionale dei ferro-tramvieri che si terrà in Roma nella prima quindicina di ottobre. Dopo animata discussione ed accurato esame venne anzi votato un importantissimo ordine del giorno, nel quale sono specificati i desiderata delle categorie.

La chiusura della Colonia elioterapica di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Presenti le più spiccate personalità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche, nonchè una folla di invitati, si è chiusa la stagione della colonia solare per gli alunni delle scuole elementari. Dopo l'inaugurazione del gagliardetto del quale furono madrina la signora Adelina Bianchi e padrino il segretario federale fascista comm. Aldo Marchese, hanno parlato applauditissimi il comm. Marchese ed il prof. Otello Fissi, primario dell'ospedale civile, segnalando oggi ginnastici degli alunni e dei bambini poscia esperti dodi e prossi.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 16 — Sotto l'impressione della chiusura festiva di ieri, stamane in apertura azione vendita affrettata provocano ribassi di regresso specialmente su Fiat e Viscosa, ma quasi subito su compre di altre piazze il mercato si riassesta e con impronta ferma e sostenuta riprende progressivamente fervore per chiudere vicino ai massimi della giornata. Vivaci scambi e molto richiesta nei nostri titoli locali Ceramica Pozzi, Ilva quasi subito su compre di altre piazze il mercato si riassesta e con impronta ferma e sostenuta riprende progressivamente fervore per chiudere vicino ai massimi della giornata. Vivaci scambi e molto richiesta nei nostri titoli locali Cantieri Riva, Slip e E.A.I. specialmente in merito progressi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

TITOLI	N. contr.	PREZZI Mass.	Min.	Ch.
Rend. 3,50 % o.	—	—	—	69 65
Id. id. 1 m.	—	—	—	69 75
Consolid. 5 % n.	—	—	—	83 50
Id. id. 1 m.	—	—	—	84 75
Buoni T. nov. o.	—	—	—	99 60
Banca Italia	1910	2047	2020	2041
Banca Comm.	200	1140	1138	1170
Credito Italiano	50	—	—	753
Banco Roma	—	—	—	108
D. Nat. Cred.	—	—	—	319
Consorzio M. F.	50	—	—	535
Mediterranea	—	—	—	230
Meridionali	—	—	—	325
Rubattino	—	—	—	325
Cavalieri	1000	—	—	1000
Nav. Alta Italia	—	—	—	272
Libera Triest.	—	—	—	300
Italiana Gas	8720	900 50	844	849 75
Stigo	3253	175	160	172
Elettr. A. I.	1875	904	845	851
Sip	13000	1200	1190	1200 50
Terni	1500	—	—	770
Vener. Vapore	—	—	—	822
Serrallunga	—	—	—	800
Nebiolo	50	—	—	800
Raschiano	100	—	—	98 50
Tedeschi	—	—	—	133
Fiat	13000	267	240	244 50
Id. nuovo	—	—	—	239 50
Aeolia	700	307 50	300	305
Montecatini	1000	—	—	779
Cir	—	—	—	905
Bonifiche	200	302 50	300	300 50
Beni Stabili	—	—	—	500
Monteponi	—	—	—	4750
Viscosa	10720	199	183	190
Chatillon	1270	131 50	123	125
Schiapparelli	200	74 50	74	74 25
Pirelli&gs	500	86	85	85 50
Florio	50	—	—	100
Mira Lanza	100	—	—	79 50
Cementi	—	—	—	630
Cartiera	—	—	—	600
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	79 65
Svizzera	—	—	—	384 375
Londra	—	—	—	99 3375
New York	—	—	—	19 3875

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. It. 3,50 % c.	—	—	69,50	—
R. It. 3,50 % fin.	69,60	70	69,70	69,55
Cons. 5 % fin.	81,50 ½	81,60	81,47	81,55
Id. cont.	—	81,30	81,30	—
Obbl. Ven. 3,50 %	—	69,50	69,50	69,37,5
BANCARIE				
Banca Italia	2030 —	2060 —	2040 —	—
Comm. Ital.	1175 —	1175 —	1175 —	1175 —
Naz. di Cred.	510 —	518 —	500 —	518 —
Banco Roma	107 ½	107 ½	103 —	103 —
Cred. Ital.	734 —	734 —	730 —	730 —
Cred. Mobil.	500 —	500 —	500 —	—
Cons. Mob. Fin.	340 —	341 —	339 —	—
Cred. Fond.	—	—	504 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	640 —
TRASPORTI				
Ferr. Medit.	372 —	369 50	—	—
Ferr. Merid.	505 —	500 —	500 —	500 —
Rubattino	475 —	470 —	480 —	—
Lloyd Triest.	367 —	366 —	—	365 —
Adria	—	—	—	165 —
Danubio	900 —	900 —	900,00	900 —
Lloyd Sabaudo	—	233 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	755 —
Costr. Ven.	195 —	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni, Cantoni	2000	—	—	—
Cotoni, Turati	850 —	—	—	—
Cotoni, Veneti	710 —	—	—	—
Lan. Targetti	970 —	—	—	—
» Rossi	2400	—	—	—
Soie Chatillon	123 50	—	130 —	—
Lan. e Cot. Mer.	715 —	—	—	—
Bonneri Varzi	705 —	—	—	—
Tivoli	300 —	—	—	—
Ilpta	195 —	195

Molmenti

e la «sua» Venezia

Infiniti sono i modi d'amare una donna. Due i modi d'amare Venezia, la più femminea di tutte le città: — quella che si lascia cogliere da un sospiro di languore, con una struggente voglia di lagrime in cui si rinnova lo stranio dei primi addii di giovinezza; quella che ancora t'avvince d'un tenero trepido abbraccio, e ti chiama, ti chiama e ti saluta mentre il treno già fugge lungo la stretta lingua di terra gettata fra le acque e tu con tutta l'anima ti protendi verso la cara immagine non più tua.

Due modi. E l'uno è di abbandonarsi a l'incantatrice, di ricevere soltanto quel che si dona, di nulla chiedere ma unicamente naufragare in ispirito nella sconfinata dolcezza della dedizione che rende ciò che è già nostro, che — come quando la donna da povera mèta di sogni si tramuta in ideale — da sola appaga perchè vano sarebbe chiedere al vero d'essere più bello e prodigo del sogno. Così amano gli inattivi, i sentimentali, i sognatori, i poeti. E allora la città non è più luogo reale, ma visione; allora la chiesa, il palazzo, la piazza, il monumento, la via, e il cielo e la laguna, e la stessa divina luce che fu ragione di tanto miracolo pittorico, cessano di esistere come sensazioni singole e si fan sensi indistinti di un'armonia unica, pàlpiti di un unico fascino che ha nome Venezia.

L'altro è il modo dei forti, degli attivi, di coloro i quali, non paghi dell'estasi, vogliono rendersi conto del perchè del loro sentire. Così il Goethe, per sua confessione a necrico mortale delle parole vuote ». Egli è l'uomo capace di partire da Venezia senza intenerirsi: il suo genio troppo armonicamente classico glielo vieta: « L'ascio Venezia di lieto animo: per rimanervi ancora con frutto dovrei fare altri passi che non sono nel mio programma. Del resto tutti se ne vanno ormai per le loro ville e i loro possedimenti in terra ferma. In questo frattempo ho fatto buon bottino; porto per vistico il prezioso, mirabile, unico quadro di questa città ». Amore pratico, amore tranquillo che si sorveglia e non rinuncia quindi neppure alle garbate ironie (« questa meravigliosa città di isole, questa repubblica di castori »); che studia, investiga, assapora, e fa bottino di cultura e di impressioni da sfruttar poi diligentemente.

Ma fra gli innumerevoli amanti di questa città-donna, uno ci è sopra tutti caro: perchè era ispirato descrittore di bellezza, era severo storico, era indagatore e ricreatore infaticato; perchè la sua già lunga vita di studioso altro non fu e non è se non un continuo omaggio, una passione paziente e fruttuosa rivolta alla terra, all'arte, al pensiero, all'azione, alla vita insomma del popolo veneziano — vita rivissuta e ricostruita dal documento come dal quadro, dalla pietra scolpita come dal gioiello, dalla statua come dal cielo che all'albeggiare l'avvolge di eloquenti fremiti e al tramonto l'indora, dal rudere archeologico come dall'acqua stessa della laguna infine, contro l'insidia della quale si gettò un giorno un grido d'allarme —; perchè nostro, infine, perchè italiano: Pompeo Molmenti.

Scriveva egli di recente: « Ognuno osservò e descrisse secondo l'indole sua, così che non pochi smarrirono il senso della realtà nel ritrarre l'immagine di Venezia, così singolare da sfidar quasi le audacie della fantasia. Quadri, poesie, drammi, romanzi storici, storie romanzesche hanno rappresentato al mondo una Venezia convenzionale, più atta a stupefare, che conforme al vero. Di contro alla abbondante dovizia letteraria dei poeti, dei romanzieri, dei sognatori, scarsa è invece la letteratura che faccia conoscere la città nel suo aspetto, nella sua storia, nella sua arte, senza esagerazioni fantastiche e sentimentali ». E così scrivendo certo il Molmenti ricordava d'esser fieramente insorto quattro anni fa non soltanto contro i profanatori dell'arte della sua città ma anche contro i calunniatori della storia di questa, a proposito di alcune filme messe in giro per il mondo a risuscitare — per attrarre o commuovere il pubblico degli spettacoli da arena o delle rappresentazioni cinematografiche — quella « Venezia convenzionale e tenebrosa, la Venezia degli omicidi, delle spie, dei bravi, dei sicari, dai carnefici che pareva scomparsa grazie all'indagine della critica severa ed imparziale ». Ma lamentando la scarsità della letteratura divulgativa della storia della Serenissima, egli faceva della sua propria prodigiosa attività di scrittore e di cittadino che, non pago d'aver dato a Venezia ciria trenta volumi e centinaia di articoli e di saggi, è tuttora il sacerdote riconosciuto del culto che l'Italia e il mondo devono alla città unica, pronto sempre ad aiutare e incoraggiare chiunque — artista o studioso — sconsci a dividere il suo sconfinato amore, primo rompre ad entrare nella mischia quando un pericolo minacci l'integrità di un tesoro che i secoli ci hanno trasmesso, e che pure di continuo è insidiato ora in nome del così detto progresso, ora in nome di estetiche novelle.

Storia contro poesia, realtà contro sentimento, ha invocato e posto il Molmenti. Sta bene. Ma tutta l'opera sua di studio e di pensiero — come già quella pratica di un Giorgio Franchetti — è opera di poesia. Poesia della ricerca assidua, instancabile, paziente; poesia della fatica lenta che a poco a poco, pietra per pietra, costumanza per costumanza, da un doge o un mercante, da un politico o un artigiano, da un orafo o un ambasciatore, da un artista o un guerriero, scopre, documenta, ricrea vita ed edifici, sfata leggende per fare rifulgere verità anche più leggendarie, porta pei mari i leoni della Repubblica, ci ridona infine completa la visione della storia d'uno dei più gloriosi popoli che mai abbiano abitato questa terra nostra. Si può essere lirici fissando nell'ora dell'ispirazione unica il canto che sarà ripetuto fedele traccia di bellezza resterà nel mondo; ma lirici si è anche innalzando in mezzo secolo di formidabile lavoro culturale, dalle fondamenta oscure all'ultima cuspide risplendente, il monumento storico o critico che restituisce a una città e a una gente la luce della loro realtà. Alcunchè dell'anima di Giacomo Boni è nell'anima di Pompeo Molmenti; e il monumento ch'egli ha edificato si chiama *La Storia di Venezia nella vita privata*.

« Se mi darà retta, acquisterà fama », scriveva profetando, nel 1887, Francesco Domenico Guerrazzi al giovanissimo veneziano che iniziava la sua carriera su di un giornaletto letterario. 1867-1927: sessant'anni. E chi sa che cosa possano voler dire sessant'anni di continuo studio, di indagine, di lavoro di pensiero e di penna per approfondire sempre più un argomento che nel suo ambito abbraccia tutte le attività dello spirito e della pratica, è prova da una leggera vertigine a leggere codesto numero. Sorridano pure coloro i quali considerano la cultura e il metodo una semplice lunga pazienza da lasciarsi a chi è privo della solita scintilla del genio. Noi ammiriamo: affettuosamente.

E ci è caro notare come questa Storia della Serenissima, dalle origini alla caduta della repubblica seguisse la sua marcia lenta ma sicura pel mondo e — accolta da ogni nazione civile come un libro che oltrepassa i limiti di una storia municipale italiana per innestarsi in quella della civiltà europea — sia giunta proprio ora — nella stupenda edizione illustrata in tre grandi volumi dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche — alla sua settima ristampa. Lungo cammino dal giorno in cui l'opera, ancora manoscritta, meritava nel 1879 il premio Querini-Stampalia del Regio Istituto Veneto di Scienze e Lettere, e pubblicata l'anno seguente per tipi torinesi otteneva immediatamente un successo editoriale allora straordinario in Italia per un libro di cultura. E da allora, pur tra le altre occupazioni cui lo inducevano le sue varie curiosità di studioso, pur tra le cure politiche — più tardi — e le pubbliche cariche, di continuo ritornava il Molmenti alla fatica prediletta, e accresceva, svolgeva, rifiniva, modificava, fino a triplicare, nel 1905, la mole primitiva. E le sue ricerche sugli artisti veneti gli aprivano visioni nuove, non d'arte soltanto, ma di costume, di religione, di politica, di economia, di finanza, di vita familiare e cittadina. E Carpaccio gli parlava degli esercizi guerreschi, delle feste civili, degli usi di navigazione; Giambellino e Vivarini lo conducevano nell'intimità della casa veneta; Gentile Bellini e Paris Bordon gli descrivevano riti e celebrazioni; Giacomo Franco lo ammaestrava intorno alle cacce sulla laguna; le miniature delle « mariegole » delle varie Scuole e Confraternite gli spiegavano le consuetudini delle corporazioni delle arti; sì che Arduino Colasanti poteva poi dare di Pompeo Molmenti questo acutissimo, esatto giudizio: « Nessuno meglio di lui ha compreso che l'idea di Venezia, assai più che nell'aspetto esterno di quell'architettura della quale fanno parte in eguale misura l'acqua e la luce, di quei marmi rari i quali, sotto la carezza del sole composero le loro tinte nella più ricca armonia, di quei palazzi in cui al mirabile lavoro dell'uomo sembra aver presieduto il genio eterno della natura, *si manifesta nelle visioni dei pittori veneziani* ».

MARZIANO BERNARDI.

La danzatrice tragica

La salma trasportata a Parigi - Lo « Memorie » compiuta - Si accingeva a venire anche in Italia

Nizza, 16 notte.

La tragica morte di Isadora Duncan ha destato viva impressione a Nizza e in tutta la Riviera, dove la celebre danzatrice era popolarissima. Innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza sono giunti allo studio della « Passeggiata degli Inglesi » dove numerose persone sono venute ad inchinarsi davanti alla spoglia mortale di colei che per tutta la vita non fu che grazia ed armonia.

Il civettuolo studio tappezzato di azzurro, ieri ancora pieno di vita, di grazia e di poesia, è stato oggi trasformato in cappella ardente. Su un divano di fronte al ripiano che serviva da palcoscenico, riposa il corpo di Isadora Duncan interamente ricoperto da un lungo velo bianco. Tutto intorno al letto funebre sono grandi vasi di garofani e di crisantemi. Dietro il divano sulla tappezzeria sono state poste le fotografie di tutte le persone che le furono care. La luce oscillante dei ceri lascia lo studio in una mezza oscurità, e quella cappella ardente ha un carattere che fa pensare alla vita della grande danzatrice e al suo tragico destino.

La salma, posta stasera nella bara, è partita stanotte per Parigi accompagnata dal fratello, Raimondo e dal pianista russo Vittorio Seredi. La salma arriverà domani a Parigi e sarà esposta nella abitazione del fratello, in attesa di essere portata poi al cimitero del Père Lachaise per essere inceneritа.

Isadora aveva lavorato molto in questi ultimi tempi a scrivere le sue memorie, che a quanto si dice aveva terminato pochi giorni fa. Esse saranno pubblicate prossimamente, agli Stati Uniti, quantunque la danzatrice avesse di frequente espresso il timore che le autorità americane sequestrassero il libro o ne violassero la pubblicazione, come se si trattasse di un'opera immorale. Isadora Duncan contava fra breve di partire per la Russia, a cercarvi una ventina di bimbe che hanno già ricevuto una prima istruzione da una sua allieva. Essa contava poi di fare una grande *tournée* nel Belgio, in Germania e in Italia, dove non aveva mai dato rappresentazioni. E mercoledì sera, durante l'ultimo suo pranzo, essa aveva preso le ultime disposizioni per questo grande viaggio.

Per il decoro di Santa Croce

A proposito del monumento a Foscolo

Roma, 16 notte.

Il senatore Alessandro Chiappelli appoggia l'intervento del ministro della P. I. nella controversia sul monumento a Foscolo in Santa Croce, con una lettera al « Giornale d'Italia », nella quale è detto:

« E' vanta l'ora che si provveda risolutamente a difendere il decoro del tempio solenne delle itale glorie, minacciato e già manomesso da innovazioni recenti e da monumenti, che il giudizio unanime dei visitatori italiani e stranieri ha già condannato. Ma lo vorrei richiamare l'attenzione di chi ha intelletto d'arte e carità di patria, su quello che mi pare presentil il pericolo maggiore e ciò non tanto per il monumento a Foscolo, così variamente giudicato come opera d'arte, quanto per il suo collocamento di cui nessuno — mi pare — mostra di darsi pensiero. Una delle tante commissioni, che nel corso degli anni si succedettero, decretò, per non dire altro, audacemente, che il sarcofago e meglio il cenotafio dovesse essere isolato e posto nel vallco da una delle navi minori nella maggiore, con l'uno e l'altro dei pilastri polrigni, che sostengono le altissime arcate. Ora questa è grave assenza, che deturperebbe il tempio, il quale prima di essere in Santa Croce civile del Foscolo, è tempio francescano di Arnolfo e di Giotto, austero nella semplice nudità dell'antica pietra. Con un tale collocamento, che riuscirà anche di ingombro alle cerimonie religiose e civili che vi si celebrano, si offende la ampiezza mistica del libero spazio, che costituisce uno dei caratteri del mirabile edificio, si crea un precedente, come dicono, pericoloso; perchè prima esempio, che, perseguito da altri, potrebbe via via ridurre Santa Croce un magazzino di monumenti marmorei che già vi sono troppi. Questa è il danno maggiore e più pericoloso: la minaccia che sovrasta e a cui occorre far fronte finchè ne siamo in tempo. Poichè un monumento al Foscolo degno è che sorga nel tempio da lui celebrato, si tolga via e si riponga nel chiostri o nella cripta sotterranea ampliss ima della chiesa qualcuno degli indegni monumenti sepolcrali, ad ignoti personaggi (come quello macchinoso a Mylanzi-Signorini, consigliere granducale) che ne occupano ed ingombrano le pareti, ed in luogo loro si adatti, se ne sarà reputato degno, quello fanciullesco dei Romellini, (o Bernardo ed Antonio Romellino, che circa cinque secoli fa Scrisse delle nostre più plastiche grazie quella chiesa, nonorrete al vostro omonimo!) abbreviando anche il giro di danza delle grazie decenti nella base del monumento, appoggiato che sarà sia ad una parete. « Hoc opus hic labor » per riparare in tempo dal pericolo maggiore l'austera chiesa che la scultura di tutti i secoli, da Donatello e da Desiderio fino a Bartolini ed a Dupré, adornò di opere degne del luogo solenne e degli artefici che ebbero « l'abito dell'arte che non tramonta ».

TEATRI

***Quando si è giovani...*, di Ruth — *Una piccola borghese* di Devollins.**

Parigi, 15, notte.

Un giolisio di commedia. Dopo il successo del primo atto, il pubblico pavenlò per i due successivi; invece, l'esito del secondo fu ottimo e quello del terzo eccellente. Di commedie come queste non se ne scrivono quasi mai, in Francia. Essa ha la freschezza, la purezza dei migliori lavori del teatro inglese. Il Ruth non ne farà più delle uguali poichè adesso galoppa verso le forme avanguardiste e spreuza la semplicità e la spontaneità di *Quando si è giovani...*

Protagonisti di questa commedia sono due miiosrenni: Cecilia Charenson e suo cugino Marcello. Cecilia ha 15 anni e vive in provincia con i genitori. Ha una amica alla quale vuole un gran bene; ma qui si formano tutte le sue tenerezze; gli altri suoi coetanei le sono indifferenti perchè sono giovinetti e giovanette di gusti grossolani, che non sanno capire la sua passione per la lettura e i suoi entusiasmi per gli eroi dei romanzi di Ottavio Feuillet. Quei benedetti romanzi fanno disperare la madre di Cecilia. Ma quando la giovinetta li ha fra le mani, è diventata distratta, assente, persino impertinente. Il padre non attribuisce grande importanza alle assenze di testa di Cecilia ed è del parere che sia bene che le ragazze si istruiscano leggendo. Il dissenso tra i coniugi lascia Cecilia indifferente; essa sa bene che i genitori le permetteranno di fare tutto ciò che vorrà. Un giorno, alla Villa Charenson è annunciato l'arrivo di un nipote della signora. E' un ragazzo di 16 anni, rimasto orfano, che si prepara alla licenza liceale. Rimarrà con gli zii una quindicina di giorni e poi si recherà a dare gli esami a Parigi.

L'attesa dell'ospite rallegra assai la signora Charenson, ma irrita Cecilia. Essa prevede che dovrà occuparsi del cugino, trascurando così l'amica e i romanzi. Allorchè Marcello si presenta in quella casa, trova infatti fra lo zio bonario e la zia complimentosa una cugina imbronciata, che non gli rivolge neppure una parola di saluto. Rimasti soli, i ragazzi cominciano a parlare di quello che più li interessa e fanno amicizia in un momento. Marcello si dà le arie di un uomo. E' già stato a Parigi, e ne parla da conoscitore. Ha letto Zola, e perciò discorre dei romanzi che appassionano Cecilia con tono compassionevole. La giovanetta si sente attratta e presa da ammirazione per questo ragazzo, tanto diverso dagli altri e così superiore ai suoi compagni di giuoco. Marcello, naturalmente i suoi entusiasmi per le parigine, prova subito per la cugina una grande simpatia. Alla loro età i cuori si infiammano presto. E quello di Cecilia arde per lui!

I due cugini prendono una magnifica cotta e giurano d'amarsi per tutta la vita. I quindici giorni di villeggiatura sono volati per Marcello. Il giorno della partenza egli è sparito. La cugina si dispera. Rimane ancora un'ora da passare insieme a stringersi le mani, a guardarsi negli occhi, a farsi delle promesse, ed essi vanno a trascorrerla nel boschetto, dove nessuno potrà trovarli. Quando cercati, chiamati con insistenza, ricompaiono, hanno l'aspetto smarrito, l'espressione di chi l'ha fatta grossa. Marcello calma la cugina, ma essa singhiozzando esige che egli le dia la sua parola che la sposerà. Il cugino, ancora tutto impressionato, va in cerca dello zio e, balbettando, gli chiede la mano della cugina. Il brav'uomo scoppia in una risata, poi fa la voce grossa e consiglia il nipote ad affrettarsi a conoscere meglio la vita, per regolarsi poi sulla esperienza gli suggerirà. La separazione fra Marcello e Cecilia è brusca e dolorosa. Ognuno versa un fiume di lacrime, inconsolabilmente.

Passano i mesi. Marcello ricompare alla villa degli zii. Si è fatto precedere da una signora che è venuta a preparare il terreno per non essere mal ricevuto dalla cuginetta. Egli è alquanto cambiato, ma il mutamento è più che altro apparente; perchè in fondo ama sempre Cecilia e desidera sapere che cosa essa pensi di lui. La giovinetta si è fatta più riflessiva, e sta diventando un po' civettuola. Ride in cuor suo dello spavento che ebbe quel giorno in cui per la prima volta fu baciata da Marcello, rida perchè crede che ciò bastasse per divenire madre. Ma appunto perchè si immagina che anche il cugino debba ridersi di indispettisce allorchè costui, atteggiandosi a gran conoscitore di faccende amorose, la tratta da stupidella. Allora, non si frena più e alla presenza del padre e della madre fa a Marcello una scenata furiosa, accusandolo di averla presa.

La signora Charenson si mette le mani nei capelli e, confusa, impaurita, spinge la figlia nella sua camera, dove cerca di sapere tutta la verità. Anche fra zio e nipote avviene un colloquio animato, ma Marcello dà una spiegazione così sincera di quanto si è svolto fra lui e la cugina, da lasciare dubbio alcuno sulla innocenza dei loro rapporti amorosi. I coniugi Charenson tirano un grande respiro, si rasserenano e lasciano i cugini soli. Essi si prendono di nuovo per mano, parlandosi da buoni amici e si guardano con tenerezza negli occhi. Gli anni passano anche per loro, e forse presto scrive romanzo da essi contemplato a scrivere con la passione degli adolescenti, ma altri e più dolci canti!oli. La storia non sembra dunque un'adorabile favola?

Gli artisti del « Théâtre des Arts » l'hanno dell'ilosamente interpretata.

***

Alla « Maison dell'Oeuvre », è stata rappresentata la nuova commedia di Marce Devollins: *Una piccola borghese*.

Questo dramma contiene alcune situazioni bellissime, ma naufraga in un mare di retorico. L'autore lo ha svolto in principio con molta arte; poi, come quegli artisti che a metà della loro via cambiano stile e rendono le loro ultime opere irriconoscibili, ha trattato il tema in modo assai diverso, procurando una delusione in coloro che avevano creduto di trovarsi di fronte a un capolavoro.

Un medico è ritornato dalla guerra in condizioni fisiche tanto gravi, che la più piccola imprudenza potrebbe costargli la vita. Persino l'amore che egli porta alla moglie gli è proibito. Pazienta. La sua Francesca sarà l'amica, la compagna, la sorella dei suoi ultimi anni. Fra i coniugi regna la più perfetta armonia. Nulla fa presentire lo scandalo che sta per scoppiare a cagione della condotta della signora. Una sera un funzionario di Polizia si presenta nell'abitazione del medico: fra i due uomini avviene un misterioso colloquio. Un momento dopo Daniel esce in fretta, senza avvertire nessuno. Passano le ore e non lo si vede ritornare. La sorella del dottore, che si è recata, col marito, in casa Daniel, è assalita da un triste presentimento. L'attesa si prolunga penosa: Francesca si è ritirata nella propria stanza, stranamente preoccupata...

L'autore ha saputo molto bene destare gli affetti drammatici, creando quell'atmosfera di ansia, che produce sempre in teatro molta sensazione. All'attesa si odono i passi del medico. Anzichè fermarsi ove il cognato e la sorella lo aspettano impazientemente, si dirige nella camera matrimoniale. Dopo pochi istanti si ode un grido sinistro. La sorella e il cognato accorrono: Daniel stava per strangolare Francesca. Che cosa ha egli dunque saputo? Niente di meno che essa è stata trovata in una casa equivoca. Il crollo morale, per questo pover'uomo, non potrebbe essere più tremendo. Suo cognato tenta di placarlo. La sorella caliga che Francesca sia cacciata da quella casa. Ma ecco la donna indegna che chiede di essere ascoltata. Marito e moglie rimangono soli. Francesca narra allora una storia tanto volgare quanto inverosimile. Durante la guerra, essa fu attirata in una casa di peccatrici; divenne essa pure una viziosa. Dopo, non riuscì più a rialzarsi. Il racconto esaspera a tal segno il medico da renderlo cinico. Egli vuole ora godersi questa donna come se la sono goduta tanti altri. Francesca sente orrore di ciò; ama il marito e non vuole contaminarlo. La lotta tra queste due creature disperate si prolunga per settimane e per mesi. Francesca riesce ad allontanarsi dal marito; ma egli va a cercarla. Allora in disgraziata decide di suicidarsi.

Ritmo.

Al Carignano: *'O bello guaglione* di S. Ragosta.

E' per la famosa festa di Monte Vergine, tra schiocchi di frusta e codeggiare di festoni colorati, che *o' bello guaglione*, o, se volete meglio, Armando, il bel giovine di professione, uomo fatale quant'altri mai, appena uscito di carcere per questioni di donne, viene a portare lo scompiglio in una onorata famiglia di commercianti e la gelosia nel cuore di Totorre, che dagli occhi seduttori di Armando vede minacciata la sua fresca e polposetta sposa, Assunta. Un succo di guai dunque per il povero Totorre, tanto più che, sotto la faccia feroce, egli nasconde i più pavidi pensieri e la lucida rivoltella di cui è possessore non ha che il destino di passare da una tasca all'altra del suo abito. Ma o' bello guaglione è meno malvagio di quanto sembri ed anzichè sedurre Assunta, egli vuol riconquistare il cuore di Nannina, sorella di Totorre. Nannina che fu il suo amore vero e con la quale si era quasi fidanzato quattro anni prima. Sicchè infine tutto si avvia, sia pure attraverso qualche contrasto drammatico, verso una lieta soluzione. I due ex-fidanzati si riabbracciano: Totorre riacquista sicurezza sulla fedeltà della moglie, e la famiglia conterà due spose di più e una bella festa.

In questo coloritissimo intrigo pretlamente vivianesco, non senza, qua e là, alcune pause umane rapidamente ma intensamente vibranti, Salvatore Ragosta ha tessuto una vivace commedia che ha tenuto per tre ore il pubblico nella più schietta ilarità. E Viviani le ha portato i doni inesauribili della sua maschera comica, le sue stupende risorse e i suoi segreti da grande artista. Accanto a lui Luisella Viviani (Nannina) ha ancora confermato le proprie doti multiformi, che le fanno scorrere con dita nervose e i tasti neri dell'emozione drammatica e quelli scintillanti della lepidità. Il Cimmezi fu un *guaglione* fatto degnamente su misura, e una impetuosa Assunta fu la Castigliana, che ha dimostrato anche negli intermezzi musicali, una fresca voce da cantante. Un padre caratteristicamente divertente, il Ragucci. Le innumeri macchiette della commedia furono graziosamente disegnate dagli altri. Per la cronaca, o chiamate *O' bello guaglione*, naturalmente, si replica.

Al Rossini: Casaleggio riprende.

La sera del giorno 21 si ripresenterà al teatro Rossini la Compagnia di Mario Casaleggio, di ritorno dalle tournées sud-americane. Per la ripresa della sua consueta stagione autunnale e invernale Casaleggio si presenta con un nuovo vaudeville *Turia 'a rivista*, tre atti e quattro quadri di C. Barbera, versi di Vito, musica del maestro G. Chiri. Il popolare attore che ha riportato sulle scene argentine il nostro dialetto che da molti anni non si sentiva più, troverà indubbiamente nel suo teatro la più festosa accoglienza. La Compagnia è immutata.

Il concorso del Teatro del Nuovo Spirito

Il Concorso del Teatro del Nuovo Spirito, bandito nella scorsa primavera, si chiuse con un risultato completamente negativo. La Direzione non ha potuto formare la propria scelta neppure su un solo dei 108 copioni che le furono inviati in esame, e quindi nessun lavoro concorrerà potrà far parte del cartellone 1927-28. Tale giudizio fu motivato, per la maggior parte dei lavori inviati, dalla loro assoluta insufficienza; per altri pochi invece dalla mancanza d'ogni originalità e d'ogni spirito di ricerca, sia nell'invenzione, sia nella struttura.

Strindberg

Letto e veduto

STOCCOLMA, settembre.

Quelle che Enrico Ibsen fu per la Norvegia, è stato Augusto Strindberg per la Svezia. Ambedue sono i rappresentanti più forti della letteratura drammatica scandinava. Ma mentre Ibsen è stato conosciuto abbastanza presto in tutto il mondo, il suo collega svedese ha dovuto lottare molto per farsi valere. Neanche adesso, quindici anni dopo la sua morte, la lotta è finita. In Italia ad esempio egli non è tenuto in grande considerazione. Può darsi che il publico sappia che Strindberg ha scritto « *La signorina Giulia* », ma certamente nulla di più. In Germania invece egli ha battuto la fama di Ibsen, e si può dire quasi anche quella di Goethe e di Shakespeare. Non esiste città tedesca dove Strindberg non sia rappresentato, e mi ricordo che in certi periodi egli ha contemporaneamente tenuto il cartellone in non meno di cinque teatri berlinesi. E della sua popolarità in Iscozia, cosa dire? Nessuno è profeta in patria!

Prima di tu

Augusto Strindberg nacque a Stoccolma nel 1849. Suo padre era un povero negoziante che aveva sposato una semplice cameriera. Dopo aver terminato i suoi studi al liceo andò all'Università di Upsala, i cui corsi non potè frequentare a lungo per mancanza di denari. Provava allora i più diversi mestieri, faceva l'impiegato, il giornalista, il maestro e finalmente fu comparsa al Teatro nazionale di Stoccolma. Nutriva una grande passione per il teatro ed aveva l'intenzione di diventare attore. Dopo avere pregato il suo capocomico per settimane e per mesi ricevette finalmente una piccola particina, ma il fiasco non avrebbe potuto essere più grande. Allora pensò che la carriera dell'attore drammatico non andava bene per lui e volle cimentarsi fra gli autori. La prima prova ebbe esito abbastanza favorevole. Il suo primo lavoro era nel solito stile storico-romantico; un polpettone, ma gli procurò un piccolo premio dal Re Carlo XV. Da questo momento Strindberg si mise a fare l'autore sul serio.

Il suo primo grande lavoro, scritto quando aveva ventitrè anni, fu un dramma riformatore, intitolato: *Maestro Olavi*. Maestro Olavi era un fedele seguace di Martino Lutero e colui che per primo portò le idee del grande tedesco in Isvezia. Strindberg si attendeva però assai poco ai fatti storici. Non l'anima di Olavi egli presentava, ma l'anima propria. Mentre nella storia Maestro Olavi è un uomo forte e diritto, senza esitazioni e senza paura, che non vede altro che la sua meta, Strindberg lo presentò come un debole, come uno che voltava il mantello secondo il vento. In principio nessun teatro volava questo lavoro che urtava troppo contro le tradizioni più sacre della popolazione. Solo dieci anni più tardi il Teatro Reale preparava a rappresentarlo; e fu un grandioso successo. Si passava sopra la poca fedeltà storica e si guardava solo al capolavoro drammatico.

« La camera rossa »

Già prima però Strindberg aveva fatto fortuna con un romanzo sociale: *La camera rossa* (1879) in cui criticava aspramente e senza alcun riguardo, ma sempre con un certo umorismo, il governo e la vita sociale del suo paese. Questa critica continuava poi in un secondo volume: *Il nuovo regno* (1882) che era però un po' troppo personale per trovare consenso unanime. Nello stesso periodo si dava anche alla poesia. Strindberg non fu mai versificatore felice, ma, testardo come era, volle tentare egualmente la Musa. *Poesie* (1883) e *Notti di un sonnambulo* (1884) erano una serie di pensieri sopra la vita, l'arte, la sapienza e il dubbio, nei quali si poteva ravvisare le bellezze della vita predicando l'utilità del realismo e del naturalismo. Nel 1883 Strindberg si recò all'estero dove fece poi per parecchi anni una vita da vagabondo. Ma al cessa di questa vita irregolare lo scrittore era incredibilmente produttivo. Durante gli anni 1885-1891 scrisse una intiera storia degli svedesi, intitolata: *Avventure svedesi*, opera meravigliosa, benchè anche qui, come nel *Maestro Olavi*, lo scrittore si permettesse una certa libertà storica. Durante il suo soggiorno in Baviera (1887) terminava un grande romanzo naturalistico marinaio: *La gente di Hemsoe*, che da molti è considerato come il suo più bel lavoro.

Un poco prima era stata pubblicata una raccolta di novelle: *Spostilio* (1884), che lo affisse di una sentenza per offesa contro la religione. Era piuttosto però una offesa contro le donne che Strindberg odiava quantunque si sia sposato tre volte. Il suo odio fu probabilmente più letterario che sentimentale. Comunque egli scriveva che le donne non hanno niente da fare nella società e nello stato, il posto della donna è nella casa.

Il superuomo

Ma verso il 1890 avviene in lui una rivoluzione ideale. Egli mette la premessa di migliorare il mondo. Ha conosciuto Nietsche e la teoria del Superuomo. « Questo sì, che è una filosofia per bene! » esclama Strindberg. E soggiunge: « E' chiarissimo che noi superuomini dobbiamo avere altri privilegi che la folla dozzinale. Per noi non debbono aver vigore tutte le leggi che vigilano il signor A. e il signor B. ».

La prima conseguenza di questo cambiamento è un nuovo romanzo « *In riva al mare* » (1890) nel quale Strindberg sconfessa i suoi precedenti pensieri moraleggianti e invece fa l'elogio della aristocrazia e della intelligenza. Questa rivoluzione ideale si accompagna però nello scrittore con una grave morbosità. Egli si separa dalla prima moglie, si separa dalla letteratura e si dà invece agli studi magici e alchimici per... ottenere l'oro chimico. Studia Swedenborg e la letteratura occultista francese. Dopo essere stato ancora convinto diventa cristiano praticantissimo, crede alla Bibbia letteralmente e benchè protestante nato, anche alla Madonna ed ai Santi, fra i quali sceglie San Francesco come proprio protettore. E così egli appare definitivamente perduto alla letteratura.

Ma nel 1896 torna in patria e ritrova presto il proprio equilibrio. Prende un'altra moglie e ricomincia a lavorare. Vuol fare le confessioni della propria vita. Comincia con *Il figlio della serva* e continua con *L'Inferno* e *La Leggenda*. E' il suo periodo più terribile. Strindberg dipinge se stesso davanti alla società e questa crudele pittura non ha riscontro che in Rousseau. I suoi lavori sono tradotti in diverse lingue prima ancora che esistano in Isvezia. Con vigoria demoniaca egli descrive la pena che segue alle azioni cattive, la vendetta divina e le volontà perverse. Così nei suoi romanzi e così anche nei suoi drammi, fra i quali primeggiano *A Damasco*, *Il giuoco del sogno* e *Delitto e castigo*. Quest'ultima tragedia è fantasticamente terribile, popolata d'incubi. *La signorina Giulia* è, in confronto, una favola innocente...

Ma dopo questo periodo Strindberg torna a concezioni democratiche. A poco a poco diventa socialista, sebbene la convinzione religiosa non lo abbandoni mai più. Comincia quindi a scrivere tragedie e commedie storiche in cui evoca tutti i Re ed i grandi uomini svedesi. Come sempre lavora con rapito arbitrio. Di storico non rimangono che i titoli. In Gustavo Vasa, in *Erik XIV*, in Gustavo Adolfo e in Carlo XII lo scrittore non rappresenta che se stesso.

La fiaccolata del 30.000

Durante i suoi ultimi anni egli è tocco da una certa sterilità. Si limita a scrivere articoli polemicamente energici, ma grandi opere non ne concreta più. Nel 1912, compiendo 63 anni egli vede il popolo svedese rendergli per la prima volta un entusiastico omaggio. Gli operai organizzano una fiaccolata in suo onore, alla quale partecipano più di trentamila persone. Si può dire che questo è il primo grande riconoscimento che Strindberg ha dalla sua patria. Ed è anche l'ultimo, perchè otto giorni più tardi egli muore.

Si può senza dubbio concludere che Augusto Strindberg è stato il più grande uomo letterario che la Svezia abbia avuto. Già con la quantità delle sue opere sopraffà completamente la produzione di tutti i suoi colleghi. Tuttavia la sua produzione letteraria, per quanto vasta, è fantasticamente limitata. Infatti quasi tutta la sua produzione è autoconfessionale. Strindberg costruisce sopra quello che ha vissuto, esprime i suoi più intimi pensieri anche quando non sono troppo belli; è sempre sincero, onesto e leale nelle sue confessioni anche se le fatti di giorno in giorno. Nella letteratura svedese il merito di Strindberg aver troncato il pallido ed anemico romanticismo. La forma, le belle parole, sono state per lui di pochissimo o nessun valore. Durante il periodo naturalistico della sua vita sdegna l'arte; vuole essere il riformatore, il lottatore della verità.

Strindberg è anche finora il più grande romanziere della Svezia e allo stesso tempo è il più grande e l'unico grande drammaturgo svedese. La sua influenza non è ristretta solo al suo paese nativo. Anche nella letteratura teatrale europea ed internazionale egli è un maestro. E' stato lui a rompere le forme tradizionali; ha avuto seguitori da per tutto.

« Miei cari ragazzi! »

L'unica volta che ho visto da vicino Augusto Strindberg fu un giorno nebbioso ed umido in gennaio 1920. Era il compleanno del poeta e la mia scuola aveva deciso di inviargli un omaggio di fiori. Ci recammo, in delegazione (una delegazione di ragazzi) alla sua abitazione che si trovava al quarto piano in una casa popolare. Egli ci offerse gentilmente dei sciroppo di fragole, delle paste e dei cioccolattini; poi ci baciò uno a uno sulla fronte. Aveva gli occhi pieni di lagrime. Sorridendo si fece poi vedere i suoi strumenti « per fare dell'oro », le scarpette della sua prima nipotina morta bambina e tante altre cose. Ci raccontò alcune belle favole, e ci parlò dei suoi viaggi. Sembrava che volesse trattenerci per tutta la giornata. Alle cinque però si interruppe bruscamente dicendo:

— Bisogna che se ne vadano! E' l'ora della preghiera!

Non dimenticherò mai le sue parole di congedo:

— Miei cari ragazzi! Finora la vita per voi è stata solo un giuoco. Ma giorno verrà in cui sarà una cosa seria. La vita non è un divertimento. Se vivrete così rettitudine potrete sopportarla, se no essa diventerà un inferno.

Sembravano allora parole strane, senza significato, oggi sono frutti di lunga meditazione.

JOHN NILSSON.

Trecento operai milanesi

ricevuti dal Papa

Roma, 15, notte.

Il Papa ha ricevuto oltre trecento operai ed operaie delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri di Milano, i quali, dopo una breve visita a Roma, si recheranno al santuario della Madonna di Pompei. Accolto da applausi, il Pontefice ha pronunciato un breve discorso. Rivolto agli operai, ha detto che dava loro un benvenuto assai cordiale, perchè erano figli venuti a trovare il padre dell'immensa famiglia cattolica. Essi poi venivano da Milano, dalla sua sempre cara Milano, e questo era un titolo specialissimo per dare loro un cordiale benvenuto. Inoltre essi rappresentavano un elemento che a Milano è assai importante: il lavoro: lavoro alto e divino, perchè quando il Redentore venne per redimere e salvare il mondo, si scelse il posto in mezzo ai lavoratori, agli operai, e quella fu santificazione e sublimazione del lavoro, che deve essere preso da tutti come un gran compito. San Paolo — ha proseguito il Santo Padre — dice: « Chi non lavora non mangi ». E con questo è detto tutto, per dare la legge del lavoro, il dovere del lavoro. Per mancare una vita santa poco c'è da aggiungere al lavoro. Basta prendere l'esempio di Gesù Cristo e conformare la vita all'esempio del Divino Operaio e conformarla alla sua dolcissima legge ». Il Pontefice ha concluso coll'augurio che questo santo viaggio sia largo di ricchi e durevoli frutti, che la visita a Roma ai Vicario di Cristo, ai santi luoghi, consolidi la loro Fede; che la visita a Pompei abbia ad accendere in loro e far vivo e perseverante l'affetto filiale verso la Santa Vergine, verso la Madre di tutte le grazie. Il Papa ha quindi impartita la

Una figura nuova
nella banda Pollastro

Percivalle: ricomparso dopo il delitto di Meda e arrestato ora dopo una mezzoretta del banditismo.

Casale Monferrato, 16, notte.

Nell'edizione di stamane un giornale di Milano pubblica le ultime sensazionali dichiarazioni di Santa Pollastro circa la sua identità. Egli non sarebbe più Santo Pollastro bensì Giovanni Percivalle, nato a San Martino in Rosignano Monferrato, il 17 febbraio 1903. Naturalmente la metamorfosi dell'efferato delinquente mi ha indotto a trasferirmi subito nel paese di Rosignano e nella frazione di San Martino, per compiervi coscienziosamente un'inchiesta. Dieci chilometri di automobile ci percorrono rapidamente. Giunto a destinazione mi rivolgo al segretario Scrimzo, il quale colla sua abituale cortesia mi agevola il compito, mettendo a mia disposizione i registri dell'anagrafe, che sono stati subito compulsati.

Un passato poco pulito

Dai medesimi è risultato che in Rosignano esiste effettivamente la famiglia di Paolo Percivalle, sposato a Firmina Stalla, di borgo San Martino. La famiglia Percivalle oltre al padre ed alla madre è composta di tre figli: Giovanni-Pietro, Umberto ed Amilcare. Un altro figlio a nome Giuseppe è deceduto da qualche anno. La data di nascita del Giovanni-Pietro è diversa da quella indicata dal bandito a Parigi, poichè egli nacque il 21 giugno 1901 e non già il 17 febbraio. Sempre dall'anagrafe ho rilevato che il medesimo, colla famiglia, si trasferiva nel comune di Colli al Volturno (Campobasso), e quindi ad Occimiano nel Monferrato, per stabilirsi poi a San Martino in Rosignano il 16 novembre 1916. Qui abbiamo una lacuna, giacchè non è possibile sulle risultanze dell'anagrafe seguire il Giovanni Percivalle, perciò stimo opportuno completare le notizie biografiche col rivolgermi direttamente ai famigliari. Mi servo dell'opera attiva del cortese brigadiere dei carabinieri Aldo Carbonero. Giunto nella modesta casa dei Percivalle, la famigliola, che si prepara al parco desinare, rimane sorpresa dell'apparizione mia e del sottufficiale. Ritornata la calma, il capo della famiglia mi dà interessanti particolari sul figlio Giovanni. Appena quattordicenne, cioè nel 1916, si allontanò da casa. Lavorò presso la tenuta Vestodina di Casale, ed imputato di furto in pregiudizio dei padroni, venne condannato dal Tribunale di Casale in contumacia. Emigrato in Francia, la famiglia, di quando in quando, riceveva cartoline con semplici saluti, da Parigi, cartoline non scritte di proprio pugno, perchè il Giovanni Percivalle è analfabeta.

Misteriosa scomparsa
e strana ricomparsa

L'espatrio di costui in Francia è un mistero che neppure i famigliari sanno spiegare e dai registri dell'anagrafe non risulta affatto che gli sia stato rilasciato alcun passaporto nè per l'interno nè per l'estero. Dopo parecchi anni di assenza, il Percivalle ricompariva nel proprio paese solo il 18 agosto 1926, cioè subito dopo il delitto di Meda e i fatti di Rho. E' questa una circostanza d'eccezionale importanza, sulla quale è superfluo insistere. Lo stesso giorno egli ripartiva e si inquadrava nel 7.o centro di artiglieria contro-aerea, I batteria, caserma di Poggio Imperiale, a Firenze. A quanto consta, egli subì un processo per ritardata presentazione al Consiglio di leva e scontò una condanna per insubordinazione verso un suo ufficiale diretto. L'ultima lettera di costui ai famigliari, in data 8 corr., partecipa la sua uscita dal carcere militare e la sua entrata all'Ospedale Maggiore di Firenze per malattia ad una gamba. «Cosa non grave» soggiunge il Percivalle. La lettera è vergata da qualche commilitone perchè — come ho detto — il Percivalle è analfabeta. Questo lo mettono che ha potuto apprendere dai famigliari.

Ora vi ha dubbio ora che la nuova versione del bandito Pollastro sulla propria identità ha sollevato grande impressione e si fa la matematica certezza che il medesimo mentisca appositamente per ingarbugliare maggiormente l'intricata situazione; e che il bandito abbia mentito si rileva agevolmente dal fatto che il Giovanni Percivalle sarebbe effettivamente e trovasi attualmente a Firenze all'ospedale militare. Inoltre il Santo Pollastro, l'arrestato di Parigi, è stato formalmente riconosciuto nelle fotografie dalla signora Rosa Coppaloni nonchè dal delegato Ludovico Corte. Essi ebbero agio di osservare e conoscere tutti gli individui componenti della banda che fecero la loro triste e truce apparizione a Milano ed a Rho.

Lo sconosciuto

La rivelazione nuovissima del bandito Pollastro non ha tuttavia lasciato insensibile l'autorità giudiziaria casalese. Invero il Sostituto Procuratore del Re cav. Mulas, il quale trova ancora modo di occuparsi della pubblicazioni giornalistiche relativamente all'istruttoria del delitto della banda famigerata, non ha voluto trascurare questo nuovo bandolo che può aiutare a dipanare l'intricata matassa, e senza perdere tempo, con quella passione che pone nel disbrigo delle mansioni del suo delicato ufficio, ha iniziato indagini e preso provvedimenti solleciti per assumere le prove che possono eventualmente dare luogo all'identificazione del quarto delinquente ignoto, che prese parte alla sanguinosa impresa nell'«Osteria di Roma» di Torreberetti e quindi all'assassinio degli eroici carabinieri. Data la perspicace attività ed il tatto del valoroso magistrato, si ha ragione di ritenere che il risultato delle nuove indagini e dei provvedimenti relativi condurrà ad esiti positivi.

L'ordine telegrafico per il «fermo»

Il Giovanni Percivalle, del quale il Pollastro, arrestato a Parigi, vorrebbe ora assumere la generalità, risulta colpito da mandato di cattura spiccato da questa Procura del Re, in data 19 gennaio 1920, per furto qualificato e due tentativi di furto; venne condannato da questo Tribunale complessivamente ad un anno e tre mesi di reclusione. E' da vedere se i suoi connotati corrispondono con quelli di qualcuno degli avventori dell'osteria «Roma» di Torreberetti, ove gli assassini dei poveri carabinieri trascorsero la serata precedente al delitto di Meda. Si sa intanto con certezza che, quali segni particolari, porta tatuati alla braccia, rappresentanti un ferro di cavallo, una palma, un fiore, mentre sotto il manto ha un altro piccolo tatuaggio con la scritta: «Fatalità».

Il sostituto procuratore del Re ha già telegrafato all'autorità di Firenze per il «fermo» del Percivalle, che, come abbiamo detto, è in servizio militare al 7.o Centro di artiglieria contro-aerea in quella città.

REATI E PENE

Dal poker alla Borsa
Il dissesto e la fuga di un «elegante»

Un dissesto ed una conseguente istruttoria penale: ecco gli innumerevoli sbocchi delle indiavolate speculazioni tentate dal dott. Lorenzo Sandri, la cui attività, per i particolari che vengono attualmente in luce attraverso le indagini dell'autorità giudiziaria, appare in certi momenti quasi leggendaria, mirabolante.

Dai codici al poker

Il dott. Sandri, oriundo d'una distinta famiglia veneta, fece la sua prima apparizione a Torino verso il principio dell'anno scorso. Proveniva da Roma, dove aveva esercitato l'avvocatura, professione che aveva però ben presto abbandonata per un'altra più fortunosa e forse più redditizia: quella del giocatore. In questa attività certamente più modesta, silenziosa, il Sandri ebbe dei successi inconcepibili, cospicui. Abbiamo nel gioco del «poker», si impose tosto alla considerazione dei tanti, che per professione o per... svago, si raccolgono in certi ignorati ambienti attorno al tappeto verde. Ed a Torino egli ci stabilì definitivamente un anno e mezzo fa.

Aveva creduto di scoprire — e gli avvenimenti immediatamente successivi gli confermarono che non s'era ingannato — un terreno adatto per la sua attività avventurosa e non si mosse più dalla nostra città che per brevi e saltuari viaggi. Il tono impresso alla sua vita fu subito dei più brillanti: affittò un elegantissimo appartamento ammobiliato in via Avigliana, 13, ove si installò insieme colla sua compagna (una graziosa giovane ventitreenne, Rosa Croce, che egli presentava come la sua consorte), si provvide di due lussuose automobili e bussò alle porte di tutti i migliori ambienti della città.

I suoi modi, le sue parole e più specialmente il suo tenore di vita gli aprirono le porte di tutti i locali, di tutti i ritrovi mondani. In breve egli potè dirsi introdotto e benevolmente accolto nei circoli della jeunesse dorée torinese, dove non tardò a dar prova delle sue qualità eccezionali al gioco del *poker*. Cominciò a rivelarle in piccole, ristrette riunioni, per passare quindi a confermarle tra una cerchia di persone maggiore, in partite più vistose, più allettanti. Ed ottenne dei successi incontrastati, mirabolanti: le beva, si può dire, invariabilmente la vittoria in pugno e quando la riunione veniva sciolta, perchè le tasche di qualcuno dei giocatori erano esauste, il bilancio della partita si chiudeva quasi esclusivamente in suo favore.

Vincite colossali

Era un «asso» del gioco del poker e questa virtù d'eccezione gli era riconosciuta da tutti. Non aveva dei detrattori, ma solo degli ammiratori che si studiavano di imparare qualcosa alla sua scuola. Ed i suoi successi torinesi non costituivano una cosa nuova, a sè: si collegavano direttamente coi successi ottenuti nelle altre città dove il Sandri aveva per più o minor tempo soggiornato. A Venezia, un anno prima, aveva vinto in una serie di partite quasi trecentomila lire. La somma che gli serviranno per intonare ad un senso di fasto e di raffinata lussuosità il proprio *ménage*.

A Torino fece l'altra vincita spettacolose, sin quando i «raduni» non si effettuarono più perchè gli altri partecipanti si erano ridotti in secca. Ed allora il Sandri si volse ad un'altra sorte di gioco. Un gioco però, ove le qualità personali non contano; in cui i canoni fondamentali del poker appaiono rovesciati, sconvolti. Il dott. Sandri non speculò più, come prima, sull'idea della propria forza, ma sulla sua debolezza: si ingolfò in una fitta rete di speculazioni borsistiche, tentando la fortuna sui titoli più svariati, dai bancari, ai metallurgici, ai fondi di Stato.

Un gioco troppo diverso dal primo perchè gli potessero arridere ancora eguali successi: all'abilità personale che stava alla base del fortunato gioco di un tempo, si contrapponevano ora infinite, impenetrabili incognite. L'animatore delle partite non era più lui, coi suoi metodi, colle sue virtuosità; bensì i misteri insondabili dell'alta finanza, con le sue leggi inafferrabili, le sue esigenze, le sue complicazioni. E l'attività borsistica del Sandri fu la sua rovina: una lenta «desringolade» a cui lo condusse al crollo, al disfacimento della leggendaria posizione che si era forgiata.

La fuga

Alla liquidazione di borsa di fine luglio il Sandri si rese insolvente. Gli agenti di cambio e le banche attraverso cui aveva compiuto nel corso del mese operazioni per vistosi importi, ricevettero una sua comunicazione nella quale annunciava che si doveva assentare per brevissimo tempo, ma che sarebbe tornato ben presto, per far fronte agli impegni che aveva assunti verso la borsa e chiamò:

— Dottor Breteau.

— Al vostri ordini, dottore.

— Aprite.

Larsillière uscì dalla cella, la porta si richiuse dietro di lui. I pesanti catenacci ritornarono al loro posto.

— Ebbene — disse Larsillière al suo giovane collega, mentre entrambi si avviavano verso l'uscita — quel disgraziato ha un urgente bisogno di essere tolto dalla sua cella, altrimenti vi lascierà quel poco di ragione che gli resta. Bisogna trovargli qualche posto di ausiliario nella nostra prigione. Vediamo: non potrete assumerlo come aiuto infermiere?

— Con piacere! Sarò lieto di eseguire i vostri ordini e di collaborare con voi ad una cura così interessante.

— Accompagnatemi dunque dal direttore, e domandiamogli se la cosa è possibile.

— Vi seguo.

— Quel Martory ha sempre tenuto buona condotta da quando è detenuto?

— Le sue note caratteristiche sono esemplari.

Così dicendo i due medici entrarono nel gabinetto del direttore, il quale si affrettò ad accordare il desiderio che il nuovo ispettore sanitario gli esprimeva.

Un'ora dopo Giovanni Martory entrava all'infermeria come aiuto-infermiere.

Dopo sei giorni Rosa venne in visita.

(Continua).

Polvere da sparo che si incendia
Un operaio morto ed un altro moribondo

Aversa, 16, notte.

In località Cinque Via, in territorio di Lusano, entro varie capanne di legno fabbricava bombe e fuochi di artificio il pirotecnico Paolo Brutano, di Aversa. Verso le ore 16 di ieri, mentre due operai, certi Carlo De Sanctis, di anni 31, e Agostino Sorbolloni, ettrambi di Aversa, erano intenti, l'uno a mescolare nel mortaio una miscela di clorato nitrico e di carbonella, l'altro a passare al crivello la miscela, la polvere incendiatasi, pare in conseguenza dell'attrito, provocò una fiammata che investì i due disgraziati e incendiò la baracca. Divulgatasi la notizia, giunsero sul posto i carabinieri, i quali provvidero a trasportare i due operai all'Ospedale. Il Sorbolloni poco dopo spirò; l'altro è stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale.

La storia di venti mila lire
e di uno pseudo ragioniere

Alcuni giorni fa veniva tratto in arresto nella sua abitazione di Corso Oporto 41, in piazza rag. Vittorio Salchi fu Pietro, d'anni 50, dietro denuncia del sig. Candido Fonzi. L'arresto è stato determinato da una circostanziata attività criminosa svolta dal Salchi. Eccola succintamente:

Il Fonzi nel maggio di quest'anno, rimetteva al rag. Vittorio Salchi quattro effetti di 5000 lire ciascuno, all'ordine dello stesso, effetti emessi dal Fonzi ed avallati dal cav. Paolo Paissa, perchè fossero scontati presso una banca. Il Salchi vantava conoscenze ed aderenze presso istituti bancari ed avrebbe ottenuto facilmente lo sconto dei quattro effetti del complessivo importo di 20.000 lire. Il ricavato naturalmente doveva essere consegnato all'atto rimesso al Fonzi, mentre il Salchi aveva diritto ad una provvigione del due per cento in più sugli interessi che la Banca avrebbe preteso per l'operazione di sconto.

Il mercato è criticissimo...

Qualche giorno dopo infatti il Salchi rimetteva al Fonzi cinquemila lire, importo di una delle quattro cambiali, promettendo a giorni il rimanente. I giorni però passavano inutilmente, ma del denaro il Fonzi non ne vedeva. Da Torre Pellice le pseudo ragioniere telegrafava che l'operazione era stata fatta e che i quattrini non avrebbero tardato a giungere. Certo Paolo Ruschena, incaricato dal Fonzi di ritirare dal Salchi la differenza, riceveva un giorno, anzichè il denaro, un biglietto che vale la pena di riportare testualmente:

«Egregio sig. Ruschena. Ho sollecitato la Banca a fare la rimessa, ma il momento è criticissimo, le operazioni di sconto sono lentissime. Ad ogni modo io conto che presto il sig. Fonzi sarà accontentato. Parto per Milano, ecc. ecc. - F.to Salchi».

Insospettito il Fonzi della condotta del Salchi, che non gli sembrava affatto chiara, si affrettava a scrivergli esigendo la immediata rimessa dell'importo degli effetti o la loro restituzione, dichiarandosi anche disposto, non volendo più avere a che fare con lui, di rimborsare senz'altro le 5000 lire ricevute. Il Salchi temporeggiava e sembrava avesse però le sue buone ragioni. «Si ritiene che per l'intervento dell'autorità governativa la Banca riprenderà le sue operazioni entro l'entrante settimana». Così scriveva al Ruschena il Salchi. Ma il Fonzi ne aveva già di troppo del Salchi e ritenendosi truffato sporgeva denuncia, a mezzo dei suoi legali, avv. Lupo e Guidini, al Procuratore del Re di Torino, che, accertate le circostanziate narrazioni, provvedeva, su richiesta del Giudice istruttore cav. Sollami, a spiccare contro lo stesso mandato di cattura.

Non ha pagato, ma...

Interrogato lo pseudo ragioniere cercò di scagionarsi alla meglio dell'accusa mossagli: «E' vero, disse, che ricevetti quattro effetti da lire 5000 ciascuno, effetti emessi dal Fonzi ed avallati dal cav. Paissa, perchè provvedessi a scontarli. Osservo però che presso la Banca Biellese — ora in liquidazione — avevo in quell'epoca aperto un conto corrente sul quale versavo denaro contante, assegni, e cambiali, ritirando poi, quando ne abbisognavo, somme diverse, e qualche volta anche allo scoperto, tale e dire senza che avessi i fondi corrispondenti».

— Perchè allora, quando consegnate alla Banca Biellese i quattro effetti del Fonzi, non vi affrettaste a versare il relativo importo?

— Perchè contavo, risponde il Salchi, che ritirate le prime 5000 lire regolarmente consegnate al Fonzi, esistesse sul mio conto corrente uno scoperto di 10 o 17 mila lire. Fu così che tutto il rimanente della somma spettante al Fonzi e cioè quindici mila lire venne assorbito dallo scoperto esistente a mio carico. Fu solo per tale ragione e per nessun'altra che non potei fare fronte contemporaneamente ai miei impegni. Giuro però che se non fossi stato arrestato avrei a quest'ora già liquidato la pendenza col Fonzi. Proprio nello stesso giorno del mio arresto dovevo combinare la liquidazione...».

Contro il Salchi è stata sporta denuncia anche dal cav. Paolo Paissa, il quale nella sua qualità di avallante, aveva firmato gli effetti, due dei quali, i primi in ordine di scadenza, messi in circolazione dalla Banca Biellese, furono dovuti da lui ritirare per evitare il protesto. Purtroppo, a giudizio del Paissa, anche i rimanenti due effetti dell'importo di dieci mila lire, subiranno la stessa sorte. Contro il Salchi è stato aperto regolare procedimento penale.

Due accanite rivali
davanti al Pretore di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

La sera dell'undici ottobre dello scorso anno, l'operaia Palmira Caselli da Castellazzo Bormida, si era indugiata a parlare con l'amico Carlo Muda, pure di Castellazzo. La conversazione procedeva serena allorchè al un tratto apparve alla finestra di un casseggiato vicino la quattordicenne Maria Pallavicini, che, attratta dal convegno dei due giovani, pose ascolto ai loro sommesso parlottare. Il Muda, scorta la Palmira che, riconosciuta subito la giovinetta, l'apostrofò con alcune frasi mordaci, alle quali la Pallavicini rispose pronta altre frasi pungenti. A questa prima schermaglia oratoria seguì tosto una scenata più violenta, a base di ingiurie e minaccie, finchè la Caselli, risentita ed indignata, per la brusca interruzione al suo convegno poneva fine al acceso dibattito dando di piglio ai propri zoccoli e scagliandoli contro la Pallavicini.

Al mattino seguente le due giovinette riprecero l'interrotta zuffa più accanita che mai: ingiurie, minaccie, sassate furono il preludio. L'epilogo una sassata che colpiva alla testa la Caselli e la faceva stramazzare al suolo. La Caselli che aveva riportato una grave ferita alla testa guarita in 12 giorni si querelò contro la Pallavicini per ingiurie e lesioni e contro un fratello della Pallavicini a nome Giovanni per minaccie ed ingiurie, indirizzate durante la mensata. Alla querela seguì una contro querela dei fratelli Pallavicini.

La causa si discusse dinanzi alla nostra Pretura. Le parti, a mezzo dei propri difensori, si erano reciprocamente costituite parte civile. L'udienza è stata movimentatissima specie durante l'interrogatorio degli imputati che si difesero strenuamente. Il Pretore, accogliendo in parte le tesi degli avvocati difensori Scadari e Felice Vaccari ha respinta la costituzione di parte civile dei minori Pallavicini perchè mancante della firma e consenso del loro genitori, ha dichiarato competente le ingiurie per tutti gli imputati ha condannato tanto la Caselli che il Pallavicini Giovanni a L. 25 di ammenda per minaccie lievissime, ha infine assolto la Caselli dall'accusa di tentate lesioni e di violazione di domicilio, condannando invece la Pallavicini Maria ad un mese di reclusione pena ridotta a 10 giorni col beneficio della condizionale.

Il fallimento dell'Agraria Casalese
L'istruttoria formale
e un sequestro patrimoniale

Casale Mont., 16, notte.

In data odierna il P. M. di questo Tribunale ha trasmesso al giudice istruttore gli atti circa gli ex-amministratori della fallita Federazione Agraria Casalese con la richiesta di procedere alla istruttoria formale, ferma restando la detenzione degli amministratori attualmente detenuti. Si è altresì proceduto al sequestro dei beni del comm. Enrico Bonacina di Milano, che promosse la nota combinazione commerciale tra l'A.V.I.S. di Vercelli e la Federazione di Casale, provocando, a quanto pare, i crak dell'Istituto casalese.

Per salvare l'onore di un marito
cerca di prendergli la moglie

Milano, 16, notte.

Un episodio originale, che fa un balzo è stato appreso in tutta la città, è avvenuto ieri notte nella popolare via di Mezzo. Un uomo, dallo spiccato accento meridionale e dai fare minaccioso, dopo aver bussato ad una porta, posta in rivistella, costrinse una povera donna che alla grida: «aprite, se no vi sparo!» si era affacciata alla finestra, per chiedere allo sconosciuto chi fosse e cosa volesse. Lo sconosciuto le rinnovò l'ingiunzione di aprire e proferì altre minaccie.

Spaventata, la donna, che in quel momento era sola in casa, si mise a invocare soccorso. In un attimo dalla vicina caserma di via Aquileja accorsero alcuni militi nazionali che per avendo scorto lo sconosciuto armato di rivoltella, gli furono addosso riducendolo in breve all'impotenza.

L'individuo dice di chiamarsi Michele Mariani di 30 anni, pugile, venditore ambulante, residente a Udine, ed asseri di aver così agito per tutelare l'onorabilità del collegato durante il giorno con un signore marito di quella donna, avendola vista a il quale lo aveva offerto un convito. Il Mariani, tradotto in Questura, non insistette però su questa versione. Egli fu trattenuto in arresto e tuttavia denunciato per porto abusivo d'arma. Sembra che il meridionale, più che per compiervi una rapina, sia stato spinto ad entrare nella casa da una folle passione per la donna che essere sola.

Bruciano un pastore
per nascondere 2 omicidi

Catanzaro, 16, notte.

Due malviventi di Alcamo, certi Catalfo e Matisi, nell'ottobre del 1923 avevano deciso di rubare il gregge dei fratelli Brusca, ed a tale scopo si erano assicurato, con minaccie, il concorso del custode del gregge stesso, tale Nicoloso, uomo di carattere mite e debole.

Il Nicoloso però, quando seppe con precisione il giorno e l'ora in cui il colpo sarebbe stato fatto in contrada Rinciune, avvertì i fratelli Brusca, i quali si posero in agguato ed al momento opportuno assalirono i malviventi, uccidendoli e buttando i loro corpi nel fiume. I Brusca però non si fidavano del Nicoloso, che era stato testimone del loro delitto, e pensarono di disfarsi di lui. A tale scopo essi parlarono della cosa ai fratelli Parrino, che trassero il Nicoloso in una regione deserta, lo uccisero e ne bruciarono il cadavere. Le indagini ora esperite hanno condotto all'arresto dei fratelli Parrino e dei fratelli Brusca.

Rapinatori arrestati a Valenza

Valenza, 16, notte.

Stamane, verso le ore 1, mentre ritornavano in automobile da Palmadonna a Valenza, ad andatura ridotta, i signori Paolo Masera, Luigi Peroso e Rossi Orese, si imbatterono in due sconosciuti che pregarono di essere trasportati a Valenza. Il Peroso, che guidava al volante, invece di fermare, accelerò la marcia, senza neppur rispondere alla preghiera. Stamane i carabinieri hanno rintracciato gli strani individui in un albergo della nostra città e li hanno tratti in arresto. Si tratta di due pericolosi pregiudicati, entrambi residenti ad Alessandria. Sul loro arresto l'autorità mantiene il massimo riserbo. Si suppone però che essi non siano estranei alla rapina avvenuta la notte scorsa contro il carrettiere Giuseppe Boccaccio.

Delinquenti comuni al confino

Milano, 16, notte.

Il provvedimento di invio al confino, per periodi variantì da 2 a 5 anni, è stato preso nei confronti di 36 delinquenti comuni. Nella prossima riunione analogo provvedimento sarà preso nei confronti di altri 30 pregiudicati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ispettore provinciale dei Sindacati fascisti fu telefonato venne nominato il comm. ing. D. Baldoni.

Dopo un vivacissimo inseguimento operato dal derubato e da due vigili urbani veniva arrestato tal Giovanni Cerisola di anni 19 che poco prima aveva involata una bicicletta.

A 5 mesi di reclusione venne condannato il meccanico Giovanni Roncali avendo truffato l'esercente il «Cannon d'Oro» di Tortona non pagando il vitto e l'alloggio goduto.

Ignoti ladri stavano notte tempo scassinando l'abitazione del possidente Francesco Costa di Spineta, ma vennero sorpresi e fuggirono abbandonando sul luogo gli arnesi del mestiere e due biciclette.

DA ASTI

Il perone del piede a sinistro con frattura al Sig. quello di forma grande; a Ilre quello di forma piccola.

DA BIELLA

L'alloggio scaglione ha sfrattato rincasando il rag. Federico Viana della nostra città.

Given corso alla tive la opere benefiche, sono state elevate dalla famiglia Lesna in memoria del loro congiunto, l'industriale cav. Vittorio.

Lo straripamento della mano sinistra ha riportato il meccanico Erminio Piacenza di 18 anni da Netro, che si è lacerati cagliare la mano sotto un pesante maglio.

DA CASALE

Per maltrattamenti alla fidanzata è stato tratto in arresto certo Pietro Ardito di Rosignano.

DA TORTONA

Una lapide ai caduti e il gagliardetto del Fascio di Mombisaggio sono stati inaugurati alla presenza del Podestà di Tortona.

DA NOVARA

Le pasticche di chinino ha tentato a scopo suicida la mondariscia Linda Maina.

DA VERCELLI

Una trattoria, rifiutando la tramite e schiacciato a Livorno, riducendolo in gravi condizioni, il contadino Pietro Bossi di anni 21.

DA VOGHERA

Disgustato dalle conseguenze di un incendio ha tentato di uccidersi a Pizzocco, ferendosi gravemente al capo con una rivoltellata l'avv. Ugo Rossi.

Il successo del giorno
La sigaretta JOB
a L. 3,50 le cento

La sigaretta JOB è confezionata con scelto tabacco orientale e carta velatizzante della famosa ditta mondiale "JOB".

IL REGIME DELL'ACQUA SALITINIZZATA

E' IL PIU' FACILE, IL PIU' ECONOMICO, IL PIU' GRADITO ED IL PIU' EFFICACE PER COMBATTERE L'ECCESSO DI ACIDO URICO. Questo insidioso nemico dell'umanità disturba gli organi eliminatori e provoca le varie malattie dell'artritismo, anche per le più robuste costituzioni fisiche; è un temibile pericolo, giacchè provoca sempre l'avvelenamento del sangue.

Il trattamento preventivo e curativo più efficace e nello stesso tempo comodo da seguire, consiste nell'impiego regolare della gustosa acqua salitinizzata, che ognuno può preparare facilmente versando una cartina della vera SALITINA - M.A. per ogni litro d'acqua.

L'ottimo regime della salitinizzazione dell'acqua, da seguire regolarmente, sia dalle persone sane come dagli ammalati, preserva e guarisce le affezioni aventi per origine un eccesso di acido urico; quali:
REUMATISMI, DIABETE, GOTTA.
RENELLA, SCIATICA, COLICHE NEFRITICHE.
CALCOLI RENALI, ecc.

La SALITINA svolge attiva azione digestiva, favorisce la assimilazione dei cibi, il ricambio nutritivo e preserva dalle dilatazioni di stomaco.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, bustè di prova L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino. [4]

APPENDICE DELLA STAMPA (15)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Giovanni Martory sollevò lentamente il viso verso Larsillière.

Nella penombra della cella quest'ultimo potè intravvedere una faccia devastata dal dolore, delle rughe profonde, dei grandi occhi dolci, pieni di disperazione.

— Chi siete voi? — domandò il prigioniero con voce sorda.

— Un amico.

— Non vi possono essere amici per un bandito! La giustizia degli uomini mi ha dichiarato che io sono un assassino.

— Ma al disopra della giustizia degli uomini vi è la Provvidenza!

— La Provvidenza? E' una menzogna! Tutto nella vita è menzognal

E Giovanni Martory lasciò ricadere la testa fra le mani.

Il dottor Larsillière si chinò verso il suo giovane collega e gli disse all'orecchio:

— Lasciatemi solo con questo disgraziato.

Le cose andate, signor Ispettore. Il

aspetterò col guardiano nella galleria.

— Chiudete la porta — aggiunse Larsillière — e vigilate perchè nessuno entri qui durante il colloquio che io avrò col detenuto. E' necessario che egli non sia distratto, mentre io cercherò di vincere il suo malessere morale con la forza della mia volontà.

— Volete ipnotizzarlo?

— Se sarà necessario.

— Contate su me, signor Ispettore. Veglierò perchè nessuno vi disturbi.

— Grazie, caro collega.

La porta si richiuse e Larsillière rimase solo con Giovanni Martory.

Il dottore si sedette sul lettuccio accanto al detenuto.

— Giovanni Martory — egli disse lentamente — voi siete innocente.

Il prigioniero trasalì, e rialzando la testa fissò sul suo interlocutore gli occhi sbarrati, nei quali era una indescrivibile espressione di sorpresa e quasi di terrore.

Larsillière continuò:

— Lo spaventoso errore giudiziario di cui siete vittima sarà riparato. Ma voi dovete aiutare coloro che lottano per la vostra prossima riabilitazione.

— Aiutarvi? Voi vi burlate di me...

— Burla sul serio.

— Ma chi siete voi?

Il dottor Larsillière si chinò verso il detenuto e gli parlò lungamente all'orecchio.

Dopo sei giorni Rosa venne in visita.

IX.

La piccola dattilografa

— Plancastel?

— Presente, padrona.

— Datemi la mano e conducetemi.

— Non v'è nessun pericolo.

Una porta si aprì e si richiuse nell'ombra.

— Un momento, padrona! Aspettate che accenda la lanterna.

— Siete sicuro che di fuori non si vedrà la luce?

— State tranquilla. Ho lavorato sert a calafatare tutte le fessure delle imposte.

— Benissimo!

Plancastel fece scoppiettare un fiammifero ed accese una piccola lanterna cieca.

La stanza si illuminò.

Era un vasto ambiente, facente parte di un piccolo padiglione in rovina, in una via non lontana dal boulevard Ornano. Lenti di vecchia tappezzeria pendevano dalle pareti umide.

La lampada che Plancastel aveva accesa era posata su di un tavolo traballante.

Due vecchie sedie sgangherate completavano il mobilio.

Enigma indelebile sopra una di esse, irradia un gran sospiro.

— Che ora è?

Plancastel cavò dalla tasca il suo cronometro.

— Le otto di sera.

— Benissimo! Abbiamo tutto il tempo che ci occorre. Avete portato il compromesso?

— Eccolo, padrona.

— Grazie.

Enigma si chinò verso la piccola lanterna cieca, spiegò il foglio datole da Plancastel e lesse a mezza voce:

«Compromesso fra il sig. Mario Calvairac, negoziante all'ingrosso, ed il signor Roberto Chambreuil, deputato, in vista della fondazione di una società anonima, con capitale di cinquecentomila franchi, per lo sfruttamento di una scoperta concernente la produzione dell'alcool commestibile».

Dopo aver letto, ripiegò il foglio e se lo nascose nel seno.

Rimase quindi per qualche istante pensierosa; poi riprese:

— Ascoltatemi, Plancastel; devo domandarvi un consiglio.

— A me, Padrona?

— A voi.

— Non è possibile...

— Plancastel, vi devo fare una confessione. In questa terribile parte di vendicatrice che mi sono assunta, in questa missione di giustiziera che mi sono imposta, sento qualche volta la mancanza di un appoggio...

— Di un appoggio?

— Sì, di un appoggio morale. Comprendete il mio pensiero?

— Comprendo. Voi vi trovate qualche volta di fronte alla vostra coscienza... Se che cosa significa... Ciò accade qualche volta anche a me ed a Barataud... Parlate, dunque, Padrona. Vediamo se io posso tranquillizzarvi.

— Grazie, mio bravo Giulio. Voi sapete che, in guerra, si è qualche volta costretti ad usare, per vincere il nemico, dei mezzi...

— Penosi...

— ...ad usare delle armi terribili...

— Ahimè, sì!...

— Dei mezzi dinanzi ai quali la coscienza umana deve necessariamente esitare... Ebbene, nella lotta che ho ingaggiata per abbattere il mostro che perseguitiamo, io ho dovuto ricorrere ad un mezzo che la mia coscienza riprova...

— Ditemelo, se vi è possibile.

— Eccolo: quell'uomo, oltre ad essere un assassino, è stato un padre indegno! Non contento di avere abbandonata colei che aveva disonorata, di averla spinta al suicidio, mentre ella portava nel suo seno il frutto del suo peccato, egli non si è mai preoccupato di sapere che cosa ne era stato di lei, non si è preoccupato della sorte del suo figliuolo...

— Canaglia!...

— Allora ho pensato che io v'è un individuo a chiedergli conto del suo misfatti, nel gran giorno del redde rationem, quest'uno è suo figlio...

— Certamente!

— Quel fanciullo è un uomo ormai...

— Tanto meglio...

— Ma non è un delitto il mettere un figlio contro il padre?

— Un padre come quello non è un padre...

— E' una legge in forma umana...

— E' peggio, perchè le belve non abbandonano i loro nati...

— E tuttavia... seminare l'odio pea il padre nel cuore del figlio...

— Padrona, vi ripeto che un padre simile non è un padre. Io non so tornire delle belle frasi; ma so quel che voglio dire, e voi lo sapete al pari di me. Quel ragazzo deve la vita ad un solo essere: a colei che ha fatto di lui un uomo: a sua madre!...

— Allora voi approvate la mia condotta?

— Pienamente!

— Mi togliete un gran peso dal cuore, Plancastel. Ve ne ringrazio...

— Non è il caso di ringraziarmi per così poco. Penso soltanto al modo ed quale sia possibile ottenere che quel giovanotto giunga a dire a suo padre: — Ti rinnego e ti maledico, e potessi tu hai fatto soffrire mia madre, sono qui per vendicarla!...

(Continua).

Una notte e un giorno di manovre aeree

All'attacco degli azzurri su Aviano

I rossi rispondono con una spedizione nella foschia

Dopo il tramonto i piloti riposano e gli aeroplani si asciugano le ali -- Oggi gli stormi cambiano rotta

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, 16, notte.

Aviano, come era suo destino, è stata «bombardata» questa notte dal partito azzurro. I rossi, a loro volta, all'alba sono partiti e sono andati a «lasciare bombe» a Ghedi, nel nido degli avversari. I due partiti, malgrado questo scambio di materiale esplosivo, oggi sono ancora in perfetta efficienza, tanto è vero che avrebbero potuto nel pomeriggio alzarsi simultaneamente in volo, incontrarsi sul cielo di Padova e svolgere una terza azione. Densa cortina di nebbia, accompagnata da una pioggia scrosciante, hanno impedito agli apparecchi di uscire. Il cielo ha segnato un armistizio, o almeno, per essere più precisi, una sosta all'attività dei due partiti. I quali, come abbiamo detto, non sono impegnati in una manovra di carattere continuativo, ma devono svolgere durante il periodo delle esercitazioni, parecchi temi, che prospettano volta per volta episodi di combattimento non collegati assolutamente tra di loro. Finito un esperimento, gli avversari ritornano alle rispettive sedi con tutte le loro unità intatte, anche se gli arbitri, nelle loro conclusioni, abbiano decretata la vittoria dell'uno o dell'altro. Ma anche di vittoria non è il caso di parlare. La più bella vittoria, l'unica, è quella che ora per ora, minuto per minuto, i singoli aviatori riportano su loro stessi, vincendo le improbe fatiche alle quali sono sottoposti e le difficoltà che il tempo cavalca e scaglia sotto forma di nubi e di raffiche di vento nei cieli che devono solcare.

La visita dell'on. Balbo in volo

Ieri sera l'on. Balbo è giunto tra i suoi aquilotti e li ha elettrizzati con la parola e con l'esempio. Il sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica ha avuto specialissimi cenni di elogio per i richiamati, i quali, al primo appello, si sono presentati ai rispettivi centri di mobilitazione con un entusiasmo, con una disciplina che è andata oltre al sacrificio dai lunghi ciuffi e della barbetta che si coltivavano nella vita borghese. I richiamati sono arrivati sui campi di volo con le teste rimate. Più di così... L'on. Balbo stamane è partito in volo per Ghedi; quindi con Ferrarin ha raggiunto Venezia, dopo avere assistito alla seconda esercitazione.

La prima esercitazione, dunque, si inquadrava sul partito azzurro. Il cielo, col suo stormo di apparecchi da bombardamento notturno, doveva sorprendere verso la mezzanotte il campo di Aviano e «bombardarlo». L'osservazione di quella linea immaginaria che divide i due avversari era in parte affidata alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che ha corrisposto molto bene all'aspettativa. Abbiamo detto che questi fatti sono premiscui tra i due partiti, devono servire cioè ora per gli azzurri ora per i rossi. La loro missione non è quindi delle più facili. Non appena essi si sono appostati per un attacco portato da quelli di Ghedi, ecco che devono dare tutto il loro entusiasmo per un contrattacco di quelli di Aviano.

Al chiaro di luna

Il mercoledì i giornalisti attraversano l'abitato di Pordenone — che secondo il tema doveva essere assolutamente rispettato dagli incursori — e si appostano dietro una siepe che fiancheggia il campo di Aviano. Il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Armani aveva a noi confidato il segreto della sorpresa notturna e bisognava rispettarlo occultandoci alla vista dei rossi. Abbiamo disciplinatamente e brillantemente assolto il nostro compito. Il primo brivido del combattimento l'abbiamo avuto noi: un brivido di... freddo, chè, dopo un'ora, eravamo ancora seduti sul ciglio di un fossatello. Alle 1.25 circa un colpo di cannone ci ha fatto provare la prima emozione; abbiamo guardato in alto ed i nostri occhi inesperti non hanno scorto nel cielo che la placida luna navigatrice. Dopo un attimo, però, ronzava invisibile un apparecchio. Dall'aeroporto, in un batter d'occhio, come qualche prodigio di elefanti, che prima fossero state sulle punte delle groppe, si sono alzate abbaglianti le quattro lame di riflettori. L'aeroplano è stato preso in trappola e sembrava un guerriero d'argento lucido, perplesso, in quadrivio incipriato. Alcune nuvolette di fumo raffiguravano le bombe che avrebbero dovuto lanciarsi in mare vero; esse hanno dondolato nel cielo e si sono sfilacciate lentamente..

Al primo apparecchio «rosso» altri hanno tenuto dietro, e siccome l'invasione cominciava a diventare una cosa seriuscetta, il comandante del partito azzurro ha lanciato, attraverso ad un microfono, l'allarme e gli ordini a tre apparecchi da caccia. Le macchine sono scivolate sugli alberi, rischiarati da opposte lampade, come su di un tappeto di rugiada percorso dalla luna i caccia si sono sollevati a volo e allora i «bombardieri» hanno girato al largo, riprendendo la strada di Ghedi. Ve ne di questi, compiendo un magnifico volo di 400 Km., hanno raggiunto l'obiettivo ad essi assegnato, e sugli hanno avversari hanno sprigionato un certo numero di nuvolette bianche, rosse o verdi, a seconda del genere di bombe che tali fumate rappresentavano.

Chi ha vinto?

Alle 2.30 circa l'operazione era finita; verso l'alba un infaticabile volatore di Ghedi si è ripresentato all'orizzonte, ma il suo tentativo, anch'esso svolto con molta astuzia ed intelligenza, è stato rintuzzato. I due partiti hanno fatto quanto di meglio potevano fare. I giudici di campo, che dalla terra e dal cielo seguivano le manovre, diranno la loro definitiva sentenza. Noi a questa promettiamo la nostra religiosissima ammirazione. Un esperimento del genere dice chiaramente della preparazione dei nostri aviatori. I quali non temono le tenebre, e in mare vero, come hanno già dimostrato, non temerebbero neppure le pallottole delle mitragliatrici e le laceranti schegge delle granate.

Appena terminata l'esercitazione notturna, si è iniziata quella diurna. Il partito rosso, punto sul vivo dalla inferiorità di quello azzurro, non ha perduto un momento di tempo nel portare notizie di sè a quelli di Ghedi. Il comandante della forza aerea di Aviano ha ordinato, secondo il dispositivo di un'altra fase di combattimento, ai suoi S. M. 1 da bombardamento di volare, scortati dal caccia, alla volta del nemico. Noi siamo partiti un po' prima in automobile a... molti a piedi, per il Monte Venda, un monte per modo di dire, perchè non si alza dalla pianura che di 100 metri; ma un monte, per piccolo che sia, è sempre in salita. Barrocca constatazione, che è soltanto perdonabile a chi ha passato una notte bianca, tutta pervasa di emozioni. Quando si tratta di aviazione l'emozione non manca mai: si pensa sempre all'imprevisto, contro il quale audacemente vanno i navigatori del cielo, con uno stringimento al cuore che non sai bene distinguere se ti provenga dall'orgoglio che ti fanno nascere in fondo all'animo quelli che ti ammiri, o da quello strano debbio che il mestiere la coscienza e che seguita a ripeterti una insistente domanda: «Tu sapresti fare come loro?».

Il maltempo

Sul monte Venda fischiava il vento nel traliccio di un'alta torre di osservazione, appositamente e stabilmente costruita, e la nebbia passava bassa e folata, proprio come su di un pascolo alpestre. La manovra era stata combinata per vedere se gli apparecchi da bombardamento diurno, scortati dal caccia, avessero potuto superare lo sbarramento stabilito per mezzo di altri caccia del partito azzurro, divisi come un velo tra Valdagno e Badia; e ancora quale rendimento avrebbe dato un altro apparecchio, ora in esperimento, che aveva il compito di un'esplorazione lontana ed isolata da compiersi volando a 6000 metri di altezza da Aviano a Bologna, da Bologna a Milano e ritorno per Brescia e per Verona. Il maltempo ha ostacolato quest'interessante esperienza; ostacolato ed agevolato insieme, perchè anche degli apparecchi partiti da Aviano sono riusciti a passare inosservati, avvolti dalla nebbia, attraverso lo sbarramento dei rossi ed arrivare su Ghedi. Sul corso delle esercitazioni due aeroplani, investiti con più violenza dal vento, hanno dovuto atterrare su «campi di fortuna» e l'atterramento è avvenuto senza inconvenienti, nè per gli aviatori nè per gli apparecchi. Anche queste due forzate fermate hanno concorso a dimostrare ancora una volta la perizia dei nostri piloti.

Al disopra delle nubi

Dal monte Venda non si è potuto vedere gran che. I rossi, che dovevano passare proprio sull'osservatorio, sono stati costretti a cambiare rotta. Ad una certa ora però, dentro una sirisela di cielo più trasparente, si sono visti sfilare quattordici apparecchi che ritornavano ad Aviano, dopo avere compiuta la loro missione. Si trattava anche di verificare come si sarebbero comportati i caccia dei rossi incontrandosi coi caccia degli azzurri, se, cioè, avessero abbandonato il «convoglio» dai bombardieri per sfracellare il nemico, oppure se avessero costruito un argine intorno allo stormo da accompagnare, onde tenere lontana la minaccia di offesa. Come abbiamo detto, a causa della nebbia non si è potuto vedere la sviluppo dell'esercitazione, ed i giudici di campo riferiranno più precisamente in proposito, quando avranno raccolto tutti i dati necessari.

Il terzo ed ultimo esperimento consisteva nello scontro nel cielo di Padova dello stormo di bombardamento di Ghedi con quello di Aviano. La pioggia ha soppresso l'esperienza. Per domani sono stati dati ordini ai due partiti per altre fasi di combattimento. Vi saranno apparecchi che si spingeranno su Treviso per «bombardarla», ed altri che raggiungeranno Bolzano. Assisteremo così ad azioni aeree in pianura ed in montagna. Questa notte, tregua. Sui campi di Aviano e di Ghedi gli aviatori riposano delle loro fatiche, gli apparecchi stanno asciugando le ali. La diana sarà suonata dal rombo dei motori ed all'alba i nostri piloti cavalcheranno sicuri sul cielo, ingolfandosi sulle strade dei monti e spaziando per i larghi orizzonti della pianura.

ERNESTO QUADRONE

Date ali alla Patria

La sottoscrizione per gli aeroplani continua a dare ottimi risultati. Le schede diramate tra gli enti, sindacati, ecc. cominciano ora a ritornare e su di esse si notano firme che appaiono subito di umili lavoratori. Dal canto loro gli intellettuali, inviano adesioni individuali cospicue. Alcuni professori della R. Scuola Complementare C. Tenca, mandano il frutto di una iniziativa privata presa tra il gruppo insegnanti, con una simpatica lettera di accompagnamento. Nel piccolo Comune di Cisliano quasi tutti i cittadini hanno sottoscritto secondo le loro possibilità. La U.a Centuria «Mario Sonzini» della 1.a Legione Sabauda ha inviato al Superiore Comando di Legione la seguente nobilissima lettera: «Alla memoria del Camerata Mario Sonzini, nel VII anniversario della sua morte, la Centuria che con orgoglio ne porta il nome, inneggiando alla grandezza dell'Italia fascista, per la quale il martire, gloriosamente donò la vita, invita codesto onorevole Comando perchè vengano versate a favore dell'Ala d'Italia la somma di L. 137,45 frutto di una sottoscrizione fra i propri dipendenti».

Vivissima è l'attesa per la serata che si terrà questa sera nel salone di danza dello Stadium, il cui incasso sarà totalmente devoluto a favore della sottoscrizione. Le danze saranno intramezzate da scelti numeri di varietà e dalla signorina Maria Beragini, sarà cantata la canzone «Dè... dee lire» che tanto favore ha già incontrato nella nostra città. Nella serata, saranno messe in vendita le copie musicate della canzone stessa sempre a beneficio della sottoscrizione. A favore pure della sottoscrizione saranno vendute le serie delle 15 cartoline rappresentanti fotografie del Piemonte, prese dall'aeroplano.

Il telegramma di Mussolini al Principe Ereditario

I voti di Torino

Auguri al Duca delle Puglie

Roma, 16, notte.

Al Principe Umberto di Savoia, in occasione del suo genetliaco, il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

«Ho l'onore di rendermi interprete dei fervidi auguri che il Governo e la nazione esprimono a V. A. R. nella lieta ricorrenza odierna. — Mussolini».

L'Augusto Principe si è compiaciuto rispondere al Primo Ministro nei seguenti termini:

«Gli auguri di cui V. E. rendevasi interprete mi sono giunti graditissimi. Le esprimo tutto il mio animo riconoscente. — Aff.mo cugino: Umberto di Savoia».

Per il genetliaco del Principe Ereditario, il podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, ed i vice-podestà avv. conte Giulio di Ferrero e ing. conte A. Oral, hanno espresso i voti della cittadinanza col seguente telegramma:

«Eccellenza generale Clerici - San Rossore: Preghiamo V. E. far gradire augusto Principe, nella ricorrenza del suo genetliaco, l'omaggio reverente di Torino che, fiera e grata dell'augusta predilezione, forma voti fervidissimi per la sua felicità, riaffermando profondo affetto e devozione. Compiacciasi pure V. E. rassegnare a S. A. i nostri personali devotissimi auguri».

Per il fidanzamento del Duca delle Puglie, il podestà ed i vice-podestà hanno pure espresso a S. M. il Re, al Duca d'Aosta e al principe Amedeo la esultanza e gli auguri della città nostra coi seguenti telegrammi:

«Eccellenza primo aiutante campo generale S. M. il Re. — La città di Torino partecipa con profonda esultanza al giubilo della Nazione per il fidanzamento del Duca delle Puglie e porge alla Maestà del Re ed alla Reale Famiglia devotissimi auguri ed omaggi».

«Altezza Reale Duca Aosta. — La città di Torino, che si onora del particolare affetto di Vostra Altezza, apprende con esultanza la notizia delle prossime fastisime nozze dell'augusto vostro figlio, e invoca con devotissimi sensi ogni benedizione sulla Ducale Famiglia».

«Altezza Reale Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie. — Questa città, che onorasi averla augusto prediletto concittadino, partecipa con particolare cordialissimo sentimento al giubilo della Nazione per il fidanzamento di Vostra Altezza, e la prega accogliere e far gradire all'augusta Principessa devotissimi voti e omaggi».

Una lettera del Re al gen. Gonzaga

Roma, 16, notte.

Il Re ha diretto al generale di Corpo d'Armata principe cav. di gran croce Maurizio Gonzaga, la seguente lettera autografa:

«Caro generale, E' con molto rincrescimento che ho firmato il Decreto relativo alla sua cessazione dal servizio effettivo per limite d'età e al conseguente collocamento in posizione ausiliaria. Al termine della sua carriera militare, durante la quale ella consacrò ogni migliore energia all'Esercito e alla Nazione, è in me vivo il desiderio di farle giungere l'espressione del mio grato animo per i servigli preziosi da lei resi in pace e in guerra. Ella seppe aggiungere al nome illustre della nobile famiglia, da cui discende, nuova gloria di fulgidi e memorabili atti di ardimento, compiuti sull'Altipiano di Tonezza, a Monte Cimone, nella conquista del Vodice, a Monte Cucco, a Stupizza, in uno dei più importanti momenti della campagna, e a Monte Pelbella, riportando molteplici ferite, una mutilazione e conseguendo due medaglie d'oro e tre d'argento al valore militare.

«Quanto ella operò in guerra e negli alti comandi di poi assunti, la segnala alla riconoscenza ed alla immore considerazione dell'Esercito e del Paese. E in questa circostanza mi è gradito attestargliela, lavlandole in pari tempo il mio cordiale saluto e i voti migliori che io formulo per lei.

«San Rossore, li 12 settembre 1927. - Anno V.

«Suo aff.mo: F.to: Vittorio Emanuele».

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Ufficiali generali. — Generali di corpo di armata: Gonzaga, è collocato in P. A. per età. — Generali di divisione: Maiolatre, è collocato in P. A. per età. — Maggior generale d'artiglieria: Martinengo cesca capo reparto presso direzione superiore servizio tecnico art., collocato disponibile è trattenuto servizio effettivo a considerarsi in soprannumero; Campolmi, cessa carica direttore principale artiglieria Napoli nominato capo reparto presso direzione superiore servizio tecnico art.

Corpo di S. M. — Ten. col. Baldacelli, comando corpo armata Firenze nominato sottocapo S. M. comando corpo armata Firenze.

Arma di Fanteria. — Ten. col. Berti, a disposizione ministero colonia F. Q. collocato disposizione tale ministero, per incarico civile politico in Somalia cessa tale disposizione e quella F. Q. destinato 2.o fanteria Krali a 30 fant. trasferito di fant.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Gabelli a disposizione collocato in aspettativa per R. G.; Schellino, capo ufficio comando art. corpo armata Milano nominato colonnello addetto comando art. corpo armata Milano; Bonzano, comandante 9 pesante campale cessa suddetta carica collocato disposizione; Balloono, a disposizione cessa ultimo disposizione assume carica comandante 9 pesante campale; De Stefano, direttore direzione art. comando corpo armata Bologna cessa suddetta carica collocato disposizione. I tenentonati ten. col. sono promossi colonnelli ed assumono la carica a la qualifica a Banco di ciascuno indicata: Molari, 3 pesante campale nominato direttore dieci. art. corpo armata Bologna; Cilento, 4 campagna nominato addetto comando art. corpo armata Milano; Oppiani, tenente col. a pesante campale assegnato direzione superiore S. T. artiglieria cessa reggimento Carlentagno comando artiglieria corpo armata Bari assegnato dirett. superiore S. T. art.; Ferraro, 6.o campagna trasferito 18 campagna.

Arma del Genio. — Colonnello Boccaccini cessa essere disposizione nominato addetto ispettorato Genio.

Corpo di Amministrazione. — Ten. col. Pagliani dirett. commissariato militare corpo armata Bologna collocato P. A. per età.

Grandi invalidi e veterani in gita sul Lago Maggiore

Intra, 16, notte.

Per iniziativa del «Comitato benefico» di Milano, oggi Intra ha ospitato circa 700 fra grandi mutilati, invalidi e veterani di guerra. Essi erano accompagnati dal presidente del «Comitato benefico» cav. Magni, dall'on. De Capitani e dal rappresentante del generale comandante la Divisione militare di Milano, colonnello Heimsimann.

Il podestà di Intra cav. Riccardo Lucini, il direttorio del Fascio e quello dei Combattenti si sono recati a Laveno ad incontrare gli ospiti. La comitiva giunse ad Intra alle ore 12. Accolta all'imbarcadero dal segretario provinciale dei Fasci barone Paolo, dal generale Brandolini, console della Milizia, dal podestà di Pallanza ing. Erm. Angeli, ufficiali degli alpini, della guarnigione di Intra, da tutti i podestà del Mandamento e da tutte le associazioni locali. Radunatisi in corteo, con Alla testa la musica dell'Orfanotrofio maschile di Milano, i mutilati e veterani si recarono a rendere omaggio al monumento dei caduti, di fronte al quale parlò agli ospiti il saluto del combattenti il barone Paolo.

Hanno quindi avuto luogo diversi ricevimenti, durante i quali hanno pronunciato discorsi il podestà di Intra, il segretario provinciale dei Fasci e il presidente della sezione combattenti.

L'annunciatore dei terremoti

Uno scienziato inglese che avrebbe predetto la catastrofi turkestana e giapponese

Londra, 16, notte.

I recenti terremoti che a più riprese hanno devastato una delle grandi isole dell'arcipelago nipponico sono stati annunciati insieme da un geologo inglese, Sir Richard Gregory, il quale ne ha cavato una teoria di quelle ai cui cospetto viene voglia di esclamare: «Crepi l'astrologo!». La teoria è questa: il globo terraqueo, come tutti sanno, è in via di raffreddamento progressivo, benchè fortunatamente lentissimo. Ora, il freddo restringe i corpi e anche la crosta terrestre soggiace a questa legge. Essa tende a ritrarsi pure lungo una linea di intersezione fra l'emisfero settentrionale e quello meridionale. Questa linea, su per giù, è parallela all'equatore; ma purtroppo si svolge nel bel mezzo della zona temperata, vale a dire dove sta di casa buona parte della civilizzazione.

I lettori devono immaginare una specie di parallelo sismico che si inizi a San Francisco, passi poco al disotto di Chicago e di New York, attraversi l'Atlantico nelle adiacenze delle Azzorre, e la Spagna nei pressi di Madrid, e poi si inoltri nel Mediterraneo toccando lo stretto di Messina e proseguendo per la Crimea e l'Asia di mezzo, poi attraverso la Cina e il Giappone meridionale, solcando infine il Pacifico verso il punto di partenza in California. Lungo questa linea, la crosta terrestre tende a screpolarsi per dar luogo ai nuovi assestamenti richiesti dal ritrapporti dei due emisferi siamici che combaciano lungo i margini del grande crepaccio. Naturalmente, l'operazione di ritocco si compie per il tramite di terremoti. Da ciò le ripetute scosse verificatesi nelle zone solcate dal parallelo sismico che Sir Richard Gregory crede di aver identificato. Egli, in base alla sua teoria, aveva pronosticato due mesi addietro una grossa scossa di terremoto nel Turkestan attraverso una regione della lunghezza di 125 miglia, e della larghezza di circa un chilometro. Orbene, poche settimane dopo questo esatto vaticinio, un listone del Turkestan autentava sprofondando un centinaio di vite umane e devastando una dozzina di villaggi.

Sir Richard Gregory afferma di aver previsto anche il maremoto di ieri l'altro nell'arcipelago giapponese. Disgraziatamente, egli non si ferma a questo ultimissimo sconquasso. Ben altre sorprese stanno covando, secondo lui, nelle viscere della terra. Lungo il parallelo delle scosse e dei crepacci. Egli oroscopa addirittura un disastro di primaria importanza. I terremoti sporadici verificatisi negli ultimi tempi, non sarebbero che i segni precursori di un terremotissimo in via di allestimento nella fucina di Vulcano. La prospettiva è poco allegra, ma lo scienziato lascia capire che l'orbe terraqueo, una volta incrinatosi in occasione degli inevitabili effetti del freddo sui corpi, continuerà a girare come prima intorno al sole, senza rischi di eccessivi squilibri in borsa. Inoltre, New York, Londra, Parigi, Berlino, Mosca e altre grandi città giacciono a distanza sufficiente dalla zona del pericolo per sentirsi autorizzate a dormire tranquille. Nondimeno, parrebbero bene a prepararsi ad un po' di jazz nel prossimo futuro. Saranno però tremiti destituiti di ogni catastrofica veemenza.

Per ultimo, i soli dispacci segnalati qui a Londra, dove nessuna scossa di terremoto si è ripercossa giammai, consistono in eccezionali rovesci di pioggia. Le ultime 24 ore ne sono state sature al punto che stasera la meteorologia ufficiale comunica diligentemente ai giornali il peso esatto di una immane massa d'acqua piovuta la notte scorsa sulla metropoli. I bilanciai dei meteorologi hanno registrato 65 milioni di tonnellate di acqua piovana tra ieri a mezzanotte e le 11 di stamane. Nei quartieri bassi, una serie di allagamenti più fastidiosi che altro, conferma l'ammirevole calcolo.

M. P.

Il giovane banchiere viennese e il professore d'Università

Una truffa di due milioni

Vienna, 16, notte.

Il noto professore dell'Università di Vienna, Moritz Sachs, è stato vittima della sua illimitata fiducia in un giovane banchiere, certo Giorgio Goldwurn. Il professore, che da anni aveva affidato l'amministrazione dei suoi capitali al padre del Goldwurn, allorchè questi morì, li lasciò al figlio che assumeva l'azienda. Nel dicembre del 1926, avendo sentito dire che il Goldwurn aveva subito forti perdite nelle speculazioni sul franco, il professore fece una richiesta di 250 mila lire sul suo conto corrente. Ma il Goldwurn, che effettivamente aveva perduto ingenti somme, trovò dei pretesti per non pagare il grosso importo e quando il professore ripetè la domanda più reclamante, ricorse a degli espedienti per sfuggire ancora alla minaccia che le perdite vanissero alla luce. Avendo da tempo trasferito il conto del professore Sachs insieme al suo proprio ad una Banca di Amsterdam, si recò in questa città e qui falsificò degli estratti di conti correnti dai quali appariva che, anzichè un credito di due milioni e duecento mila lire, il professore Sachs aveva verso la Banca un debito di due milioni di lire. Il Goldwurn falsificò inoltre delle commissioni del professore per grossi acquisti di franchi.

Tornato a Vienna, il Goldwurn presentò al professore tali documenti osservando che nel tempo stesso la sua richiesta di 250 mila lire non poteva essere soddisfatta perchè il conto corrente aveva un saldo passivo. Il prof. Sachs, che sapeva di non aver mai dato incarichi di acquisti di franchi ed era fuori di sè al sentire tali cose, fu condotto davanti ad un impiegato della Banca Goldwurn, tale Gruener, il quale gli confermò di essere stato presente allorchè il professore incaricava il suo principale dell'acquisto di valute francesi. Allora il professor Sachs denunziò i due. Entrambi vennero arrestati ed oggi sono comparsi davanti al Tribunale. Essi hanno confessato il colpo. Il Gruener si è scusato dicendo di avere agito in obbedienza ad ordini del suo principale, che gli aveva fatto credere essere necessario ingannare il professore solo per guadagnare tempo dato che in cassa non vi erano per il momento somme così grosse come quelle che il professore chiedeva.

— Ma lei doveva capire — gli ha detto il giudice — che si trattava di un atto disonesto.

— Io ero un semplice impiegato — ha risposto Gruener — e come tale non avevo diritto di critica sugli atti del mio principale.

Domani sarà interrogato il Goldwurn e si avrà anche la sentenza attesa con viva impazienza dal pubblico, che si interessa insolitamente a questo processo.

Dramma di gelosia fra giovani

Ferisce a morte il rivale e poi si uccide

Chateauroux, 16, notte.

Una tragedia che ha fatto due vittime, si è svolta ieri nella proprietà di Feernoux, comune di Sassierges. Il figlio del proprietario, Lucien Bolechat, si era innamorato di una trovatella, Jeanne Ambardi, d'anni 18, che lavorava nella proprietà dal mese di novembre. Il Lucien, che aveva con lei delle relazioni continue, divenne geloso di un giovane contadino, Aimé Lebroux, d'anni 16, che suo padre aveva assunto nel luglio scorso e andava minacciando sempre di morte. Ieri mattina, mentre i genitori del Bolechat erano assenti e il Lebroux lavorava in un campo, il Lucien abbandonò il suo lavoro e ritornò alla fattoria. Era deciso di uccidere il Lebroux e se diede comunicazione alla sua giovane amica. Per farsi coraggio ingoiò, una dopo l'altra, tre bottiglie di vino e dei resti di bottiglie di anice e di rhum, poi sentendosi ben ringalluzzito, si recò verso il Lebroux armato di un fucile.

Sorpreso il rivale, gli sparò contro un primo colpo. Il Lebroux, che aveva visto il gesto, si abbassò rapidamente e così la marica non lo raggiunse, ma ad un secondo colpo il contadino venne colpito ad una spalla e mirò a terra. Allora, completamente furioso, il Lucien si precipitò sulla sua vittima mordendola crudelmente al collo. Infine, credendo di averla uccisa, ritornò alla fattoria. I gendarmi, che erano stati già informati del dramma, giunsero alla fattoria dopo circa un'ora.

«Ah non mi coglierano», gridò l'assassino vedendoli. E visto un gendarme nel cortile, gli sparò contro due colpi di fucile, che fortunatamente andarono a vuoto, perchè il gendarme potè nascondersi dietro un muro. Ma poi, coraggiosamente, poco dopo uscì dal nascondiglio e andò verso il Lucien. I due uomini impugnarono un tragico colloquio: «Abbassa il fucile e allora io abbasserò il moschetto.

— No, uccidetemi. — Perchè uccidervi? — Allora poichè non volete farlo voi lo farò io stesso».

E, puntandosi la canna del fucile sotto il mento, il disgraziato fece partire il colpo, cadendo a terra fulminato. Il Lebroux è stato ricoverato all'ospedale, dove il suo stato è giudicato gravissimo.

Ragazzo suicida

perchè non lo mandavano al ginnasio

Vienna, 15, notte.

Un ragazzo di dieci anni, Alessandro Berkovics, da Oranvaradino, si è ucciso per la disperazione di non essere mandato al ginnasio, le cui tasse erano troppo forti per i suoi genitori. Ieri l'altro, egli si recava sulla riva del fiume Koross e, dopo essersi riempite le tasche di pietre, si gettava in acqua. Ieri il cadavere del giovanetto è stato ripescato.

Ladro elegante e audacissimo

arrestato a Parigi

Parigi, 16, sera.

Un vero personaggio da romanzo di avventure è stato arrestato dalla polizia parigina. Ladro di alto bordo, elegante, dedito a una vita fastosa, possessore d'una superba automobile, da parecchi mesi egli si può dire che sorvegliava letteralmente gli eleganti quartieri della Etoile e della Plaine Monceau. Attraverso mille precauzioni e dopo avere minuziosamente pedinato l'individuo le polizia ha potuto finalmente mettere termine alle sue mirabolanti gesta.

Appena qualche giorno fa l'appartamento del maestro di musica Aubert era stato messo a sacco da un abile malfattore. Più di centomila franchi di gioielli e oggetti artistici di ovvero erano stati rubati. Ma il sconosciuto, che aveva saputo con un gran buon gusto scegliere fra tante ricchezze, aveva messo troppa audacia nel compimento della sua razzia: infatti per ben tre volte era ritornato sul luogo senza tuttavia risvegliare troppo attenzione sia negli inquilini che nel portinaio. Tuttavia questi potè dare fortunatamente alla polizia dei connotati sufficientemente precisi che hanno permesso di individuare il ladro.

Scoperto e sorvegliato da vicino durante parecchi giorni l'uomo non poteva tardare a conoscere la disfatta. Nel pomeriggio di ieri infatti egli è stato arrestato sulla porta del suo appartamento in compagnia di una sua amica. Vedendosi perduto non oppose resistenza e salì su una automobile di piazza insieme a due ispettori e venne condotto dinanzi al commissario del quartiere.

Bel giovane, elegantemente vestito, alto, distinto il prigioniero sembrava molto addolorato della sua disavventura. Declinò le proprie generalità: Agostino Moessner, d'anni 28, da Parigi, nato da famiglia onorevole. Egli ha raccontato che al suo domicilio aveva dovuto recentemente fare delle riparazioni all'appartamento spendendo più di 30 mila franchi. Voleva avere qualche cosa di buono e di bello da mettervi. Offrì la sua carta da automobilista e disse che aveva una seconda vettura che vendette sette mesi fa. Interrogato sui suoi misfatti il Moessner non ne riconobbe che qualcuno e finalmente dichiarò che non avrebbe più parlato che dopo la scelta di un difensore.

Il commissario incaricato dell'inchiesta ritiene di poter stabilire che la attività ladresca dell'arrestato deve aver avuto inizio un cinque anni or sono. Sembra egualmente che egli si abbandonasse al più sfrenato dei traffici. Infine possiede un segreto che gli permette di aprire tutte le porte senza effrazione facendo un buco piccolissimo al di sopra della serratura. Su questo particolare l'arrestato si è rifiutato di dare il minimo chiarimento.

La sua compagna Yvette Murand, di anni 28, senza professione definita, non ha potuto fornire spiegazioni sufficienti sui suoi rapporti con lui. Entrambi sono stati condotti in prigione. Una perquisizione praticata nell'elegante appartamento del Moessner ha fatto scoprire più di 200 mila franchi di argenteria, oggetti d'arte e gioielli. Il Moessner possedeva inoltre un magnifico guardaroba: 25 costumi completi nuovi, 30 paia di scarpe e quasi 300 cravatte. Da per tutto scatole di tabacco di lusso ed eleganti bibelots.

Spacciatore di banconote false

arrestato a Valenza

Valenza, 16, notte.

Una brillante operazione è stata compiuta dai carabinieri della nostra città. Dopo lunghe indagini essi sono riusciti ad arrestare certo Giuseppe Beccaria di Valenza, che da diverso tempo andava spacciando biglietti falsi da 1000 lire. Il Beccaria è stato tradotto a Nizza Monferrato, per essere messo a confronto con altri individui, e per assodare i suoi eventuali rapporti con qualche banda di falsari.

Un mugnaio assassinato

con pallottole dum-dum

Berlino, 16, notte.

Stamane, nel villaggio di Glienicke, presso Berlino, il mugnaio Meercker è stato ritrovato ucciso sotto un mucchio di paglia, in un fosso, presso il suo mulino. Il mugnaio, ieri sera, si era congedato dalla moglie e dai bambini per recarsi al mulino (dove, del resto, di quando in quando, andava a dormire per custodirlo) allarmato da alcuni tentativi di furto precedentemente notati. Al mattino, prolungandosi la sua assenza, la moglie andò a cercarlo al mulino. Avvicinatasi ad esso, trovò la porta aperta e l'interno illuminato. Chiamata gente e penetrata nel mulino, la donna scorse alcune macchie di sangue, che la guidarono fino al luogo dove era il cadavere del marito. Questi giaceva a terra con la gola attraversata da colpi di arma da fuoco. Della natura delle ferite la Polizia ha potuto accertare che si tratta di pallottole «dum-dum», delle quali nel mulino furono trovati i bossoli e il caricatore. Tracce di lotta tra gli assassini e il mugnaio furono pure riscontrate. Tuttavia, il delitto è avvolto nel mistero.

Tre bambini

Napoli, 16, notte.

Il rione di San Gennaro dei Poveri è in festa per un insolito avvenimento: Carta Formosa Ariano, casalinga a tale Luigi Micillo già madre di parecchi figli, ha dato alla luce stamane tre bimbi maschietti che, come lei, godono ottima salute.

La scomparsa d'un cassiere

che ha trafugato 300.000 lire

Milano, 16, sera.

Da oltre un anno la ditta Carlo Jehn, che ha studio e magazzino di macchine da cucire in corso Italia 14, aveva assunto alle proprie dipendenze come impiegato certo Arturo Legame di anni 23, un meridionale che con i suoi modi distinti, la parlantina sciolta e la diligenza dimostrata aveva saputo in breve accattivarsi la stima dei dirigenti della ditta, da farsi affidare le mansioni di cassiere contabile. Ora, lunedì scorso, il Legame non si presentava in ufficio. Dopo averlo atteso invano tutta la giornata il direttore della ditta, signor Muller, mandava a prendere notizie al domicilio del giovanotto credendolo ammalato. Con grande sorpresa apprendeva invece che il Legame, in ottime condizioni di salute, aveva fatto le valigie ed era partito. Questa partenza che aveva turbato l'aria di una fuga faceva naturalmente nascere dei sospetti. Si faceva una revisione di cassa e nei registri e si trovavano appropriazioni indebite a danno della ditta perpetrate dal Legame per una somma che si ritiene si aggiri intorno alle 300 mila lire. Il Legame avrebbe proceduto all'incasso di *chegues* e allo sconto di cambiali, senza farne i versamenti in cassa e trattenendo invece per sè le somme ricavate. Naturalmente la ditta informava subito la questura della scoperta fatta e la questura provvedeva a porre il fermo sopra alcuni assegni e cambiali giacenti presso la succursale di corso Lodi del Credito Italiano.

La mortale caduta a Roma

di un impresario sovrano

Roma, 16, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamattina fuori Porta Cavalleggeri in un grande cantiere per la costruzione di uno stabile. Il consigliere delegato dell'impresa, comm. Ernesto Balloni di 52 anno, da Varallo Pombia (Novara), dopo essersi aggirato per qualche tempo nel cantiere osservando i lavori sali fino al terzo piano della costruzione, ma ad un tratto mentre conversava tranquillamente, egli si fece pallido e portò le mani al volto, come se improvvisamente si fosse sentito male. Per sua disgrazia egli si trovava presso una finestra alla quale mancava ancora il parapetto: e prima che qualcuno avesse potuto trattenerlo il poveretto precipitava nel vuoto. Egli si abbattè sul terreno del cantiere e rimase immobile, senza più dare segno di vita. Fu trasportato immediatamente all'ospedale, ma vi giunse già cadavere. Oltre al grave malore aveva contribuito alla morte la violenza della caduta.

L'esportazione delle castagne

Le nuove norme concordate con gli Stati Uniti — L'consiglio della distruzione.

Cuneo, 16, notte.

In seguito all'interessamento del Governo per l'esportazione delle castagne in America e alle trattative svolte tra gli Stati Uniti da un nostro funzionario ministeriale, appositamente inviato, la Camera di Commercio di New York ha trasmesso alla Camera di Commercio di Cuneo la seguente comunicazione:

«La R. Ambasciata d'Italia con nota del 30 agosto, informa questa Camera che in seguito alle conferenze tenute col funzionari del Dipartimento dell'Agricoltura in Washington dai rappresentanti della Camera di Commercio italiana in New York e dal R. Addetto Commerciale presso l'Ambasciata, comm. dott. Rosario Angelone, il detto Dipartimento ha rinunciato per quest'anno all'idea di un ufficio americano in Italia, lasciato lo studio del problema sotto l'esclusivo ed autorevole controllo degli esperti e studiosi italiani che non sono secondi a nessuno. In seguito a ciò la Giunta Orticola Federale (Federal Horticultural Board) provvederà a modificare opportunamente le disposizioni ora vigenti in materia, e, come noto, d'ideale sarebbero per le esportazioni italiane di castagne su questo mercato, se è inoltre rimasti rifiutata che per quest'anno dalle esportazioni verso gli Stati Uniti saranno unicamente respinte alla presentazione a cura autorità agricole federali di un certificato rilasciato da un funzionario all'uopo designato dal Regio Ministero dell'Economia Nazionale, che attesti che il prodotto spedito venne disinfestato, indicando, altresì, il met

CRONACA CITTADINA

Gli spacci di carne a categorie separate

Niente promiscuità di vendita: ogni macellaio una qualità: — Rigide norme per la tutela dei consumatori — L'opera vigile del Podestà

Abbiamo pubblicato a suo tempo la deliberazione con la quale il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, uniformandosi al regio decreto 19 maggio e al decreto prefettizio 23 luglio, entrambi del corrente anno, procedeva al nuovo ordinamento per la vendita delle carni. Come è noto, la deliberazione stabiliva: a) che ogni spaccio dovesse effettuare la vendita di una sola qualità di carne, o di prima o di seconda qualità, ed isolatamente per carni bovine e per carni ovine o per carni suine; b) che nello stesso spaccio fosse vietata la vendita delle carni fresche e delle carni congelate, e che negli spacci per la vendita delle carni congelate fosse ammessa soltanto la vendita delle carni di una sola qualità, o di prima o di seconda; c) che le carni equine costituissero una qualità unica.

I macellai e il provvedimento

Il manifesto del Podestà recava che entro quindici giorni dalla sua pubblicazione tutti gli esercenti di vendita al pubblico di carni bovine, ovine, suine ed equine dovevano presentare al Municipio (Ufficio d'Annona) e presso il Gruppo esercenti macellai della Federazione provinciale fascista dei commercianti (Civico Mattatoio) la domanda per ottenere le autorizzazioni alla vendita delle carni secondo la suddetta distinzione. Le modalità d'applicazione del due decreti ai quali la determinazione del primo magistrato cittadino si riferiva, apparvero però subito troppo complesse perchè entro il termine fissato l'Autorità municipale potesse venire in possesso dei documenti atti a determinare la suddivisione delle macellerie in base ai criteri di separazione delle diverse qualità di carne. Negli spacci del genere sono infatti comprese anche le salumerie per lo smercio di carne suina lavorata e di carne fresca della stessa qualità, e cui sono autorizzati. Ora basta considerare che le macellerie e le salumerie, prese insieme, esistenti a Torino, sono oltre mille, per rendersi conto delle difficoltà incontrate dai competenti uffici municipali nel compimento della riforma.

I macellai dovevano risolvere innanzi tutto un problema di carattere interno, personale. Ognuno di essi era posto davanti al quesito: prima, seconda o terza qualità? Tutti gli elementi di valutazione: località, clientela, quartieri signorili o promiscui, probabilità di guadagno o di perdita nella scelta dell'una o dell'altra categoria, entravano nel giuoco. E si capisce che ciascheduno, essendo in balio gli interessi della propria azienda, andasse cauto nel decidersi. A rendere più spedita la cosa, secondo i desiderî del Podestà, che vigila personalmente le operazioni di trasformazione di questo importantissimo ramo dalla alimentazione cittadina, giovò assai l'intervento della Federazione provinciale fascista dei commercianti.

Il controllo del veterinario

Ma vi era un'altra questione, che riguardava ancora i macellai: come precisare la qualità della carne per ogni gruppo di bovini, ovini e suini? Il decreto 19 maggio le classifica bensì particolarmente e minutamente, ma la difficoltà consisteva appunto nell'applicare il decreto. Gli animali, che il macellaio fino ad oggi acquista vivi, presentano caratteristiche diverse di ingrassamento, di finezza di carne, si che neppure i pesi fissati dal decreto prefettizio non sempre possono costituire un elemento sicuro di giudizio.

Si è allora provveduto con l'affidare l'incarico della selezione e della divisione delle carni al veterinario municipale, che eseguirà l'operazione sulle bestie uccise. La carne partirà perciò dall'ammazzatoio già divisa, in modo che le macellerie non avranno altro compito fuor di quello di vendere genuinamente al pubblico.

Occorreva tuttavia garantirsi contro possibili truccbi e sostituzioni. Il decreto del prefetto, in proposito, aveva stabilito:

«Le carni di qualità superiore debbono essere contrassegnate con bollo a patina rossa avente forma e dicitura diversa da quello delle carni di prima qualità; i bolli a patina nera per la seconda qualità dovranno pure avere forma diversa da quelli della qualità superiore e prima qualità».

E' necessario chiarire, riguardo all'accenno alla qualità superiore di cui parla il decreto, che essa potrà essere venduta negli spacci delle carni di prima qualità, dalle quali differisce solo per una maggiore eccellenza del prodotto, maggiore eccellenza dichiarata sempre dal veterinario del Municipio. Ora è appunto questi che nel procedere alla divisione delle carni per qualità, appone su di esse il bollo. Ogni possibilità di equivoco è così eliminata; ma per ulteriore garanzia, il decreto reca ancora che copia dei bolli in uso per ogni qualità di carni dovrà essere riprodotta su carta, ed affissa nell'interno dello spaccio, in luogo visibile al pubblico, a fianco delle tabelle dei prezzi fissati dalle autorità comunali.

Le altre disposizioni

Il prefetto, nell'intento di tutelare rigidamente i consumatori e al tempo stesso di evitare ai macellai onesti di andar confusi con quelli che onesti non sono, ha voluto che fosse fatto obbligo ai macellai di tenere nello spaccio, per comodità del pubblico, una bilancia di controllo. Infinite sono state infatti le lagnanze pervenute fino ad oggi alle redazioni dei giornali circa la legittimità del peso della carne e circa la quantità richiesta e quella invece sovente imposta all'acquirente dal macellaio. Accadeva che, domandando mezzo chilo, il cliente o il garzone dello spaccio, tagliasse un pezzo, lo gettasse dall'alto sulla bilancia, dicendo senza possibilità di replica: «E' sette od otto etogrammi». E l'acquirente, molte volte una povera donnetta, doveva vuotare la sua borsa e andarsene, coi fatti ed otto atti e presunti tali, mentre le sue modeste entrate non ne sopportavano che mezzo chilo. E' da sperarsi che anche questo inconveniente debba sparire, senza costringere l'autorità ad adottare anche per questo un apposito provvedimento.

Altre opportunissime disposizioni sono le seguenti:

«Gli spacci devono portare scritto sull'insegna a caratteri ben visibili, la dicitura riferentesi alla classifica degli spacci stessi; sono vietate tutte le altre diciture, eccezione fatta per quelle che si riferiscono ai prezzi stabiliti per le carni. Il Podestà ha la facoltà di stabilire un principio di proporzionalità fra gli spacci di prima e di seconda qualità, per modo che non si possa consentire l'apertura di spacci di seconda se non sia assicurata l'apertura di un congruo numero di spacci di prima qualità».

Il lavoro per l'applicazione del provvedimento ferve attivissimo. Come già si è accennato, il Podestà in persona segue le operazioni eseguite con la consueta solerzia e diligenza dai rispettivi uffici, in accordo con la Federazione dei commercianti. Il termine per la presentazione delle domande dei macellai, è stato naturalmente prorogato. D'altra parte, il provvedimento ha carattere nazionale e si sa che anche altrove l'andata in vigore della nuove disposizioni è stata ritardata dalla particolare natura delle stesse. Si ha anzi motivo di credere che Torino precederà le città consorelle in questa riforma, la cui portata ripetiamo popolare non è mestieri sottolineare.

Questione di disciplina

L'ammiraglio Di Sambuy intende che il contributo arrecato dalla nostra città alla grande battaglia rivalutatrice della moneta italiana condotta con polso così fermo dal Governo, sia sempre più efficace ed intenso. Diceva qualche mese addietro, proprio qui a Torino, l'on. Lantini, presidente generale della Confederazione nazionale del commercio, che la questione del ribasso delle merci ed in speciale modo delle derrate alimentari, altro non era, in fondo, che un problema di disciplina. Ordinato, in base alla legge, il commercio delle carni — e mai legge riuscì più benefica per la massa dei consumatori che sono in stragrande maggioranza operai ed impiegati, gente del popolo e minuta borghesia — assicurino che il Podestà presegua per questa via, che è la buona. Disciplina. Ad essa i consumatori si sono sottomessi da tempo, volontieri, e sono perciò riconoscenti all'autorità municipale per l'energia spiegata in loro tutela.

Fra breve infatto i macellerie presenteranno il loro nuovo aspetto. Forse non passerà un mese che il provvedimento sarà compiutamente attuato, la squadra automobile degli agenti municipali in borghese, che batte da tempo senza posa tutte le vie cittadine per far rispettare il calmiere e le norme convenute fra le autorità e la Federazione fascista dei commercianti, continuerà l'opera propria anche per il controllo delle macellerie. E' però da credersi che questo controllo risulterà puramente formale, sia perchè le disposizioni in corso di attuazione sono già tali da salvaguardare il per se il consumatore, sia perchè quella disciplina a cui facevo appello l'on. Lantini sarà certo praticata con spirito patriottico dagli stessi macellai e — non è fuor di luogo sperarlo — anche dagli esercenti delle altre categorie.

Un colloquio della signora Canella col ricoverato di Collegno

La signora Giulia Canella ha ottenuto il permesso di rivedere il ricoverato di Collegno. Sono trascorsi sei mesi dall'epoca in cui, per ordine dell'autorità inquirente, e per facilitare le ricerche ed i confronti atti a stabilire la vera personalità dell'uomo che si diceva affetto da amnesia, alla signora Canella era stato vietato di recarsi al Manicomio.

L'altro giorno il Procuratore Generale, S. E. Trabucchi, accogliendo la domanda della signora, la accompagnava egli stesso a Collegno e la metteva alla presenza del ricoverato. Certamente il Procuratore Generale, il quale sta esaminando gli atti della laboriosa e ponderosa inchiesta, ha voluto personalmente rendersi conto dell'abilità di simulatore di cui dispone l'uomo che la perizie e le testimonianze indicano come Mario Bruneri, il colloquio, si narra e si dice, sarebbe durato due ore.

Ci siamo rivolti alla signora Giulia Canella per avere da lei qualche particolare e sapere quanto le ha detto lo smemorato, ma essa non ha voluto dirci altro se non che il marito — così seguita a chiamarlo in tal modo fu talmente sorpreso ed emozionato nel rivederla, senza alcun preavviso, dopo tanto lungo tempo, che sbiancò in volto, vacillò e quasi svenne. La signora ha potuto constatare — così essa soggiunge — che le condizioni fisiche del ricoverato non sono per nulla peggiorate; anzi, in questi mesi egli si è rimesso maggiormente ed è alquanto ingrassato. Non occorre ripetere che la signora Canella è convinta, oggi più di ieri, trattarsi effettivamente del marito disperso.

— Questo colloquio — essa conclude — è stata l'unica consolazione che abbia avuta dopo tanti mesi di amarezza e di angoscia.

Il permesso concesso alla signora Canella di rivedere il ricoverato alla vigilia delle decisioni che stanno per essere prese nei riguardi dell'uomo che per tanto tempo interessò la cronaca di tutta Italia, sta a dimostrare la scrupolosità con la quale il Procuratore Generale intende rendersi conto di tutte le più minime circostanze riguardanti il singolare caso, sbocciato al Manicomio di Collegno, con tanto strascico di discussioni controverse.

L'affare Bruneri-Canella non si chiude, qualunque possa essere la decisione della Magistratura. La signora Giulia ed i di lei parenti, convinti come sono che il ricoverato è il loro congiunto disperso, proseguiranno a lottare con tutte le armi a loro concesse dalla legge. La signora, per non abbandonare un sol momento il suo posto di battaglia, ha lasciato definitivamente Verona e si è domiciliata a Torino insieme al figlio. Il bambino, studente al ginnasio, si iscriverà quest'anno in un istituto della nostra città. La bambina invece, la primogenita, tredicenne, è stata dalla signora messa in un collegio a Venezia. Questa sistemazione è avvenuta in una breve scappata che la signora Giulia Canella ha fatto a Verona per sistemare colà i suoi interessi. Il comm. Francesco Canella, che attualmente si trova a Londra per il disbrigo di suoi affari personali, non facendo più oltre trattenersi in Europa, si imbarcherà fra breve pel Brasile, senza più far ritorno in Italia.

L'autore di un delitto scoperto tre anni dopo

La tragica uccisione dell'operaio Cibrario — Nuove indagini dopo l'assoluzione dei primi indiziati — Le rivelazioni che permisero la identificazione - Un'altra penosa vicenda

Riprendendo l'indagine intorno ad un fatto di sangue, che ebbe larga eco di commozione nell'opinione pubblica, l'autorità giudiziaria è riuscita, a quasi tre anni di distanza, ad identificarne l'autore. Si tratta del delitto di corso Napoli, dove, come si ricorderà, la sera dell'8 settembre 1924, veniva ucciso a colpi di rivoltella, da uno sconosciuto che era in compagnia di altri individui, l'operaio Olimpio Cibrario.

La conseguenza di una rissa

La vittima se ne tornava tranquillamente a casa accompagnata da alcuni suoi amici, certi Giovanni Garzena, Giovanni Fontana e Giovanni Pizzolatti. Percorrendo il corso Napoli per recarsi alle loro abitazioni — la notte era già alta — la comitiva si imbatteva in uno sconosciuto che montava una bicicletta, senza fanale. Il Garzena, forse più di buon umore dei compagni, mentre il ciclista gli passava al fianco esclamò scherzosamente ad alta voce: «A je i civich!».

Queste parole non garbarono al ciclista che, fermatosi a poca dalla bicicletta, senza proferir parola, afferrò per il collo il Fontana, cioè il primo che gli capitò sottomano, scuotendolo fortemente. Il gesto però non era stato altro compiuto che sopraggiungevano altre persone le quali probabilmente seguivano a piedi il ciclista. E uno di costoro, armato di un bastone, si dava subito a colpire il Fontana, che lì era appena riavuto dalla stretta dello sconosciuto. Nel trambusto che ne seguì, il Pizzolatti, il Fontana ed il Garzena riuscivano a darsi alla fuga, mentre il Cibrario, rimasto solo, veniva circondato dagli aggressori, alcuni dei quali tuttavia si davano a rincorrere i fuggitivi.

Intanto lo sconosciuto ciclista, che sembrava il più inferocito, fulmineamente estraeva di tasca una rivoltella e la puntava contro il Garzena che, spaventato, si era fermato dietro un palo della canalizzazione elettrica. Visto in pericolo, il Garzena rilentava la fuga, ma invano, perchè il ciclista, abbandonato momentaneamente il Cibrario, lo raggiungeva parcuotendolo al capo col calcio della rivoltella e facendolo stramazzare al suolo tramortito. Credendo forse di aver finito, il ciclista rivolgeva l'arma contro il Cibrario, distante alcuni passi, esplodendogli contro, a bruciapelo, due colpi.

Gli uccisi nella precedente istruttoria

Colpito in pieno, il Cibrario si accasciava su se stesso, immerso in un lago di sangue. Gli aggressori si davano quindi alla fuga, scomparendo ben presto, protetti dalle tenebre della notte. Il Cibrario, soccorso immediatamente e trasportato sollecitamente all'ospedale Martini, vi veniva ricoverato d'urgenza, ma qualche ora dopo cessava di vivere in seguito alle ferite mortali riportate.

Le indagini dell'autorità di Pubblica Sicurezza per la scoperta e l'identificazione degli autori del misfatto si concludevano colla denuncia di certi Carlo Mosca, Carlo Leone, Antonio Gaspardo, Giovanni Bartolomeo Ceresa, Giuseppe Piccati, Luigi Lavera ed Ermidio Mazzola quali gravemente indiziati.

La loro partecipazione al delitto fu desunta da vari indizi e circostanze, in quanto l'autorità di P. S. aveva potuto accertare che esistevano vecchi rancori e ragioni di astio profondissimo fra la famiglia Pizzolatti e la famiglia Piccati. Infatti qualche tempo prima, la famiglia Pizzolatti aveva subito una aggressione da parte del Mosca, dei Piccati e del Ceresa, ed una successiva rissa era avvenuta due sere prima del delitto, nella quale i componenti il gruppo Piccati avevano avuto la peggio. Risultò pure che la notte del delitto il Lovera ed il Gaspardo, in unione ad altri compagni del Mosca, si erano recati nei pressi di via Borgo Dora per attendere il Pizzolatti e dargli una buona lezione per le percosse ricevute due sere prima. Ma l'istruttoria, lunghissima e difficilissima, non raccolse sicuri elementi di colpabilità a carico degli indiziati, per cui la Sezione d'Accusa, su conforme conclusione del P. G., prosciolse tutti gli imputati per insufficienza di prove.

Le nuove indagini

Sembrava così che gli autori del delitto dovessero restare impuniti, quando, proseguite attivamente le indagini da parte dell'autorità di P. S., si venne a conoscenza, per mezzo di certe confidenze di tale Raimondo Saccomanni, che l'uccisore del povero Cibrario era tale Enrico Bobbio di Giuseppe, di 22 anni, nato a Cameri ed abitante nella nostra città, in corso Vercelli, 127.

La Polizia apprese quindi che la sera dopo il delitto il Saccomanni s'era incontrato con certa Domenica Negro, detta «Bruna», il quale gli aveva narrato di aver fatto parte di una comitiva di giovani, uno dei quali, tentato nel Cibrario, in corso Napoli, lo aveva ucciso a colpi di rivoltella. Invitato a fornire maggiori ragguagli ed a dare il nome dell'uccisore, l'informatore pronunciò quello del Bobbio, e specificò in seguito circostanze e particolari, che indussero l'autorità giudiziaria a spiccare contro il Bobbio il mandato di cattura.

La testimonianza del Saccomanni venne confermata sostanzialmente da altre persone, benchè da taluna fosse data ai fatti una diversa versione, e si affermava che il Bobbio aveva sparato per legittima difesa. Ma i testi furono concordi nel narrare che lo stesso Bobbio avesse confessato loro di aver ucciso il Cibrario.

L'istruttoria, condotta attraverso difficoltà di ogni genere per la discordanza di deposizioni, è stata ora conchiusa. E la Sezione d'accusa, raccolte tutte le prove emerse a carico del Bobbio, ne ha ordinato il rinvio dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Collegata alla delittuosa vicenda è venuta in luce anche una triste istoria, che ha per protagonista una ragazza della nostra città, tale Giovanna Cervino, abitante in corso Vercelli, nella stessa casa abitata dal Bobbio.

Scene drammatiche

Di esse l'autorità giudiziaria è venuta a cognizione attraverso le indagini svolte per l'uccisione dell'operaio Cibrario ed alla querela sporta dal padre della ragazza. Costei, trovandosi una sera sola in casa, ebbe la visita del Bobbio, che era solito a frequentare la sua casa. Approfittando dell'assenza dei famigliari della ragazza, il giovane — secondo la denuncia — avrebbe costretta la Giovanna ad ingerire uno stupefacente eccitante, e quindi la avrebbe usato violenza. La ragazza sarebbe in seguito ricorsa ad una ostetrica per il timore di trovarsi in istato anormale. Avuta la conferma dei suoi timori e palesata la verità al seduttore, questi l'avrebbe accompagnata in un caffè, dove la presentò a certo Alberto Ponasso che, già informato della cosa, le consegnò delle pillole, destinate ad interrompere l'incipiente maternità. Lo specifico servì allo scopo, ma la ragazza per parecchi giorni fu indisposta, tanto da dover ricorrere alle cure di un medico.

E qui la penosa vicenda si arricchisce di altri particolari drammatici. Durante il periodo della malattia il Bobbio si recò a visitarla ed un giorno le consegnò una rivoltella, dicendole:

— Sparami, che voglio morire.

La ragazza, impaurita ed agitatissima, si lasciò cadere l'arma dalla mano. Il Bobbio allora, che sembrava fuori di sè, raccolse la rivoltella con moto convulso e le gridò concitatamente:

— Giacchè tu non vuoi accidermi, ucciderò te.

Fortunatamente sopraggiunse in quel momento la madre della Giovanna, la quale, resasi edotta di quanto succedeva, strappava di mano la rivoltella al Bobbio.

— Sieie matto, Enrico. Che cosa fate? — urlò la donna spaventata.

— Voglio ammazzarmi — rispose il Bobbio — E se non riuscirò ad ammazzarmi vi ucciderò tutti.

E quindi, recatosi in casa, si impadronì di un'altra rivoltella, colla quale ripetutamente minacciò le due donne. L'autorità giudiziaria ha ultimato l'istruttoria per questa vicenda ed il Bobbio, con l'omicidio del Cibrario, è stato rinviato a giudizio per rispondere anche degli altri reati. Frattanto le indagini proseguono per rintracciare il Bobbio che ha potuto sinora sfuggire all'ordine di cattura emesso nei suoi riguardi dall'autorità giudiziaria.

Automobile contro un carro

Quattro feriti leggeri

Sullo stradale Rivoli-Torino, l'automobile 63-3736, guidata dallo chauffeur Angelo Valente, di anni 20, abitante in via Sant'Anselmo, 23, procedeva alle 4,30 di ieri mattina a moderata velocità, verso Torino. Ad un tratto la macchina si trovò sbarrata la strada da un carro. Come sempre avviene in simili casi, vi fu un momento di incertezza e l'investimento fu inevitabile. Nell'automobile si trovavano l'artista di canto Ida Ferroglio di anni 29, abitante in via Stradella 4, il maestro di musica Ardengo Martinengo fu Leopoldo, di anni 47, abitante in via Cernaia 6, l'artista Rosina Migliore di anni 17, abitante in piazza Castello 18 e la signora Angela Mengotto fu Andrea, di anni 47, abitante anch'essa in piazza Castello 18. Per l'inevitabile urto tutti i giranti rimasero contusi e fu necessario condurli al vicino ospedale Martini per le cure del caso. Fortunatamente si trattava di cose di poco conto, tanto che il dottore di guardia dopo aver medicato i feriti li giudicò tutti guaribili da 6 a 10 giorni e li rimandò alle stanze abitazioni.

Ferisce gravemente la moglie in un accesso di folle gelosia

Un grave fatto avveniva ieri mattina, alle ore 6, in strada di Vercelli, e precisamente alle case popolari della Snia-Viscosa. Al n. 5 di tali case abitano i coniugi D'Avanzo; la drammatica scena si è svolta fra essi. Motivo, a quanto sembra, la gelosia. Ma una gelosia sui generis, che potremmo chiamare postuma. Dopo 25 anni di matrimonio, dopo numerosissime nascite, dopo tanta convivenza, insomma, la gelosia su questo marito che colpisce improvvisamente, fa l'effetto di una gelosia non solo fuori posto, ma di una specie di idea fissa, un poco sorella della follia. Come il marito ha infierito a tradimento sulla sua compagna, così si direbbe che tale sentimento di gelosia a sua volta abbia agito a tradimento su di lui, cogliendo inaspettatamente un momento di debolezza in una povera testa cominata da una mania, squassata e sconvolta altresì da un insidioso nemico: l'alcoolismo devastatore di tante facoltà mentali. Ciò del resto apparirà meglio dai fatti che andiamo raccontando.

La famiglia D'Avanzo è veneta, originaria di Treviso. Essa si è stabilita a Torino, da non molto tempo, unitamente a molte altre famiglie venete, che hanno appositamente lasciata la loro terra per venire a lavorare alla fabbrica della Snia-Viscosa, enorme spugna che assorbe tanta mano d'opera. Il D'Avanzo Paolo, il marito, ha 52 anni; la moglie, Maria Massola, ne ha 45.

Gelosia e alcoolismo

L'unione fra questi due è stata quanto mai feconda, prolifica. Dal matrimonio son nati ben tredici figli, dei quali nove sono tuttora viventi. Il primo conta 24 anni, e l'ultimo pochi anni. I primi nati sono già tutti, maschi e femmine, lavoratori, e sono occupati in buona parte nella stessa Snia-Viscosa. La madre attende ai lavori di casa, alle cure necessarie ai più piccoli rampolli della nidiata.

Ma, nonostante queste molte culle che si sono successivamente aperte nel cammino della loro vita, l'unione dei due coniugi non è mai stata perfettamente felice.

L'ombra in mezzo al sole, la nube sul cielo azzurro è stata rappresentata dalla gelosia del marito. Gelosia — affermano le moglie — pienamente arbitraria; una specie di stato mentale, di idea fissa dell'uomo; non congenita debolezza psicologica di lui, che sarebbe portato, dalla sua infelice natura, a vedere quello che non c'è, a dar corpo alle ombre.

I sospetti, i dubbi, gli interni arrovellamenti sono cominciati presto in lui, fin dai primi anni del matrimonio. Ed hanno avuto, hanno voluto uno sfogo. E lo sfogo erano i maltrattamenti che egli infliggeva alla sua compagna. Racconta infatti la ferita che dal più al meno, a seconda degli alti e bassi dell'umore del marito, essa ebbe sempre a subire immeritati, ingiustificati rimproveri, minaccie, scenate, sovente accompagnati da vie di fatto. Con l'andar del tempo, col passare degli anni questo umore sospettoso e nero del D'Avanzo si era anche peggiorato. Invano si era esercitato l'intervento dei figli, già alti, che tentavano di riportare la calma in casa e la tranquillità nell'animo torbido del genitore. La sua malattia, dicevano così, tendeva sempre a peggiorare.

A ciò si aggiunge un'altra circostanza: l'abitudine del bere, che si era completamente impadronita del D'Avanzo. Buona parte delle controversie coniugali erano così dovute a questo motivo. La donna rimbrottava il marito; questi, rincasando ubbriaco, reagiva. Ai furni del vino si mischiavano i fantasmi della gelosia. E i disidi scoppiavano. Bisogna anzi dire che il vizio del bere sia stato veramente nefasto allo sciagurato poichè, come vedremo in seguito, egli dove avere agito in istato di facoltà mentali menomate. E queste condizioni di deficenza mentale devono essere attribuite con tutta probabilità all'alcoolismo.

Il dramma in fondo alle scale

Il sanguinoso episodio di ieri mattina era, dunque, intimamente preparato dalle circostanze. Esso, però, è giunto inaspettato ai figli del D'Avanzo, i quali erano lontani dall'immaginarsi una simile conclusione alle controversie dei genitori, il che comprova come l'atto del D'Avanzo sia dovuto ad improvvisa alienazione mentale.

La donna si è alzata ieri mattina per tempo, come al solito: cioè prima degli altri famigliari. Poichè doveva essere le 6. I figli dormivano ancora. Il marito accennava solamente a svegliarsi, quando essa già si affaccendava nelle domestiche cure del primo giorno. La donna ebbe bisogno di accendere il fuoco e si recò in cantina, nel sottoscala della casa, dove è la scala della legna.

Ieri si compiva il 25.o anniversario del suo matrimonio. Questo la donna ricordava; e, forse, con un senso di tenerezza, nonostante tutte le burbere passate, essa ne traeva un lieto, intimo auspicio di pace, di tranquillità, per tutta la famiglia...

Quale triste delusione! Essa scendeva gli ultimi gradini, e metteva piede in cantina, quando sentiva un passo dietro di sè, che faceva i gradini affrettatamente. Si voltò. Era suo marito. Stava per domandargli perchè mai egli si trovasse lì, quando, d'improvviso, gettava un grido ed inorridiva! Essa aveva visto fra le mani del marito una lama, un coltello! E subito sentì il corpo di lui su di sè, sentì la lama che le cercava la faccia, la gola, la vide un momento brillare sinistra davanti ai suoi occhi, la sentì affondarsi nel suo collo...

Gridando si abbattè, mentre avvertiva il sangue fluire caldo dalla ferita e inondarle faccia e seno, e contemporaneamente le forze le svanivano... Intanto l'uomo, compiuto quell'atto di follia, rifaceva le scale sotterranee, giungeva all'aperto e, gettato il coltello, si allontanava quasi di corsa.

La donna, chiamata a raccolta tutte le sue forze, potè ancora risalire la scala della cantina e portarsi nel cortile sempre gridando, poi, estenuata, cadde nuovamente semi-svenuta.

La poveretta venne soccorsa dai vicini, accorsi alla sua grida. Fu scomparsamente medicata. Poi, con autobarella della Croce Verde, venne trasportata all'Astanteria Martini. Il dottor Gasperini le riscontrò una ferita al collo, lunga parecchi centimetri. La ferita in sè non si presentava molto grave, poichè non aveva leso organi vitali. Ma le condizioni della donna apparivano allarmanti per la grave emorragia subita. Essa perciò venne ricoverata con prognosi riservata

Coniugo di musicaiolo

Il feritore, avvistosi verso la città, poco dopo il fatto bussava alla stazione dei carabinieri di corso Emilia e si costituiva. Il coniugno da lui tenuto quivi, in camera di sicurezza, è degno di nota, poichè illumina pietosamente tutta la triste vicenda. Egli aveva momenti di vera follia, alternati a parentesi di relativa lucidità. Durante questi, egli si dimostrava pentito dell'atto commesso. Esclamava: «Cosa ho mai fatto! Cosa ho mai fatto!», quindi invocava la Vergine, si raccomandava a S. Antonio... Poi, improvvisamente, usciva in una sghignazzata. Saliava sul pancone, e quivi faceva smorfie e lazzi, poi s'aggrappava alle inferriate, come per arrampicarsi... Certo si è che alle molte domande che gli furono rivolte non rispose mai a tono; non diede neppure le sue generalità, che pareva egli avesse dimenticate...

Il maresciallo Cremonese dei carabinieri del R. Parco, che unitamente al commissario avv. Della Corte della Sezione Barriera di Milano, si è interessato del caso compiendo una minuta e completa indagine, è poi stato a «rilevare» il feritore alla stazione di corso Emilia e l'ha tradotto alla propria, dove lo ha lungamente interrogato. Ma anche lui poco trasse di concreto dalla sua bocca. L'uomo agiva veramente cogli atteggiamenti e le parole del mentecatto. Non aveva più le escandescenze rumorose del mattino, ma nell'aria trasognata e quasi imbambolita, nelle parole vaghe e senza senso per la maggior parte, dava l'impressione dell'uomo fra folle e ubbriaco.

Nel pomeriggio il disgraziato è stato condotto al carcere giudiziario, sotto l'imputazione di mancato uxoricidio. Ma di lui la giustizia dovrà occuparsi seriamente anche attraverso la scienza medica e psichiatrica.

L'arma adoperata dal feritore, sequestrata dall'autorità, è una specie di coltello-roncola, con lama ricurva e serramanico, di quelle che si adoperano in campagna, e specialmente i vignaiuoli, per la potatura della viti.

Il tentato suicidio a Monza

di un ufficiale turinese

Da Monza ci telefonano la notizia del suicidio di un ufficiale torinese colà avvenuto. Il capitano di artiglieria Ettore Cotta Ramusino, domiciliato a Torino in via del Carmine, ed appartenente al 3.o Regg. Artiglieria da montagna, di stanza a Bergamo.

L'altra mattina l'ufficiale, alzatosi per tempo, non usciva dal Caffè Ristorante Belsimelli dove era alloggiato, perchè, ricorrendo il genetliaco del Principe Ereditario, egli era sprovvisto dell'alta uniforme. Di umore allegro e di carattere espansivo, il capitano ha trascorso la giornata in conversazioni, cattivandosi la simpatia dei frequentatori del caffè. Improvvisandosi loro amico Venuta la sera, dopo aver cenato, ha partecipato ad una partita di biglardo.

Il proprietario e il personale del ristorante si erano già ritirati quando una secca detonazione, partita dal cortile, improvvisamente turbava il loro sonno. Il personale accorse e, sui gradini della scaletta che conduce alla corte, ha trovato il capitano che versava sangue da una ferita al torace. Avvisata immediatamente la «Pubblica Assistenza», il ferito è stato trasportato all'Ospedale, dove i medici si sono riservata la prognosi.

Non si conoscono le cause che hanno spinto il giovane capitano al triste atto. La famiglia di lui è stabilita nella nostra città.

Seguendo la Cronaca

LA DITTA FRATELLI PEROTTI
(Via P. Micca, 4 - mezzanini)
specializzata nei tessuti nevità per signora, avverte di aver riaperto
la grande liquidazione
di tutti gli articoli, sia in lana che in seta, il successo ottenuto in primavera scorsa, specialmente dalle stoffe per mantelli, da lire 15 a lire 25, sarà ancora accresciuto, perchè verranno ora compresi gli articoli novità per l'autunno-inverno.
NON INDUGIATE — NON CONFONDETE
poichè chi si affretta avrà maggior scelta; poichè la Ditta non vende merce di blocco, ma solo articoli finissimi in grande altezza.
(La Ditta più agitata - i tessuti più fini - i prezzi più bassi).

SCUOLA SERALE
L'Istituto Ugo Foscolo, di via Parma 6, inizia coi primi di ottobre il nuovo anno scolastico. Nei suoi ampii e adatti locali — già sede di scuole Comunali e Regie — svolge corsi di preparazione alla Licenza Complementare ed Abilitazione tecnica (Ragioneria, Agrimensura). Questa scuola, accreditata ed autorizzata scuola, che ha 16 anni di vita, venne inaugurata, per i corsi serali tenuti per gli ex-combattenti, all'Albo d'Onore dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra. E' premiata di Medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione.
Le rette sono miti. All'Istituto si accede con diverse linee tramviarie (n. 15, 12, 17, 16, 7).
A richiesta si invia il programma.

DOVETE COMPERARE DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE
se desiderate spendere bene il vostro denaro. Naturalmente, quando questo è possibile, come nel caso della Manifattura di via Genosia, n. 5, che vende direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica, la sua interessante produzione di lenzuola, tendine, tappeti da tavolo, coperte, ecc. Ricco assortimento; tutte le novità; catalogo gratis.
Succ. in Alessandria - corso Roma, 28.

UN MILIONE
a chi non crede che unicamente in corso Duca di Genova, 3 (Via Nizza) si fa
MONCA e MARINI
trovasi la nuovissima importazione del miglior impermeabile degli sports
W. O. PEAKE L.td. RODEX
dei quali sono concessionari esclusivi per Torino e provincia.
Apertura di stagione: assortimento completo dei migliori tessuti inglesi - novità esclusive -.
Prezzi bassi attuale rivalutazione.

CASA DEL MOBILIO
DITTA GIUSEPPE CELESTINO SUCC.
Via XX Settembre 53 - via Bertola 9
Grandioso e rinnovato assortimento di
MOBILI a prezzi eccezionali
Camere complete, da pranzo e da letto, in istile e comuni, salotti, mobili isolati e da studio. Lavorazione accurata; qualunque garanzia.

CARBONI INGLESI
Fate i vostri acquisti presso la Ditta
ARIAGNO e AZARIO
via Lagrange, 25 Telefono 47-877;
corso S. Martino, 7 - Telefono 61-847;
via Don Bosco, 28 - Telefono 42-535.
Qualità primarie e garantite. Servizio a domicilio, di prim'ordine.
Spedizioni in provincia.

LA PRIMARIA CASA DI MODE
BORLETTI
espone nella propria sede la nuova collezione con le più recenti creazioni proprie. Via Andrea Doria, 1, angolo via Roma - Telefono 61-560.

Le visite dell'on. Galeazzi

L'on. Galeazzi, ospite della nostra città, ha continuato le sue visite ai vari stabilimenti. Giovedì, accompagnato dall'ing. Bernocco, dal dott. Franceschetti, dagli ingegneri Fossati, Pavia, Taranto e Parietti, ha visitato gli stabilimenti enologici «Cinzano». Ricevuto dal direttore che scusò l'assenza del comm. Marone e dal corpo tecnico dello stabilimento, l'on. Galeazzi si occupò dell'organizzazione e dei nuovi impianti, compiacendosi per la ottima disciplina organizzativa. Nel pomeriggio l'on. Galeazzi visitava gli impianti della Soc. An. Miraflore a Fontana Fredda.

Di ritorno a Torino, l'on. Galeazzi visitò gli impianti ed i servizi della ferrovia elettrica Torino-Ciriè-Lanzo, ricevuto dal presidente della Società, ing. comm. Pavia, e dall'amministratore delegato comm. Baracco. Volle personalmente rendersi conto del movimento e dell'organizzazione dei servizi, analizzando i vari diagrammi dei treni, e compiacendosi del traffico paragonabile a quello delle maggiori stazioni. Con apposito treno, visitò anche la stazione trasformatrice di Ciriè.

Nella giornata di ieri l'on. Galeazzi visitava al mattino le costruzioni in corso delle case popolari della Barriera di S. Paolo. Ricevuto dagli ingegneri De Vecchi, Bernocco, Fochesato e Vollina, esaminò l'organizzazione del cantiere. L'on. Galeazzi visitò in seguito gli stabilimenti Bosia a Sant'Ambrogio, dove visitava l'intero ciclo di lavorazione secondo i piani organizzativi dell'ing. Fossati, occupandosi ginbutamente dei nuovi procedimenti di lavorazione.

In seguito visitò ancora la Silpel, ricevuto dal direttore generale comm. ing. Venturini, dall'ing. Treves, dall'ing. Bozzlani e da altri ingegneri. Visitò attentamente la centrale automatica dove i tecnici vollero metterlo al corrente dei più recenti perfezionamenti apportati ai nuovi impianti. Il comm. Venturini spiegò a lungo la grande organizzazione progettata dall'on. Ponti.

L'ospite si recava ancora in seguito a visitare la centrale di Stura, accompagnato dall'ing. Andreani, il quale illustrò tutto l'impianto di 100.000 AP. L'on. Galeazzi ebbe parole di incoraggiamento per i valorosi tecnici, e, rivolto un saluto di congratulazione, lasciò alle 19 gli impianti. Alle 23 partiva per Cogne, accompagnato dall'ingegnere Fossati, dall'ing. Tiruto, dall'ing. Bernocco e Franceschetti, per visitare ogni quali impianti.

Proprietario di case diffidato

Paolo Lattanzio di Carlo, di 37 anni, abitante in corso Arimondi, 17, ha la fortuna di essere proprietario di casa. Ma di questa fortuna non si accontenta. Vuole essere, a quanto pare, un proprietario di casa privilegiato, cioè al di sopra e all'infuori delle leggi e dei decreti, padrone di fare il proprio comodo, alla realizzare il maggior guadagno possibile cedendo gli alloggi a prezzi proibitivi. Egli, infatti, dispone di alcuni alloggi, e, piuttosto che affittarli ai prezzi equi stabiliti dalla recente legislazione, ha preferito tenerli vuoti. Questo si verifica già da sei o sette mesi. Il Lattanzio ha sempre aspettato gli inqu

ULTIME NOTIZIE

Il té di Stresemann

La sua dichiarazioni ai giornalisti a Ginevra e la politica germanica

Ginevra, 15, notte.

Il ministro Stresemann, ha invitato questa sera a Parigi da Ginevra, per assistere al Consiglio dei ministri, che si riunirà a Rambouillet, e nel corso del quale verranno prese delle decisioni per quel che concerne il richiamo dell'ambasciatore dei Soviets, Rakowski. A questo proposito un radiogramma da Mosca annuncia che Litvinoff, Commissario aggiunto dei Soviets per gli Affari Esteri, ha fatto importanti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa, dicendo che egli considera l'incidente come regolato. Il Governo francese non ignora la ferma volontà del Governo dell'Unione delle Repubbliche sovietiche di proporre un patto speciale di non ingerenze reciproca negli affari interni. E' stato assicurato che, dal lato francese, l'unico scoglio da superare sarebbe la questione dei debiti. Di recente si è pure riusciti a risolvere la questione in un modo che è stato ritenuto soddisfacente tanto dalla Delegazione francese quanto da quella sovietica, essendosi elaborato uno schema di pagamenti annui, da parte dell'Unione delle Repubbliche sovietiste, di 60 milioni di franchi oro, di cui avrebbero approfittato i portatori francesi di prestiti russi che hanno perduto ogni valore.

« Sarebbe curioso — ha sostenuto Litvinoff — di pretendere che la questione che si pone attualmente sia quella di sostituire un ambasciatore con un altro. E' la sorte delle relazioni franco-sovietiste che si sta decidendo attualmente. Ignoro se i circoli ostili all'Unione delle repubbliche sovietiste e la stampa si rendano conto che, come lo prova la storia delle relazioni anglo-sovietiste, non potrà più essere questione di un'intesa qualsiasi per quanto concerne i debiti russi se le relazioni franco-sovietiste si guastassero, ed ancora peggio se avvenisse la rottura delle relazioni diplomatiche ».

Circa questa dichiarazione si fa notare nei circoli francesi che da qualche tempo in occasione degli scambi di vedute personali sulla questione dei debiti (che continuano dopo la sospensione dei negoziati ufficiali) il governo dei Soviets mostra infatti una certa moderazione, ma per contro il Governo francese non ha notizia di nessuna proposta formale corrispondente alla cifra indicata da Litvinoff. E' quindi dal tutto inesatto parlare di un accordo realizzato su tali basi.

AVIATORI

Il raid di De Vitrolles troncato da un atterraggio forzato

Madrid, 16, notte.

L'aviatore francese De Vitrolles ed il sergente Lefevre, partiti da Orano ieri mattina alle ore 6 per Parigi, e di cui si era senza notizie, sono stati costretti ad atterrare in seguito ad avaria a Castellon de la Plana, presso Valenza. L'apparecchio non ha subito che leggere avarie. Tuttavia i due aviatori annunziano il loro ritorno in Francia per ferrovia.

(Petit Parisien).

Il Bruxelles-Congo rinviato

Bruxelles, 16, notte.

Gli aviatori Medaets e Verhaegen hanno deciso, date le circostanze atmosferiche sfavorevoli, di rinviare la loro partenza per il viaggio Bruxelles-Congo al principio di ottobre.

(Petit Parisien).

Pelletier d'Oisy diretto a Casablanca

Cairo, 16, notte.

L'aviatore francese Pelletier d'Oisy che effettua il volo circolare del Mediterraneo, ha atterrato nell'aerodromo di Elopolis ed è ripartito per Casablanca, via Bengasi.

I rottami aerei nella Cornovaglia sono estranei alle recenti sciagure

Londra, 16, notte.

Mentre è fuori di dubbio che i rottami rintracciati dal piroscafo « Kyle » nell'Atlantico sono quelli dell'« Old Glory », gli avanzi di aeroplano, sospinti l'altro ieri dal mare sulla spiaggia di New Quay, in Cornovaglia, risultano del tutto estranei alle recenti sciagure aviatorie sull'Oceano. Gli esperti hanno constatato che questi pezzi di aeroplano appartenevano ad una vecchia macchina inglese, che l'Inghilterra aveva adibito a bersaglio per tiri di artiglieria.

In tema di aviazione, la cronaca registra stasera che il Principe Giorgio, terzo genito del Re d'Inghilterra, tornato ieri dal Canadà insieme con il Principe di Galles, volava oggi da Londra a Parigi in qualità di passeggero ordinario sopra uno degli apparecchi inglesi che fanno regolarmente la spola fra le due Capitali.

Il congresso del commercio all'ingrosso ad Hannover

Berlino, 16, notte.

Con la partecipazione di rappresentanti del Governo e dei rappresentanti della Lega Industriale si è aperto ad Hannover il congresso della Lega del commercio all'ingrosso. Nel suo discorso il presidente della Lega, Louis Ravené, ha constatato come la situazione del commercio tedesco sia, se non ancora particolarmente eccellente, certo assai migliorata per quanto riguarda il continuo aumento di ordinazioni. Anche la tanto temuta passività della bilancia commerciale — sempre secondo il sig. Ravené — non è preoccupante perchè agli si contrario ritiene che sia una conseguenza della migliorata prosperità interna e del conseguente aumento di importazioni di materie prime dall'estero. L'abbassamento del livello del tasso di sconto è un segno del rafforzamento interno della Germania, che però non è ancora sufficiente.

Carretta porta-rivoltelle investita dal treno

Un soldato muore e un altro in pericolo di vita

Venezia, 16, notte.

Alle 7.46, al passaggio a livello della linea ferroviaria di Quadrivio Casse, a circa tre chilometri da Mestre, è avvenuta una sciagura. Quattro soldati del distaccamento del 6.o fanteria, 7.a compagnia, erano partiti da Mestre per portare i viveri alle sezioni distaccate dei posti di vedetta delle polveriere circostanti. Due di essi precedevano la carretta, mentre gli altri due vi erano saliti sopra.

Giunti alla località sopradetta non si accorsero che in quel momento sopraggiungeva il direttissimo N. 40, il quale colpì in pieno la carretta travolgendo i due soldati che vi si trovavano sopra. Uno di essi certo Pierravale Rizzardi di 20 anni da Ferrara, rimase morto sul colpo; l'altro, Gino Zuccolini da Bobbiaco, trasportato all'ospedale civile riservato in pericolo di vita, venne ricoverato in fruttero della loro morte.

Il caso Rakowski

Briand a Parigi

Dichiarazioni di Litvinoff

Parigi, 16, notte.

Il ministro degli Esteri, Briand, è tornato stasera a Parigi da Ginevra, per assistere al Consiglio dei ministri, che si riunirà a Rambouillet, e nel corso del quale verranno prese delle decisioni per quel che concerne il richiamo dell'ambasciatore dei Soviets, Rakowski. A questo proposito un radiogramma da Mosca annuncia che Litvinoff, Commissario aggiunto dei Soviets per gli Affari Esteri, ha fatto importanti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa, dicendo che egli considera l'incidente come regolato. Il Governo francese non ignora la ferma volontà del Governo dell'Unione delle Repubbliche sovietiche di proporre un patto speciale di non ingerenze reciproca negli affari interni. E' stato assicurato che, dal lato francese, l'unico scoglio da superare sarebbe la questione dei debiti. Di recente si è pure riusciti a risolvere la questione in un modo che è stato ritenuto soddisfacente tanto dalla Delegazione francese quanto da quella sovietica, essendosi elaborato uno schema di pagamenti annui, da parte dell'Unione delle Repubbliche sovietiste, di 60 milioni di franchi oro, di cui avrebbero approfittato i portatori francesi di prestiti russi che hanno perduto ogni valore.

« Sarebbe curioso — ha sostenuto Litvinoff — di pretendere che la questione che si pone attualmente sia quella di sostituire un ambasciatore con un altro. E' la sorte delle relazioni franco-sovietiste che si sta decidendo attualmente. Ignoro se i circoli ostili all'Unione delle repubbliche sovietiste e la stampa si rendano conto che, come lo prova la storia delle relazioni anglo-sovietiste, non potrà più essere questione di un'intesa qualsiasi per quanto concerne i debiti russi se le relazioni franco-sovietiste si guastassero, ed ancora peggio se avvenisse la rottura delle relazioni diplomatiche ».

Circa questa dichiarazione si fa notare nei circoli francesi che da qualche tempo in occasione degli scambi di vedute personali sulla questione dei debiti (che continuano dopo la sospensione dei negoziati ufficiali) il governo dei Soviets mostra infatti una certa moderazione, ma per contro il Governo francese non ha notizia di nessuna proposta formale corrispondente alla cifra indicata da Litvinoff. E' quindi dal tutto inesatto parlare di un accordo realizzato su tali basi.

Metà delle case di Selze sono state distrutte dal fuoco

L'incendio domato da un acquazzone

Trieste, 16, notte.

Verso sera, dopo un provvidenziale acquazzone durato tutta la giornata, l'immane incendio che distrusse metà del villaggio di Selze, ha potuto essere definitivamente domato. L'aspetto della borgata è oltremodo desolante. Ovunque case annerite dal fumo, muri crollanti e macerie fumanti. Centinaia di persone continuano a demolire le mura traballanti e pericolanti. Una parte delle 85 famiglie senza tetto è ancora accampata all'aperto. Fra gli abitanti del Carso perdura vivissima l'impressione per il disastroso incendio.

I danni superano complessivamente le 700 mila lire. Durante l'incendio andarono bruciati numerosi capi di bestiame e vi furono anche numerosi feriti fra gli accorsi.

Degno del massimo elogio fu il contegno dei pompieri, della truppa, dei carabinieri e dei militi, che con abnegazione si adoperarono, evitando che l'intero paese andasse distrutto.

La locale prefettura ed il Fascio hanno soccorso finanziariamente i danneggiati. Anche il capo del Governo on. Mussolini ha messo a disposizione a somma di cinque mila lire. In numerosi comuni del Carso sono state aperte sottoscrizioni, e la Cattedra ambulante di agricoltura fornirà gratuitamente gli orzaggi di lavoro e i materiali da semina ai colpiti.

Si apprendono ora alcune scene di eroismo che si sono verificate durante l'incendio. Una povera donna, svegliata di soprassalto dal marito, scese in fretta e furia sanvisaglia coi figlioli in braccia, ma si accorse che due delle quattro figlie mancavano. Nonostante gli sforzi fatti per trattenerla, essa volle rientrare nella casa, già in preda alle fiamme, per cercare le sue piccine; riuscì a salire la scala sgricchiolante e mal ferma, e ad entrare nella camera e salvare una delle sue creature. Ma quando apparve sulla soglia cadde svenuta. I carabinieri ed i militi subito la raccolsero, trasportandola al posto di pronto soccorso, dove appresa che anche l'altra figlioletta era salva. La povera donna presenta gravi ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo, alla spalla ed alla coscia destra.

Un milite della 90.a Legione, nonostante delle fiamme, salvò un bambino, ed in questa sua coraggiosa opera si produsse delle gravi ustioni. Numerosi altri episodi del genere sono avvenuti.

Ladri di pellicce arrestati a Novara da un funzionario milanese

Novara, 16, notte.

Vi abbiamo a suo tempo informati come nello scorso mese di dicembre fosse stato rinvenuto il negozio di pellicerie allo 10 corso Cavour di proprietà del signor Bossetti, il quale aveva subito un danno di circa 200 mila lire.

La nostra Questura non era mai riuscita a diradare il mistero che avvolgeva l'operazione audacissima. Giorni sono però si aveva notizia che il Commissario dottor Agrelli della Questura di Milano era riuscito ad accertare l'esistenza di parte delle pellicce rubate nel negozio della ditta Bergna. Le pellicce di cui valore superava le 100 mila lire, furono sequestrate e riconosciute dal Bossetti come marca prop. Lo stesso Tanto la proprietaria di quel negozio certa Bergna, quanto il suo commesso Clemente Amadeo venivano tratti in arresto. Poscia il funzionario milanese piombato segretamente a Novara, trovava in arresto anche certi Pietro Isola di Giuseppe di anni 29 e Carlo Cesare Cocti, di Albino ed in seguito tale Giovanni Mazzetti, i quali, insieme con certo Carlo Codini, dalosi alla latitanza, sono gli autori dell'audacissimo furto.

TEATRI

D'Annunzio a Brescia per la ripresa della « Gloria »

Brescia, 16, notte.

Stasera al Teatro Sociale si è rappresentata *La gloria* di Gabriele d'Annunzio. La ripresa della tragedia ha quasi l'attrattiva di una novità. A Napoli ne era stata data una sola rappresentazione, nel 1899, al Teatro Mercadante, interpreti principali Eleonora Duse ed Ermete Zacconi. Preceduta da polemiche di stampa di indole politica, la recita fu turbata e non fu più replicata. Ripresa nel 1911 al Teatro Argentina di Roma, diretto allora da Ettore Berti, ebbe 7 repliche. Ora è ritornata sulle scene in una edizione preparata con impegno da Giovacchino Forzano e, in pieno accordo col Poeta, è stato fuso il 3.o atto con 4.o, ottenendo così una maggiore continuità di azione.

Attratto da viva curiosità, un pubblico scelitissimo affollava stasera il teatro. Alle 20.30 precise è giunto Gabriele d'Annunzio, che si è subito recato in un palco di prima fila. La recita è incominciata alle ore 21. La tragedia è stata ascoltata con viva attenzione. Il primo atto è piaciuto assai per le scene movimentate e alla fine si sono avute tre chiamate. Le accoglienze divennero più calorose al secondo atto, con 4 chiamate. Il pubblico si volse poi verso il palco dove era il Poeta e gli fece una calorosissima dimostrazione, alla quale il comandante rispose sporgendosi sorridente a ringraziare. Tre chiamate si ebbero al terzo atto e una lunga ovazione alla fine della tragedia.

L'interpretazione è stata meravigliosa per intensità drammatica colore e misura: Maria Melato è stata una Elena Comnena energica, appassionata, veramente incantatrice. La sua bella voce ha dato alla recitazione una tonalità robusta e calda, penetrante ed incisiva. Annibale Ninchi ha impersonato con maschia baldanza la figura di Ruggero Fiamma reclando con baldanza l'impeto. Camillo Pilotto ha improntato a dignità e fierezza il carattere di Cesare Bronte con una bella vigoria e un ardente impegno. Tutti gli altri recitarono con devozione, portando un valido contributo alla stupenda armonia dell'effetto scenico. Le scene erano state magnificamente dipinte dal prof. Sroppa.

Domani la Compagnia Dannunziana partirà per Verona, dove domenica pomeriggio reciterà all'Arena *La figlia di Iorio*.

Al Vittorio: *Io e te*.

Con un discreto concorso di pubblico, si è avuta ieri sera, al teatro Vittorio, l'attesa novità del maestro Pavanelli: *Io e te*. Sebbene il libretto non offra, per se stesso, grandi risorse, il Pavanelli è riuscito a mettere in evidenza la sua maturità musicale ed una scienza armonica notevolissima. Si debbono a lui, come pure alla coscienziosa interpretazione della Compagnia, molto bene diretta ed affiatata, le buone accoglienze tributate dal pubblico, che ha prodigato applausi ad ogni fine di atto, chiedendo insistentemente i bis nei punti salienti. Questa sera *Io e te* si replica.

Bollettino giudiziario

Roma, 16, notte.

Magistratura. — Cirelli, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, è collocato a riposo per limite d'età e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello. Rita Gentili, giudice di Tribunale di Torino, è trasferito al Tribunale di Bologna. Alvezzi Del Frate, giudice con funzioni di pretore nel mandamento Rivarolo Canavese è trasferito al mandamento di Susa.

SPORT

Dempsey-Tunney

L'ex-campione è sempre il favorito

New York, 16, notte.

Si ha da Chicago che il match che deve, giovedì prossimo, mettere alle prese James Tunney, il campione del mondo dei pesi massimi, e Dempsey, ex-campione, preoccupa vivamente le autorità municipali pel mantenimento dell'ordine. Un alto funzionario che si trova in grado di conoscere i pericoli che presentano questi sensazionali scontri, ha dichiarato: « Vi saranno giovedì sera per assistere al match 160 mila spettatori almeno, e potete essere sicuri che centomila di essi saranno muniti di arma da fuoco ».

Gli organizzatori del match hanno appreso che circa 90 mila biglietti falsi saranno presentati agli sportelli, e temono che gli incidenti a cui darà luogo inevitabilmente il rifiuto di questi biglietti provochino grandi disordini; perciò nessuna precauzione è trascurata per fronteggiare le eventuali necessità della situazione. 7500 soldati della guardia nazionale dell'Illinois e del Grande Lago, tutti ostensibilmente armati, saranno pure fornite dalla polizia locale.

In quanto ai due protagonisti, essi non sembrano preoccuparsi eccessivamente del pubblico, concentrati nel loro intenso allenamento che praticano segretamente. Essi affermano entrambi la loro superiorità e la loro certezza nella vittoria. I due hanno d'altronde una sicurezza molto positiva, e cioè che qualunque cosa accada, non perderanno la loro serata.

Tunney, per non menzionare che questi, è sin d'ora sicuro di avere una somma favolosa, cioè 800 mila sterline, pari a 22 milioni di franchi. L'opinione che prevale nei circoli sportivi e nel pubblico è che Dempsey sarà il vincitore. Si cita a tale proposito un fatto significativo. Avendo un giornale locale aperto un concorso sulle probabilità dei due rivali, Dempsey ha ottenuto l'80 % dei voti.

All'autodromo di Monza

La « Fiat » provano - La Garelli dichiara ritirarsi dal G. P. delle Nazioni

Milano, 16, notte.

Il maltempo ha impedito per l'ultima giornata di prove la solita animazione all'autodromo di Monza. Tuttavia le Garzal, le Sarolea e le Nagua e Bay hanno compiuto alcuni giri realizzando buone velocità. Sono giunte oggi due macchine della marca tedesca Bayer M. W., le quali, pilotate da corridori tedeschi, hanno compiuto pochi giri di prova. E' annunciato ufficialmente intanto il « forfait » della Garelli 350, che, avendo iniziato troppo tardi le prove, non ha potuto essere a punto.

La pioggia caduta incessantemente per tutta la giornata non ha tenuto lontani dalla pista, invece, Bordino e Salamano, i quali con la Fiat 1500 hanno compiuto delle prove di resistenza e di gomme. Queste ultime hanno retto sufficientemente al compito richiesto; ma la prova di resistenza ha dovuto ad un certo punto essere interrotta perchè l'infuriare della pioggia impediva persino la visibilità. Nei giorni prossimi Bordino e Salamano affronteranno i saggi di resistenza del loro rosso bolide.

Due « miss » nei flutti della Manica

Londra, 16, notte.

La Manica minaccia di popolarsi di dattilografe londinesi appassionate di nuoto. Una di esse, miss Millie Hudson, di 24 anni, si tuffò stamane nelle acque dello stretto dalle scogliere di Capo Gris Nez in Francia, e mancra alle 19 continuava a nuotare di lena verso Dover. La donzella aveva in quel momento coperto ben quindici miglia. Un'altra giovane dattilografa della City miss Mercedes Gleitze, si accingeva stamane a Capo Gris Nez ad emulare la concorrella. Probabilmente anche la signorina Mercedes in questo mentre sta lottando a bracciate nella notte contro le correnti dello stretto, che rimangono buie capricciose, ma in quegli giorni sono almeno, di temperatura benevola.

La designazione dei partecipanti inglesi alla Coppa Schneider

Venezia, 16, notte.

Gli inglesi hanno designato i nomi dei loro piloti che si cimenteranno nella gara per la Coppa Schneider. Essi sono i comandanti Webster Worsley, Rimmond, riserva Slatin. L'aviatore Schofield, che ha subito il solo incidente domestico sopra, non parteciperà dunque alla Coppa.

LA STRADA

L'automobilista che uccide

Voghera, 15, notte.

Un mortale investimento automobilistico si è dovuto deplorare ieri nei pressi di Corvasi certo Paolo Grossi di Pietro di 21 anni, da Pontecurone, mentre percorreva la strada provinciale venne violentemente investito dalla corriera automobilistica Voghera-Valenza. Il ferito venne ricoverato immediatamente nel nostro ospedale, ma ne venne poi verificata la commendazione cerebrale, poche ore dopo morì.

Mortale investimento di un ciclista

Busto, 16, notte.

Giunge notizia che a Cardo un automobile recante il numero 41-436, ha investito sulla strada Saluzzo-Cavour il contadino Basso Francesco d'anni 46 che viaggiava in bicicletta. Trasportato con la stessa macchina investitrice all'ospedale il Basso ha cessato di vivere poco dopo

L'epilogo di un adulterio

La moglie, ascolta, scaglione l'amante dell'imputazione di furto.

Novara, 16, notte.

Il decoratore Ernesto Oioli fu Battista, di anni 28, residente a Borgomanero, aveva sposato una certa Margherita Troj di Gozzano, di anni 22, da Biliaj (Francia) la quale si era innamorata del cognato Pietro Oioli di anni 18 che il fratello aveva assegnato nella stessa casa. Quando il marito venne a conoscenza della relazione della moglie, provvedeva ad allontanare il fratello. Il 22 giugno scorso però i due amanti fuggivano in automobile verso Torino, non senza aver asportato dalla casa del loro consorte circa 1000 lire.

I due, denunciati dall'Ernesto Oioli, furono tratti in arresto a Torino, nell'Albergo del Falcon d'Oro, e siccome davanti un battibecco l'Oioli Pietro aveva minacciato con la rivoltella il fratello, fu imputato oltre che di adulterio, di furto, di minaccia a mano armata e di porto di rivoltella, nonchè di truffa di L. 2000 in danno del fratello. La donna invece di adulterio e di istigazione al furto.

Prima dell'inizio del processo la querela di adulterio è stata ritirata. Avendo poi la Troj assicurato di non aver richiesto l'intervento dell'amante per l'appropriazione dei denari del marito, il P. M. chiese l'assoluzione della donna e la condanna a un anno e mesi 4 di reclusione per il Pietro Oioli il Presidente cav. uff. Memoli ha infatti assolta la Troj e condannato l'Oioli per la minaccia a 11 porto d'arma abusivo a mesi 3 di reclusione, trattandosi di un minorenne.

Ucciso per rapina e gettato nel lago

Como, 16, notte.

Giorni sono, nel tratto di lago fra Colonno e Sala Comacina, era stato ripescato il cadavere di un giovane che fu poi identificato per il ventiquattrenne Giuseppe Pericelli di Sormonico, da Dizzasco. Le prime indagini, scartata l'ipotesi del suicidio, facevano ritenere trattarsi di una disgrazia. Ora però sono risorti elementi tali da far credere che il disgraziato sia stato ucciso a scopo di furto, infatti egli era partito da casa con parecchie migliaia di lire in tasca, per comperare un bovo, e nel suo portafogli non furono rinvenute che poche lire. Inoltre si è rilevato che il Pericelli presentava una vasta ferita alla testa.

CRONACA

L'enigma della moglie fuggitiva

Tre personaggi in cerca d'autore - La moglie che non si trova ed il marito che non arriva - Un depositario nell'imbarazzo - Ultimo quadro del « film »: tutto si spiega...

Il piccolo dramma coniugale di Milano, iniziatosi con la sparizione della moglie, convolata a più lieta esistenza, cominciava a volgere decisamente al *vaudeville*, allorchè, finalmente, il colpo di scena finale si è prodotto, delineando una buona volta la facenda la quale cominciava a diventare inestricabile, come quelle pièces i cui autori si presentano, all'ultimo atto, alla ribalta, a pregare gli spettatori di concludere loro, in un modo qualsiasi.

La donna — che, stando alle prime più attendibili notizie, sarebbe fuggita con l'amante — è stata realmente a Torino, ma sola. Torino, che ci era stata indicata, in un primo tempo, come la mèta agognata dei due amici in viaggio, ha accolto per brev'ora, una donna accompagnata da due bimbi, un po' triste, con gli occhi un po' rossi di pianto, già pentita del colpo di testa e desiderosa di perdono.

Presentatasi ai parenti nella giornata di ieri, la donna ha narrato la vicenda della quale era stata protagonista, lamentando che il marito la facesse bersaglio dei suoi infiniti sospetti e di chiarandosi disposta a gettarsi nelle sue braccia, qualora egli non avesse avuto in contrario.

Il cognato, sinceramente addolorato, consigliatosi con la moglie, che nutre per la sorella fuggitiva un affetto più profondo del comune, decise di telegrafare senz'altro al Barbi, perchè venisse a riprendersi la moglie e il danaro. Il Barbi, che viveva in grandi apprensioni per quelle tali duecentosettantamila lire sottratte alla sua cassaforte, non corse, ma volò a Torino, ansioso di riprendere possesso della somma. A Torino ogni cosa si spiegò e la riconciliazione fu suggellata con un abbraccio senza *arrière-pensée*. Senonchè ella non aveva, sulla persona, la duecentosettantamila lire rapite, poichè ne aveva versate centocinquantamila a quel tale suo amico di Milano, proprietario di cinematografi, che era designato dalla pubblica opinione, facente coro ai sospetti infondati del marito, quale suo compagno, nel viaggio a Chiera. Questa notizia, comunicata con noncuranza dalla signora Perucchini al riconquistato marito, fu una nube — per quanto effimera — nella sua felicità. Ed egli, che anche tra le gioie del « *quand l'amour refleurit* » non dimenticava il « *business is business* », si affrettò a telegrafare al depositario del suo danaro pregandolo di tenersi a sua disposizione. Ma, mentre la preghiera — un po' perentoria — del Barbi, sulle ali del telegrafo, raggiungeva Milano e poi l'abitazione dell'improvvisato banchiere, questi, in uno scompartimento di prima classe, più lentamente, ma altrettanto sicuramente, viaggiava alla volta di Torino, per portare personalmente la somma... confessa, al legittimo proprietario. Ad un dato momento, al treno sono: « Il signor Barbi in viaggio per Milano, alla ricerca dei suoi biglietti da mille: i biglietti da mille in viaggio per Torino alla ricerca del signor Barbi. Come certi personaggi d'Offenbach, gli eroi di questa storia sembravano destinati a cercarsi l'un l'altro senza trovarsi mai.

Arrivato a Milano, il signor Barbi non ha trovato chi cercava, naturalmente: ma poichè il ricercato è un galantuomo e non ha l'intenzione, per ora, di tenere chiusi, a tempo indeterminato, i suoi due locali florentissimi per fare la spola, sino alla consumazione dei secoli, tra Milano e Torino, ha reso noto che consegnerà oggi alla Questura di quella città la somma che, per sua disgrazia, ha dovuto tenere in deposito.

E così finisce, in una bolla di sapone, tutta la faccenda che pareva destinata a mettere in moto tutte le Questure del Regno ed a tenere in agitazione i cronisti di due città. E la pace tornerà a regnare nella famiglia Barbi.

Un occhio perforato

Un grave infortunio occorreva questa mattina all'operaio delle Ferrovie dello Stato Camillo Stella, di anni 30, abitante in via Ellero 36. Egli lavorava alla stazione di Smistamento, presso la via Bianita, ed era intento a tagliare una rotaia con una sega a smeriglio, quando la molla si ruppe e lo colpì all'occhio sinistro, perforandoglielo. Il disgraziato venne soccorso dai compagni di lavoro e quindi, con vettura pubblica, accompagnato all'ospedale Mauriziano. Il dottor Coggiola gli riscontrò lo sviuotamento completo dell'occhio, irrimediabilmente perduto, e dopo le cure del caso lo fece ricoverare con prognosi riservata.

L'audacia dei ladri

L'audacia dei ladri non conosce limiti: essi hanno perfino avuto la temerità di visitare l'alloggio del brigadiere di P. S. Giuseppe Rossi, in via Arquata, 4, e impossessarsi di biancheria e oggetti d'oro per un valore imprecisato. Gli ignoti ladri per compiere l'operazione, attesero che il brigadiere ed i suoi famigliari fossero usciti.

— Un altro furto di oggetti d'oro, di vestiario, nonchè di una somma in contanti, è stato denunciato dal manovale Angelo Derda. Ignoti erano penetrati durante la sua assenza nella camera da lui occupata ed avevano fatto piazza pulita di tutto l'asportabile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Le tradizionali feste vendemmiali incominceranno quest'anno anche una esposizione canina che sarà inaugurata domenica 25 corrente.

DA CUNEO

E' scomparso da casa da due giorni certo Gregorio Pietro d'anni 81. Veste giubba nera a righe bianche e calzoni neri. E' piccolo di statura con baffi grigi. Parecchie opere buone chi potesse dar notizie alla famiglia residente in via Fossano, 4.

Penetrati in casa del possidente Maurino Chiaffredo a Bagnolo Igneti, ladri si sono appropriati di 5000 lire in denaro e di molte lire di cambiali.

Le donne hanno distrutto a Lagnasco la cascina del fratelli Zandi.

Uno smisurato staccato di Frecura Maddalena dal 14 ottobre a Pancana con disdetta per Comuni di Sanfront, Pezzana, Orisolo, Onzian e Ostano.

DA PIACENZA

Si è trasportato il cranio all'ospedale Sereno Severino Silvestri di anni 46 che era salito sul solaio di un fabbricato rustico.

DA VOGHERA

Ingelosendosi una forte dose di grafite per stalla cagionatogli ha battuto di accidenti, e versa in grave stato, il soldato di cavalleria Mario Falcone.

DA NAPOLI

Pulmonato della corrente è rimasto a Cercolavanni il ragazzo Paolo Alessandria di 16 anni che era salito sull'impalcatura di uno stabile in costruzione.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1927

NASCITE (1: maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Nicolini Riccardo con Unetti Leopoldina.

MORTI: Bardesono Domenica vedova Rolando, d'anni 84, di Rivarolo C., casalinga, via S. Chiara, 27 — Gerbi Lidia in Paolo, id. 68, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 25 — Maestro Maria in Ramazzotti, id. 64, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Lecce, 31 — Foglino Renata di Antonio, id. 11, di Alessandria, sarta, via Rosa Vivaldi, 4 — Aviotti Eucrasia di Giuseppe, id. 59, di Castelinazzo B., casalinga, via Belmonte, 5 — Boerio Giovanni fu Carlo, id. 76, di Torino, falegname — Cornaglia Margherita nuer Francesca, id. 80, di Alessandria, religiosa — Paniserc Giulio di Angelo, id. 38, di Torino, muratore — Gilli Gio. Battista fu Michele, id. 78, di Cumiana Pinerolo, materassaio.

Minori d'anni sei, 3. Totale 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsab.

Il 15 Settembre, alle ore 7, munito dei Conforti di Nostra Santa Religione e circondato dai suoi cari, chiudeva in età di 85 anni la sua esemplare esistenza, tutta informata alle più belle virtù civili e famigliari, l'

Ing. Prof. Cav. Uff.

Carena Secondo

già Titolare di Costruzioni nel R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, ed Assistente nel R. Politecnico di Torino.

Con dolore pari all'affetto che gli portarono in Vita, Lo piangono, a Lui d'ora innanzi uniti in intimo connubio di spirito:

la moglie Madvina Ravera;

il figlio Ing. Prof. Adolfo colla consorte **Ladovica Morgando** e bimbe **Livia e Teresa,**

i fratelli: **Fausto e Maria,** e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano, Sabato, 17, alle ore 17, partendo da Via XXI Aprile, 6. La cara Salma sarà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

La Famiglia ringrazia con animo riconoscente quanti interverranno all'accompagnamento funebre, e comunque si associeranno al suo grande dolore.

Alpignano, 17 Settembre 1927 (12270)

Ieri, repentinamente spegnevasi l'anima buona ed eletta della

CONTESSA

MARIA CHIESA D'ISTRIA

n. BOSIO

Con profondo dolore ne danno l'annunzio: i figli: **Alfonso** e **Luciana,** la sorella **Giuseppina** col consorte Comm. **Enrico Perazzi,** i nipoti, e i parenti.

I funerali avranno luogo Domenica, 18 corr., alle ore 10, partendo da Corso Moncalieri, 55. Non si mandano speciali partecipazioni, e per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo lungo soffrire, crudele morbo troncava a soli 30 anni la cara esistenza di

FERRUCCIO VERCELLINO

Angosciati ne danno l'annunzio: il padre **Lorenzo;** la sorella **Brasilina;** i fratelli: **Primo, Dario, Ramiro;** il cognato **Augusto Canali;** le cognate: **Maria Fresia, Maria Magli, Gina Bocco;** la signora **Luigia Magli;** i nipoti, zii, e parenti tutti

Varoelli, 16 Settembre 1927.

Nel primo anniversario della morte dell'adorata

AUGUSTA NOTA

Lunedì, 19 corr., alle ore 10, verrà celebrata in Via una Messa in suffragio dell'Anima Eletissima.

I genitori ed i parenti pregano tutti coloro che la conobbero e l'ebbero cara, di unirsi nel rimpianto e nelle preghiere.

La Ditta **D. Mondo,** via Ospedale, 5, e il personale annunziano con dolore la perdita della Damigella

LIDIA GERBI

sorella affezionata del comproprietario Gerbi Armando.

Torino, 15 Settembre 1927.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

L'IODHYRINE del Dr DESCHAMPS
FA DIMAGRIRE
SENZA nuocere alla Salute
Centinaia di testimonianze pubblicate per sol settimana di cura
LABORATOIRES 49 Av. de La Motte-Picquet, PARIS
Ricevere L. 10 alla Ditta concessionaria E. GRANELLI & C. - Milano, via Kramer, 4.
In vendita presso le principali farmacie

SIFILIDE
Pastiglie, capsule, cerotto e iniezioni ENDOV. 10 anni di RISULTATI RADICALI
Autorizzato dal ministero
Consultazione Gratuitamente
STUDIO SPECIALE
Dott. E. GARRONE - PIAZZA STATUTO, 14
Ore 13-15; 17-19 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA - Clinique Spécialisée. PARIGI

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - AUSTITE - Tolsa
Via Po, 39, p. 1° - SALE SEPARATE
Dott. Dr. FERRARIO LEVI, Clinicha di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1919-1925

Malattie VENEREE Sifilide Impotenza
Ritenzioni (occlusi) Ematuria spermatorrea
Dr. BORANO - Via G. Verdi 37 (già Accad. Partali ore 11-12; 18-20 — Fest. 10-12.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LAVEZZI
Via Principe Amedeo, (angolo) - Ore 8 - 19

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm.Dr. DE SILVESTRI via Po, venti Scala N. 5
Partali: ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

VENEREE SIFILIDE segrete e nelle
Dr. PERALDI, v. Bellezia, cinque (P. Nuova)
Sale sep. - Lingue estere - Ore 8-12, 13-17, 19-21

Dr WYSS SIFILIDE, MALATTIE VENEREE e della PELLE
Via Po, 32 - 1° piano Orario contin. ore 9-20 Giorni festivi ore 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 2, p. 2 Ore 10-11,30; 15-18

Dr. Cav. ZOIA malattie organi genito-urinari sangue i nervi, sifilide, pelle, reni, ulceri rettume, cura rapida obesità, vecchiaia precoce.
V. S. Anselmo otto - Fer. 14-16; 19-20, Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Ristringimenti - Perdite
Dr. Mandelbaum - Via Nizza, 47 Ore 10-12 e 17-20

Il laborioso progetto tedesco per gli assenti agli impiegati

Berlino, 16, notte.

E' tornato a riunirsi il Consiglio dei ministri (con l'assenza dei soli ministri Stresemann e Curtius), per discutere sulla questione dell'aumento degli stipendi agli impiegati. Il Ministro della Reichswehr, Gessler, ha abbreviato le sue vacanze per prendere parte a questa discussione, la quale concerne anche il trattamento della Reichswehr. Il pensiero del Governo è che il progetto dovrebbe disporre che per l'avvenire gli ufficiali e i soldati della Reichswehr non siano trattati come semplici funzionari. Ma c'è, a questo proposito, una opposizione dei socialisti, governo prussiano, il quale è ostile a tale trattamento di favore, fonte di conseguenze spiacevoli in quantochè i militari della Reichswehr si crederanno autorizzati a ritenersi qualche cosa di più dei civili. Altre divergenze si manifestano sull'insieme di questo progetto, che non è meno laborioso di quello della scuola, tra il governo centrale e i governi dei *lander* (paesi).

In mezzo a queste difficoltà, che unite a quelle del progetto sulla scuola hanno reso necessario il rinvio del Reichstag, i giornali di sinistra continuano a gridare al pretesto tentativo del Governo di mettere da parte il Parlamento: « Tanto più quando si è fautori del sistema parlamentare — ammoniace oggi l'ufficiosa Tageliches Rundschau — si deve giustificare questo procedimento. La stampa di sinistra si rende ridicola parlando in questa occ

SOC. ANON. PRODOTTI **Brill** MILANO

Vanità soddisfatta

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO **Brill** SENZA ACIDI

Brill

Il lucido preferito dagli eleganti

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANTIQUA Cartoleria Schiumacher, via Po, 18, Torino. Assortimento carta e quaderni a peso; forniture complete per scuole ed uffici. 20074

BILIARDI cambiasi panno prezzo economico. Delmastro, Nizza, uno. Unico concessionario nelle Savoie. 20073

COMMERCIANTI. Occorrendovi impianti, riordini, tenuta contabilità legale. Prevenire dannosi impedimenti gravissime conseguenze. Finanziamenti. Massima serietà, convenienza. Rivolgetevi Fiduciaria Commerciale, corso Duca 48, Telefono 60079. 21850

DECAUVILLE acquistasi o affittasi marti binario scartamento 60 con carrello. Scrivere Tatti Paolo, Ala di Stura. 22013

MACCHINE agricole d'occasione liquida Soc. Anon. Ossola, Novara. 77834

NUOVO sistema muratura igienico, solido, brevettato, economia minima 20 %, cedesi concessione esclusiva costruzione tale sistema città provincia. Scrivere cassetta 144 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TREBBIATRICE locomobile urgenza, vera occasione, vendesi. Rivolgersi subito avvocato Palomba, Bolero 14. 22010

VENDESI macchina per falegname a quattro lavorazioni. Via Traforo 56, Bussoleno.

ASSOCIEREBBESI quale amministratore azienda redditizia sfruttamento brevetto, serissimo, necessità modesta, persona particolare semplicità conti, restituibili alla fine, interessi, stipendio; massima serietà. Scrivere cassetta 159 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87086

AVVIATISSIMO piccolo negozio mercerie, con alloggio, urge rimettere, buona occasione. Matteo Pescatore 7, Rebasti. 78260

CAPITALISTA per acquisto, rivendita, rottami metallici, prodotti siderurgici, stile siderurgico, cercasi. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77863

CAPITALISTI: rilevo azienda occorrono mezzocentocinquantamila circa, gli anzis tutto rimpio. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78114

CARDERIA cardificio in piena efficienza, vendesi. Rivolgersi sedi, Milano, Telefono 44792, Orione 28. 77750

CAUSA disgrazia liquidasi regheria, macchinario, banchi e utensileria falegname, Cellini, 9, Telefono 46-305. 78265

CAUSA impegni cedo avviata fabbrica lampadari, buone condizioni. Scrivere cassetta 185, 37, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA salute rimetto avviatissima drogheria alimentaria vini, alloggio (cambierei anche con casa). Rivolgersi piazza Giulio, 5, torrefazione. 47075

CEDESI albergo ristorante caffè in Torino, ottimo affare, causa altro commercio eventualmente permutasi con villetta. Berrino, corso Orbassano, 9 Torino. 78306

CEDO avviatissima officina meccanica, vendo anche solo locale, impianto. Peirani, Settimo Torinese. 21971

CEDO caffè latteria con pensione; farei cambio con piccolo posto terreno. Corso Palermo 160. 47080

CEDO negozio maglierie con macchinario, lavoro assicurato annuo; miti pretese. Via Piave, 18. 20011

CERCO mutuo centomila, massima garanzia, volendo prima ipoteca. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO socio avviatissima agenzia d'affari centrale. Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47045

GIORNALE settimanale unitrix fondazione, notissimo, ottimo contratto pubblicità, vendesi, trattasi compartecipazione; reddito 90 %. Rag. Zaccagnini, Tiepolo, 9. 20043

OFFICINA meccanica vendesi qualunque prezzo, causa scioglimento società. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PER motivi salute rimetto negozio stoffe, buon prezzo, via Nizza, 80.

RIMETTESI avviato magazzino legna, carboni, grandi tettoie, terreno, sega elettrica, alloggio, Strada Lucento 4, Pesa Pubblico.

RIMETTO negozio (più) permessi, con alloggio, pochissimo effetto. Via Ceresole, 11.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

A A. Ottimo impiego capitali acquistando casa pressochè ultimate angolari, fronte corso piazza, adiacenze stabilimenti Fiat, completamente libere negozi ed locali, 150.000, altre locali 112, 200.000, volendo unito. Alberti, via Ormea angolo via Genova, Barriera Nizza. 78250

ACQUISTEREI terreno o fabbricato adatto piccola officina. Offerte dettagliate cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa villino, cascina, preferenza trattative dirette. Scrivere cassetta 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46078

AFFITTASI cascina quattro camere, garage, nuovo piazzale Barriera Lanzo. Persenda, Aquila, 26. 47088

AFFITTO provincia Cuneo casa civile pei otto ambienti con giardino, comodità terrovia, per famiglia seria. Avente ottime referenze. Indirizzare offerte con prezzo. Clemente Beltramo, via Milano 3, Torino.

A Sanremo vendesi occasione villa moderna elegantissima. Barbesi, 181 Corso Inglesi.

CASA civile, esenzione, 8 vani, giardino, libera. 64.000. Bassino, Po, 9. 78209

CASA signorile nuova vendo, via Beaumont (Porta Susa). 78252

CASETTA quattro camere terreno tutte comodità, vendesi anche lunga mora. Via Issiglio, 44. 47090

DAVORETTO collina, vendo cascina 7 camere, 2 giornate, 900 piante frutta, stalla, acqua, luce, attrezzi, cantine, libera. Franco. San Quintino 54. 47048

LODALI raccordati Torino Porta Nuova, disponibili grandi piccoli lotti. Via Rosmini, nuovo. 77150

PALAZZINA, libera, 11 ambienti, garage, Strada Casaretto, 91, interno 11. 20001

VENDESI terreno Valsa superbile costruzione. Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47060

VENDO, affitto palazzina cinque ambienti, altra quattordici in tre alloggi. Nuova costruzione. Strada antica Collegno, 80.

VENDO casa sei camere giardino fabbricabile. Via Costantino Nigra, 5, fondo Chieva della Salute, libera subito. 20045

VENDO casetta camere 6, 3 libere anche uso negozio. Piazzale via Foroni 6, Ferraris, Specinei mediatori. 78218

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali piano terreno uso negozi depositi, industria silenziosa e alloggi nuova costruzione. Via Carmine, 24. 47091

AFFITTANSI locali uso magazzino ed abitazione civile. Rivolgersi Sala, via Garibaldi, 5, Torino. 78212

AFFITTANSI subito locali, impianto termofone, qualunque industria. Monte Bianco 58. 4894

AFFITTANSI vasti locali uso magazzino, località centrale, via Giulio, 18. 78245

AFFITTANSI 3 camere comodità moderne negozi garages Corso Francia, 345. 78239

AFFITTASI alloggetto nuova costruzione, 100 mensili, comodità. Mensio Acosta, 20.

AFFITTASI alloggio 4 camere, negozio e retro. Affitto mite. Presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78215

AFFITTANSI Via Juvara Iolanda. Rivolgersi portinaio. Vasselli Eandi, 37.

ALLOGGI signorili 3 camere cucina comodità moderne, affittansi. Talucchi, 29.

ALLOGGIO piano terreno, vani sei, affittasi. Rivolgersi portinaio, via G. Bove 11.

ALLOGGIO signorile 6-7 ambienti comodità cercano esperi. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47135

ALLOGGIO vuoto 1.o ottobre 4 vani, vendesi, Via Accademia Albertina, 27.

APPARTAMENTI centrali prossimamente liberi, tre-sei ambienti, convenienti vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 29. 47092

APPARTAMENTO signorile giardino garages in palazzina, monumento Cremea, vendesi. Savia, Galleria Nazionale. 47058

ARIEGGIATI locali uso industria possibilmente silenziosa, affittansi, Murano, Cigna, 45.

CEDO locale centrale con telefono e cortile. Scrivere Cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77956

CENTRALISSIMO vendo alloggio 4 vani, 2.o piano, via Misericordia 1. Rivolgersi negozio alimentario. 40058

CERCANSI 4-5 ambienti uso laboratorio, preferibili centrali. Scrivere cassetta 189 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78203

CERCASI ufficio vuoto, libero subito, centralissimo, composto di quattro o cinque grandi ambienti, riscaldamento termosifone. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78254

CONIUGI soli cercano due camere, vuota regalia. Moretti, Nizza, 33. 78242

ESPOSIZIONE 1928. Vendesi vicino Valentino locale industriale adatto officina, laboratorio, magazzino, garages, albergo, a lotti grandi e piccoli. Scrivere cassetta 180 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78244

PORTA Nuova vendonsi camere, alloggiate, prezzi ribassati. Via Nizza 33. 78202

SALONI pianterreno grande palchetto, terrazza, qualunque uso. Corso Regina 2. 78119

SPOSI cedono subito Porta Nuova, luce, gas in comune portineria. Roma presso Roberto, San Massimo, 11. 47149

TORINO Porta Susa vendonsi anche separatamente salone bottega vani locali vari adatti qualunque commercio industria paganinto mora. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78256

UN grande negozio da affittare, via Montevecchio, n.o 21. 47089

VENDO alloggi signorili, completamente ultimati, esenti tasse, Paraget Porta Susa, impresa Debernardi, via Giuseppe Grassi 10.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

AFFITTASI bella camera due letti presso mite. Dalleriva, Boltiere, 37. 78253

PENSIONE famiglia darebbesi a [illegible] distinta. Via [illegible] 3, Crocetta. 78262

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire

A A A A A Dicesi di valore compra gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 22001

AMMOBILIAMENTI completi, prezzi concorrenza vende La Metropoli via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza 107; cómò, letti duecentoventicinque, comodini settanta, armadi trecentoventi, guardarobe centoquattanta, letti ferro ottanta, reti metalliche sessantacinque, buffets trecentotrenta, sedie sedici, lana materass nove chilogrammo, crine vegetale, scrivanie librerie, salotti da fire trecentosettantacinque, sofà gironi, attaccapanni, camere matrimoniali da 1650, pranzo 1100. Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107. Facilitazioni pagamento. 20000

Offerte d'impiego

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire

ABILE commesso drapperie confezioni, articolo, via Milano, cercasi. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZOLAI Luigi XV cercansi. Bagat, via Aosta, 27.

CERCANSI abilissime lavoranti abitante sarto. Via Ospedale, 33, Cerino. 47044

CERCASI abilissima cameriera buona paga. Scrivere, via Duchessa Jolanda 15.

CERCASI immediata assolutamente abile stenodattilografa italiano possibilmente francese. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22073

CERCASI impiegato pratico cassa. Scrivere cassetta 144 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4097

CERCASI persone 16-18 anni negozio. Ottanti, Giacosa, 21 bis. 47116

CERCASI signorina bella calligrafia pratica contabile, dattilografa, libera subito, azienda industriale. Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47107

CERCASI signorina pratica ufficio, disposta dirigere azienda con cauzione. Richiedonsi ottime referenze. Boglione, 8, Anselmo, 1.

CERCASI nonno fattica, Carmine 29. 77995

CERCO donna giornata italiana, abile cucina casalinga, sito, cucito, serie referenze. Liberi, Lungo Po 2.

CERES artistici buonissime. Via [illegible] 56, Silvestri. 78270

FABBRICA seta artificiale cerca personale sorvegliante femminile capace controllo operaie, età 24-30 anni. Dirigere offerte dettagliate, preisse Italcuka, Palestro (Vercelli).

GERENZA negozio succursale affiderebbesi a persona pratica commercio disponente 20-30 mila lavoro assicurato immediato. Portinaio, Mazzini 34.

MAGLIFICIO cerca subito macchinista rettilineo. Pallo, Corso Belgio, 26. 47104 bis

MINIATURISTE provette signorine veramente pratiche cloisonné avorio, lavoro in casa, importanti Ditta Torino cerca. Scrivere cassetta, 170 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PRIMARIA azienda cerca stenodattilografia velocissima preferibilmente conoscenza lingue. Scrivere cassetta 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21992

SARTE lavoranti confezionate fantasia accettansi subito. Avalle, via Garibaldi, 11.

SARTORIA Marcarelli, cerco apprendiste e aiutantine. Via Porta Palatina, 2. 78267

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L.

CAMERIERA fino presenza, parla inglese, offresi ovunque; referenze. [illegible] Assicurata 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78207

CHAUFFEUR meccanico offresi ovunque camion o vettura. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78216

DONNA trentacinquenne cerca governo casa anche persona sola. Via Bava 6, drogheria.

DOTTORE commercialista, contabile provetto, corrispondente concetto italiano francese, conoscenza inglese spagnuolo, familiarità pratiche contenziose fiscali e bancarie, commercio interno estero oltremare, già direttore importante azienda, offresi adeguatamente, preferibilmente mezza giornata oppure per sola organizzazione commercio estero. Dott. Sturgo, Accademia Albertina, 49. 78271

FALEGNAME con banco, utensili, lavori manutenzione stabilimento cerca posto. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità italiana, Torino. 78250

FARMACISTA impiegherebbesi farmacia, laboratorio Torino, provincia, anche supplenza. Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 46972

FATTORE tecnico trentaseienne, diplomi moderna istruzione agraria zootecnica, esperto contabile agraria, referenze ineccepibili, cerca posto conduttore azienda rurale. Maddalena, via Malone 49, Torino. 47014

GIOVANE distinto, presenza, cerca impiego decoroso, anche serale. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVINE gentilissima bella presenza, istruita, assume ovunque impiego. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIOVANE volonteroso diplomato perito industriale disponte subito, cerca impiego. Fiamberti, Drovetti, 18. 78241

MAGAZZINIERE chauffeur occuperebbesi presso ditta; primarie referenze. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78268

RAGIONIERE, impianti, contabilità, sistemazioni riordini, bilanci; ore libere. Riva, Cittadella, uno. 78200

SANTA provetta eseguisce lavori domicilio cliente. Dalleriva, Bidone, 37. 78220

SIGNORA 45enne offresi governo direzione casa persona sola. Scrivere Cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta praticamina negozio ufficio impiegherebbesi presso seria ditta; referenze. Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20040

SIGNORINA sitenirice guardarobiera, oppure cameriera, offresi Albergo Riviera, Audisone, via Roma, 30 Torino. 78222

TRENTENNE attivo, bella presenza, pratico commercio, impiegherebbesi magazziniere, esattore, impiego fiducia. Ottime referenze, garanzia. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78209

VENTENNE dattilografa seria occuperebbesi ad altro ufficio. Isolina, Bidone, 15. 78231

30enne serio occuperebbesi fattorino magazzinale. Succhione, corso Orbassano, 90; pausiona.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

ACQUISTASI ottimasi buona farmacia Torino. Scrivere cassetta 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47011

AFFITTO vendo studio dentistico cittadina Piemonte oppure stipendierei medico per dirigere gabinetto. Scrivere Torcalano, via Crispolti N. 9, barriera San Paolo, Torino.

ALTRI impegni cedesi avviata, piccola facile lucrosa industria. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20042

AVVIATA capitale colleiteria affini, cedo eccezionale condizioni. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Reggiotti, Ponte Mosca, 57. 2001

CAMICIETTE sopraballi, vestiti, gilè. Assortimento Jacrod sorelle, via Cavoletta 15.

CAUSA partenza cedo camera matrimoniale mobili diversi, ottima convenienza, portinaio, Giuseppe Verdi 15. 46007

LAMPADARI Ribot Economicità Alta fabbrica ALEA, corso Orbassano 84 (Crocetta). Telefono 48-854. 2.761

LIBRERIA grande, tutta nuova, occasione, vendo telefonare mattino 45753.

LIQUIDAZIONE, vendesi piani automatici, accettasi combinazione. Taziani fabbrica sci, attrezzi alpini, vassalli Eandi, 22.

MACCHINA Singer nuova vendo buona occasione. Portinaio, via Sassari, 11. 47090

MOBILIO grandioso assortimento, vendesi, prezzi ridottissimi. Stabilimento Canavese, Nizzini 14. 21810

MUSICA orchestrina, scelto repertorio cinematografo, concerto, ballo, vendesi, nuova, prezzo irrisorio. Portinaio, Pocchia, 9.

OCCASIONE camera matrimoniale, Luigi Sedici, altra stile inglese vendonsi, Rapetti, 99. 46074

OCCASIONE, sala pranzo noce massiccio finissima, Tommasini, Madama Cristina 18

PIANOFORTE incrociato occasione vendo, causa partenza. Caramelli, via Juvara, 23.

PIANO famiglia occasione vendesi. De Bernardi, Piazza Vittorio, 5. 22005

RATE mensili mobili ahili, sopraballi, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tessuto, coperte, trapunte ecc. Nazionale, Cenaglata, 7. 20010

VENDE, sinces, prezzi fabbrica, Torino, corso Regina 75, Genova, Piazza [illegible]

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire

INGLESE insegno, metodo speciale adulti, corti, Tedaldi, San Secondo, 70. 47070

SCUOLA Lyalo (Via Bogino 9) tutte classi diurni, serali di tedesco, inglese, francese.

SIGNORE distinte, desiderano perfezionarsi lingue francese, inglese, assumerebbe volentieri conversazioni serali con signori francesi inglesi. Scrivere Cassetta 123 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

CERCANSI piazzisti e piazzisto stipendio provvigione, premio, Columbus, Via Torquato Tasso 1, Torino. 78227

PIAZZISTA, numerosa clientela mercerie, accetterebbe campionario maglierie. Scrivere Cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78187

TIPOGRAFI, piazzista, buona clientela, distinto, offresi serio ditta, anche macchietti-ficio, cartonaggi. Scrivere Cassetta 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

VARIGOTTI pensione nuova, cuina aziendale settembre-ottobre, prezzi ridottissimi.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

SALUZZO. Convitto maschile Scuola Tecnica, Ginnasio, Complementari, Scuola Commerciale. Disciplina, assistenza, studi, retta mite.

Automobili, bicicletta e sport

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

AFFARONE vendo moto FN. seminuova. Macciferia, Mazzini, 35.

ALFONSI gomiti qualsiasi motore rettificansi senza togliere volante, litre cento, consegna giornaliera. Mongiglierro, 57.

AUTODARRI Lancia e 15 Ter Fiat normali e allungati speciali per autolinee e trasporti voluminosi, pronta consegna. Via Saluzzo, 156.

BERLINE, torpedi, spider 500-501, Coupé 509-510, Peugeot, Bugatti. Occasionissime. Boucheron, 12, tel. 50-877.

BICICLETTA uomo, occasione, vendo. 13-15. Carbonero, Villa Regina, 6 bis.

FIAT 503 come [illegible] occasionissima 15.500 rapida vendita. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 509 torpedo occasionissima trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GOMME, camere, coperture, occasione, nuovi. Riparazioni garantite Americana Gomme, via Giuseppe Grassi, 5, telefono 43-680.

GUZZI hallon in garanzia, Rongri [illegible] completissima 1000, Camoletto, ciclista, Volpiano.

MOTOBICICLETTA BSA 500 come nuova vendesi tutta prova. Garage Italia, Saluzzo, 11.

VENDO o cambio moto Mathes con sidecar gran lusso. Via San Donato, 40.

VENDO sperroni Bilelle, Tubo Mannesmann, lamiera, dischi, stampi [illegible] varie misure, viti falegname, cerniere, diversi cuscinetti, rimorchi, automobili, trattrici, assortimento pezzi ricambio, molle, balestra, gomme piene, ruote. Maccagno, Via Cibrario, cinquantanette.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire

AFFITTANSI locali piano terreno uso negozi depositi, industria silenziosa e alloggi nuova costruzione. Via Carmine, 24. 47091

AFFITTANSI locali uso magazzino ed abitazione civile. Rivolgersi Sala, via Garibaldi, 5, Torino. 78212

AFFITTANSI subito locali, impianto termofone, qualunque industria. Monte Bianco 58. 4894

AFFITTANSI vasti locali uso magazzino, località centrale, via Giulio, 18. 78245

AFFITTANSI 3 camere comodità moderne negozi garages Corso Francia, 345. 78239

AFFITTASI alloggetto nuova costruzione, 100 mensili, comodità. Mensio Acosta, 20.

AFFITTASI alloggio 4 camere, negozio e retro. Affitto mite. Presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78215

AFFITTANSI Via Juvara Iolanda. Rivolgersi portinaio. Vasselli Eandi, 37.

ALLOGGI signorili 3 camere cucina comodità moderne, affittansi. Talucchi, 29.

ALLOGGIO piano terreno, vani sei, affittasi. Rivolgersi portinaio, via G. Bove 11.

ALLOGGIO signorile 6-7 ambienti comodità cercano esperi. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47135

ALLOGGIO vuoto 1.o ottobre 4 vani, vendesi, Via Accademia Albertina, 27.

APPARTAMENTI centrali prossimamente liberi, tre-sei ambienti, convenienti vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 29. 47092

APPARTAMENTO signorile giardino garages in palazzina, monumento Cremea, vendesi. Savia, Galleria Nazionale. 47058

ARIEGGIATI locali uso industria possibilmente silenziosa, affittansi, Murano, Cigna, 45.

CEDO locale centrale con telefono e cortile. Scrivere Cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77956

CENTRALISSIMO vendo alloggio 4 vani, 2.o piano, via Misericordia 1. Rivolgersi negozio alimentario. 40058

CERCANSI 4-5 ambienti uso laboratorio, preferibili centrali. Scrivere cassetta 189 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78203

CERCASI ufficio vuoto, libero subito, centralissimo, composto di quattro o cinque grandi ambienti, riscaldamento termosifone. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78254

CONIUGI soli cercano due camere, vuota regalia. Moretti, Nizza, 33. 78242

ESPOSIZIONE 1928. Vendesi vicino Valentino locale industriale adatto officina, laboratorio, magazzino, garages, albergo, a lotti grandi e piccoli. Scrivere cassetta 180 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78244

PORTA Nuova vendonsi camere, alloggiate, prezzi ribassati. Via Nizza 33. 78202

SALONI pianterreno grande palchetto, terrazza, qualunque uso. Corso Regina 2. 78119

SPOSI cedono subito Porta Nuova, luce, gas in comune portineria. Roma presso Roberto, San Massimo, 11. 47149

TORINO Porta Susa vendonsi anche separatamente salone bottega vani locali vari adatti qualunque commercio industria paganinto mora. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78256

UN grande negozio da affittare, via Montevecchio, n.o 21. 47089

VENDO alloggi signorili, completamente ultimati, esenti tasse, Paraget Porta Susa, impresa Debernardi, via Giuseppe Grassi 10.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire

AFFITTASI bella camera due letti presso mite. Dalleriva, Boltiere, 37. 78253

PENSIONE famiglia darebbesi a [illegible] distinta. Via [illegible] 3, Crocetta. 78262

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire

A A A A A Dicesi di valore compra gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 22001

AMMOBILIAMENTI completi, prezzi concorrenza vende La Metropoli via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza 107; cómò, letti duecentoventicinque, comodini settanta, armadi trecentoventi, guardarobe centoquattanta, letti ferro ottanta, reti metalliche sessantacinque, buffets trecentotrenta, sedie sedici, lana materass nove chilogrammo, crine vegetale, scrivanie librerie, salotti da fire trecentosettantacinque, sofà gironi, attaccapanni, camere matrimoniali da 1650, pranzo 1100. Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107. Facilitazioni pagamento. 20000

PREZZI imbattibili, liquidiamo 30 motocicli delle migliori marche estere nazionali. Boucheron 12, tel. 50-877. 47113

VENDO Gazzi, Scout, Frera 500 tutti sidecars, Triumph lusso, Garandini bicicletta motore. Corso Napoli, 82. 47018

500 valvole testa corse nuova vendo, cambio con camioncino o motosidecar, tipo recente. Ferrero, Regina Margherita, 68.

3500 ciclomotore Gaia Moser 175 nuovissimo. Garage, Gottredo Casalis, 10. 47068

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire

STATALE trentacinquenne elevato grado, forte, sano, simpatico, ottimo, conoscerebbe scopo matrimonio signorina sana, ottima, piccolissima. Scrivere tessera 28256 Posta, Verona. 20008

SIGNORE, diplomato, ex-ufficiale, sposerebbe provinciale di famiglia possidente azienda agricola. Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46010

CINEMA

Fornitura complete **POLTRONCINE** fabbrica Brescia - Via G. Meda, 24 - MILANO

Il mangiare è un martirio

A che serve mettersi a tavola, allorchè lo stomaco indocile rifiuta ogni alimento? Quando la fame si fa presente, ci si decide a mangiare a fior di labbra, nell'attesa ansiosa del dolore torturante. Ahimè! Dai primi bocconi si producono le manifestazioni temute. Eppure, sarebbe facilissimo evitarle facendo uso del

Carbone di Belloc

Nessun rimedio lo eguaglia, e la sua efficacia si afferma nel trattamento delle gastralgie, digestioni difficili, pesantezza, acidità, crampi, affezioni nervose dello stomaco e degli intestini, flatulenza ed enteriti. Debella le costipazioni più ostinate, riconduce l'appetito; in una parola riorganizza tutte le funzioni dell'organismo. Epperciò dopo conclusive esperienze negli ospedali di Parigi l'Accademia di Medicina ha approvato questa preparazione, che [illegible] altra potrebbe sostituire.

Dep. Gen.: **Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.**
In vendita in tutte le Farmacie.
Filiali per l'Italia: 3 v. Giard. Bruno, Garia (Milano)

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
incombustibili, intrapanabili
G. POESIO
Via Accivescovado, 8 - Torino - Tel. [illegible]

MOBILI per Giardini e Caffè
Ombrelloni e giuochi
Carrozzine da bambini
ANGELO PORRO - Corso Vittorio Eman., 69

DIFFIDA

MATTIODA NICOLAO fu Michele residente a Castellamonte Borgata S. Antonio, diffida che non riconosce nessun debito od altri atti, ne vendite od acquisti che avessero a contrarre per qualsiasi ragione la propria moglie PEROTTI MARGHERITA e figlio GIACOMO. 20007

MAGNESIA SPELLEGRINO

· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·

NB. Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farsi [illegible] presso i Signori Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.